Anno 104 Numero 177

LA STAMPA

Mercoledì 26 Agosto 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La mediazione per la pace in Medio Oriente

Jarring ha cominciato all'Onu i colloqui con arabi e israeliani

Ha incontrato prima il rappresentante di Tel Aviv, poi quelli di Giordania e d'Egitto Riserbo dell'ambasciatore svedese; incoraggianti dichiarazioni dei delegati - L'israeliano Tekoah (dopo un altro colloquio con Jarring) torna in patria per consultazioni col governo

Lo svedese e gli altri

Molte cose importanti sono dovute accadere prima che il mediatore svedese Gunnar Jarring, agendo in nome e per delega del segretario dell'Onu, potesse incontrare ieri a New York in colloqui separati i rappresentanti di Israele, dell'Egitto e della Giordania, ed avviare i negoziati indiretti che dovrebbero condurre da una tregua precaria a formali trattative di pace. E' stato necessario che i belligeranti sentissero il peso intollerabile d'una guerra senza soluzione militare; che gli israeliani temessero l'isolamento e gli arabi avvertissero i vincoli sempre più stretti della tutela sovietica, la debolezza della discordia, le minacce rivoluzionarie dei guerriglieri palestinesi; ma soprattutto che Russia ed America, sfiorato il rischio d'un «confronto» diretto, premessero con risolutezza sui rispettivi alleati. Tuttavia rimane vero che le trattative di New York sono una rivincita della diplomazia, [illegible] troppo frettolosamente tra i relitti del passato, ed anche della cultura, all'apparenza fuori luogo in un tempo di aspre passioni collettive.

I colloqui del Palazzo di Vetro si svolgono tra sottigliezze che avrebbero incantato i plenipotenziari del Congresso di Vienna: sono negoziati indiretti, ma ufficiali; in una sede lontana dal teatro di guerra e neutrale, ma dove tutti gli Stati si sentono a casa propria; al livello di ambasciatori, ma accettando che il delegato israeliano rappresenti il suo ministro degli Esteri. Ed i protagonisti delle conversazioni sono insieme diplomatici d'alto rango e sofisticati intellettuali.

L'israeliano Tekoah ha incominciato l'Università in Cina per finirla in America; ha diretto per anni la delegazione d'armistizio del suo paese ed è stato ambasciatore a Mosca prima di passare all'Onu. L'egiziano Zayyat, allievo di Oxford, è un orientalista che ha alternato l'attività politica agli studi sulla filosofia persiana del Medioevo. E lo svedese Jarring è un filologo, passato dalla cattedra universitaria alla diplomazia per la sua conoscenza delle lingue turaniche.

Fra i protagonisti delle trattative non è soltanto la figura centrale, ma anche la più interessante. Porta le virtù tradizionali del diplomatico, la discrezione e la pazienza, la cautela e l'obbiettività, fin quasi alla caricatura. I suoi silenzi sono impenetrabili: in patria i colleghi l'avevano soprannominato «Ostrica» ed il segretario dell'Onu ha detto una volta: *«Non posso credere che Gunnar si sia compromesso tanto da rispondere* No comment *ad un giornalista».* Spinge l'imparzialità fino a rifiutare incontri con ambasciatori di paesi coinvolti solo indirettamente nel conflitto mediorientale. E si direbbe che tenda a mimetizzarsi per passare inosservato: è certo il più scolorito dei mediatori che la Svezia ha offerto nell'ultimo quarto di secolo al mondo in guerra.

Ma i suoi gusti ed il suo stesso riserbo ne fanno un personaggio. E' davvero un tipo fuori del comune uno svedese nato in campagna, che parli correntemente dodici lingue (compreso l'arabo), abbia esplorato l'Asia centrale a caccia di parole e per *hobby* compili un vocabolario dei dialetti usbechi. O un diplomatico dalla brillante carriera (ambasciatore nel 1958 a Washington e dal 1964 a Mosca), che si sforzi di apparire «un muro bianco» svolgendo la missione internazionale più prestigiosa e difficile, e riesca a coprire ogni moto d'orgoglio sotto la maschera *«d'impeccabile fattorino della Western Union».* Sono parole sue: vuol essere come un impassibile registratore per consentire un dialogo tra arabi ed israeliani, che rifiutano di parlarsi direttamente. E l'eccezionale memoria gli consente, dicono, di far da corriere tra le due parti senza bisogno di nastri magnetici.

Nel 1967-68, in diciotto mesi di continui viaggi tra Cipro, Gerusalemme, Il Cairo, Amman, Beirut e New York, è stato soprattutto un corriere sfortunato tra le due parti; in questa nuova fase della sua missione potrà incontrare migliore successo, e soprattutto agire finalmente da mediatore, cioè portare un contributo attivo e personale alla ricerca d'un compromesso?

Dei bene informati, alcuni sono scettici: *«Jarring è davvero un muro bianco»* ha detto un diplomatico inglese, convinto ch'egli non possegga l'energia e la passione indispensabili per spingere verso un accordo. Altri, a cominciare dal segretario dell'Onu, sono di parere contrario. Pongono molte speranze nel suo talento, affinato in una carriera che lo ha portato dal lavoro d'informazione nella Turchia del '42-'45 ai compiti di ambasciatore presso i due Supergrandi. Contano sulla sua calma paziente e impassibile, sulla sua esperienza del Medio Oriente, sul suo talento di filologo: l'impiego sottile delle parole è di primaria importanza nelle trattative arabo-israeliane. E soprattutto traggono buoni auspici dal suo capolavoro di due anni fa: in una missione lunghissima, e fallita, ha conservato la fiducia di entrambe le parti.

Che il Levante ritrovi la pace, non dipende soltanto dal mediatore svedese: egli si trova al centro del tifone, ma non può controllarlo. Tuttavia la nuova fase delle trattative dirà come una cartina al tornasole (l'immagine è d'un suo collega) se Gunnar Jarring sia un bravo od un grande diplomatico.

Carlo Casalegno

Atmosfera distesa nelle conversazioni

(Nostro servizio particolare)

New York, 25 agosto.

I primi negoziati di pace sul Medio Oriente dal tempo della guerra arabo-israeliana del 1967 sono cominciati oggi a New York: e tutti dicono che sono stati «incoraggianti», ma senza che si sappia nulla di preciso. Il dott. Gunnar Jarring, mediatore dell'Onu, ha avuto incontri separati con i rappresentanti di Israele, dell'Egitto e della Giordania, i tre paesi che hanno accettato il piano di tregua americano.

Il tono degli incontri era stato definito da Thant, il segretario generale delle Nazioni Unite, il quale aveva detto stamane che personalmente *«era più ottimista che in ogni altra circostanza dal conflitto del '67».* E tutti e tre gli ambasciatori, usciti dal colloquio con Jarring, hanno detto di esser sicuri che la pace è possibile.

I colloqui sono durati 45 minuti ciascuno. Il primo ambasciatore convocato è stato Yosef Tekoah, israeliano, che ha dichiarato: *«Se i governi arabi dimostrano un vero desiderio di giungere ad una pace genuina col mio Paese, ho fiducia nell'esito delle conversazioni»,* ma ha aggiunto che la sua fede sarebbe anche maggiore se non ci fossero notizie di *«continue violazioni della tregua da parte dell'Egitto».*

Yosef Tekoah avrà in serata un'altra conversazione col dottor Jarring, prima di tornare a Gerusalemme per consultazioni. La sua assenza, per quanto breve, potrebbe ritardare di qualche giorno il proseguimento delle trattative.

Abdel Sharaf, ambasciatore di Giordania a Washington, è stato il secondo nella lista dei colloqui. Uscendone, egli ha sottolineato che la prima necessità per la pace è un ritiro completo di Israele dai territori occupati, secondo la risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel novembre 1967.

Mohammed El Zayyat, ambasciatore del Cairo all'Onu, è stato ricevuto da Jarring per ultimo. Dopo il colloquio ha detto: *«Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a pagare il prezzo della pace, posto che sia una pace basata sulla giustizia».*

Per gli israeliani, che hanno tenuto l'iniziativa militare dal '67, il prezzo della pace sarà relativamente più alto che per gli arabi. Si chiede loro di rinunciare alle conquiste territoriali in cambio di concessioni che essi inevitabilmente considereranno inadeguate: e senza gli incontri diretti che essi desidererebbero.

Il dottor Jarring aveva detto ieri di sperare che alla fine i negoziati siano tenuti al livello dei ministri degli Esteri, e Israele è ansioso che ciò avvenga presto. Sarebbe opportuno che i ministri degli Esteri si unissero ai colloqui quando verranno a New York il mese prossimo per l'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: ma gli arabi probabilmente non accetteranno la proposta.

Monito di Abba Eban per le violazioni alla tregua

«Potrebbero compromettere i colloqui iniziatisi all'Onu»

Gerusalemme, 25 agosto.

Il ministro degli Esteri Abba Eban ha affermato oggi che le violazioni egiziane della tregua sul canale di Suez potrebbero compromettere i colloqui di pace arabo-israeliani.

Eban ha affermato che il delegato israeliano ai colloqui, iniziatisi oggi al Palazzo di Vetro, ha ricevuto istruzioni di dire al diplomatico dell'Onu Gunnar Jarring che questo è il punto di vista del governo israeliano. *(Ap)*

New York. Gunnar Jarring ieri alla sede dell'Onu (Ansa)

Come la famiglia difende il miliardario

I Niarkos al contrattacco

Un nipote dell'armatore ribatte alle accuse del P.G.: «Le cause della morte di Eugenia Livanos sono spiegate da medici illustri. Quella notte fu fatto tutto il possibile per salvarla» - Il «Consiglio penale» deciderà fra un mese

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 25 agosto.

I Niarkos non sono del tutto tranquilli. Nel piccolo palazzo ove hanno sede gli uffici dei cantieri navali e della raffineria dell'armatore, in uno studio al secondo piano, Costantino Dracopulos rompe il silenzio che i membri della famiglia avevano mantenuto sinora. Figlio di una sorella di Niarkos, alter ego dell'armatore per tutti gli affari che si svolgono in Grecia, Dracopulos appare lievemente nervoso. «Come si può parlare», *dice,* «di mancato soccorso a persona in pericolo? Posso affermare che quella notte fu fatto tutto il necessario perché un medico arrivasse il più in fretta possibile alla villa».

I Niarkos sostengono dunque, contrariamente a quel che afferma il procuratore Fafutis, che Eugenia venne soccorsa in tempo. Che non vi furono esitazioni, ritardi eccessivi e perciò inspiegabili, tra il momento in cui la donna fu rinvenuta rantolante nella sua camera da letto e l'arrivo a Spetsopula del dott. Arnautis. E' questo, ormai, forse più del problema delle ecchimosi e delle lesioni interne, il vero nodo dell'oscura vicenda. E' questo il punto che preoccupa di più i Niarkos. Finora, infatti, Costantino Dracopulos ha risposto alle nostre domande con calma, persino con distacco, ma adesso che si è giunti a parlare del ritardo con cui Eugenia fu soccorsa uno dei pilastri dell'accusa lanciata dal procuratore del Pireo contro l'armatore, Dracopulos si scalda. «Ci volle un po' di tempo, si capisce, perché l'elicottero era ad Atene. Bisognò mettersi in contatto col pilota, poi col prof. Arnautis che a sua volta dovette raggiungere l'eliporto. Ma non c'era altro da fare».

E il medico di Spetsos? Spetsos è l'isola più vicina a Spetsopula, dieci minuti di motoscafo. E lì c'è un medico che in venti minuti, dunque, avrebbe potuto essere alla villa. Come si può intuire, è questa la domanda che deve essersi posta il procuratore del Pireo, perché non fu mandato a chiamare il medico di Spetsos? Costantino Dracopulos parla ormai con voce tesa: «Perché è un uomo molto anziano, tormentato dall'asma, e poi perché un caso d'avvelenamento richiede un soccorso specialistico, strumenti e medicinali appositi, che il dottore dell'isola poteva non avere a disposizione. Questa è la sola ragione».

Non è, evidentemente, quel che crede l'accusatore. Fafutis pensa (si può immaginare) quel che pensano moltissime persone ad Atene. E cioè che Niarkos, quella notte, non cercasse un dottore qualsiasi ma un «certo» dottore: cercasse Arnautis, un uomo legato alla sua fortuna, qualcuno di cui fidarsi. Fu soltanto il timore dello scandalo, o fu il tentativo di coprire ciò che era accaduto quella sera nella villa? Impossibile rispondere, naturalmente. Una cosa è certa, ed è che tra il momento in cui Eugenia Niarkos perse conoscenza e lo sbarco del dott. Arnautis nell'isola trascorsero almeno due ore e mezzo.

Più disteso, sicuro, il nipote dell'armatore appare quando parliamo delle lesioni sul corpo della morta. «La milza spappolata? Ma no, niente di simile è emerso dalle perizie. Le cause della morte della signora Niarkos sono spiegate da un gruppo di medici illustri in modo unanime: eccesso di barbiturici». *«Ma allora», chiediamo, «perché il procuratore Fafutis parla di ferite mortali?». Dracopulos risponde con molta calma:* «Fafutis, da quel che sappiamo, è un uomo integro e [illegible]. Ma è anche un uomo testardo, e imboccata una strada non se ne allontana facilmente. E' la so-

Sandro Viola

(Continua in 2ª pagina quinta colonna)

Una grande Universiade

Torino. E' stata accesa ieri sera la fiaccola dell'Universiade. Torino da oggi al 6 settembre ospita per la seconda volta i Giochi mondiali della gioventù studentesca. Alle manifestazioni partecipano 2400 atleti di sessanta Nazioni. Gli sport in programma sono: nuoto, tuffi, pallanuoto, basket, pallavolo, scherma, atletica leggera, tennis e ginnastica. Nella foto: Livio Berruti con la fiaccola accesa passa tra la folla alla Cittadella (Foto Moisio - I servizi alle pagine 4, 12 e 13)

Domani il governo approverà le tasse e le altre misure

Agitazione fra i benzinai Più caro il "Totocalcio"?

Se non saranno accettate le loro richieste, alcuni distributori chiuderanno per tre giorni (da venerdì a domenica) - «Voci» di nuove imposte: potrebbero aumentare la schedina del Totocalcio (da 75 a 100 lire per colonna), le tariffe delle autostrade, le trattenute della complementare (per i redditi oltre i 4 milioni)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 agosto.

Nella mattinata di oggi ha avuto luogo il preannunciato incontro fra funzionari del Cip e rappresentanti dei gestori delle pompe di benzina. Sembra confermato il proposito del governo di proporre un aumento di due lire al litro della quota spettante ai distributori.

Questo sembra sufficiente ad una delle organizzazioni della categoria (la Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti), che ha invitato *«aderenti e simpatizzanti»* ad astenersi da manifestazioni di protesta che *«servirebbero soltanto a farli rimanere nell'attuale disagiata situazione».*

I dirigenti delle altre due organizzazioni dei benzinai non si sono pronunciati sull'entità dell'aumento; hanno, invece, deciso di riunire d'urgenza a Roma i direttivi nazionali per vagliare *«gli affidamenti ricevuti che, ad un primo esame, appaiono insoddisfacenti».* I direttivi resteranno riuniti sino all'annuncio del nuovo prezzo della benzina, così da poter decidere in conseguenza. Oltre all'aumento, queste organizzazioni chiedono che esso venga reso operante a favore di tutti i gestori con decorrenza dal marzo 1969, ossia da quando l'allora ministro dell'Industria, Tanassi, fece conoscere il suo «pacchetto». Qualora queste rivendicazioni non fossero accolte, potrebbe venir proclamato uno sciopero di tre giorni (forse da giovedì a domenica).

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il presidente della Commissione di Bruxelles, Franco Maria Malfatti. Nel colloquio sono stati discussi i principali problemi relativi allo sviluppo della Comunità economica europea. Colombo ha illustrato nelle grandi linee i provvedimenti di rilancio dell'economia italiana, che il governo intende approvare giovedì mattina. L'esame formale dei provvedimenti da parte degli organi comunitari avrà luogo domani, in una riunione del Comitato per le questioni di bilancio, appositamente convocato. Lo stesso Colombo ha presieduto, nel tardo pomeriggio, una riunione ristretta per la definizione degli ultimi particolari. Vi hanno preso parte i ministri del Tesoro, Ferrari Aggradi, del Bilancio Giolitti, delle Finanze Preti, il governatore della Banca d'Italia, Carli, e il Ragioniere generale dello Stato, Stammati.

Sotto il profilo tecnico, il grosso dei provvedimenti sarà inserito in due decreti-legge che diverranno operanti dalla mezzanotte di giovedì: uno dei decreti riguarderà la parte fiscale, l'altro gli incentivi che richiedono una specifica norma legislativa. Altre misure saranno adottate in via amministrativa.

Stasera altre voci sono venute ad arricchire l'elenco dei possibili inasprimenti fiscali: aumento dell'imposta erariale sulle tariffe autostradali; aumento della trattenuta ai fini della complementare (dall'1,50 al 4 per cento), ma solo per i redditi (o imponibili) superiori ai 4 milioni; aumento del prezzo delle schedine per il Totocalcio da 75 a 100 lire per ciascuna colonna.

Sono notizie incontrollabili, che riferiamo a puro titolo di cronaca. Una certa attendibilità sembra avere l'ultima delle voci registrate: oggi il Coni ha preso posizione contro una modifica, a favore del fisco, della distribuzione degli introiti attualmente in vigore fra monte-premi (38%), erario (26,50) e Coni, in quanto ciò inciderebbe sulle risorse disponibili per il finanziamento delle attività sportive nel nostro paese. Si ammette invece, implicitamente, *«un limitato aumento della giocata minima»* che lasci *«inalterate»* le condizioni di equilibrio previste dalla legge del settembre 1965 *«approvata all'unanimità — si sottolinea — da tutto il Parlamento».*

Commenti preoccupati, o decisamente critici, cominciano a delinearsi negli ambienti sindacali. In un incontro con il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, i rappresentanti delle tre confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) hanno accennato, circa il progettato aumento della benzina, *«all'impopolarità del provvedimento ed alle sue prevedibili conseguenze sul livello generale dei prezzi, alla sua contraddittorietà rispetto all'impegno assunto dal governo di contenere e, possibilmente ridurre, i prezzi amministrati, tra cui rientra quello della benzina».*

Ancora più polemico, anche se in termini ipotetici, risulta un documento comune delle segreterie dei tre sindacati metalmeccanici. Vi si proclama *«la netta opposizione»* ad un pacchetto congiunturale le cui implicazioni vadano nella direzione di un vuoto deflazionistico del nostro sistema economico.

ar. ba.

Il psi respinge (per ora) il "vertice" sulle Giunte

L'*Avanti!* scrive che «tali incontri possono essere utili se fatti al tempo giusto e motivati da precisi problemi» - Si attendono le reazioni dei socialdemocratici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 agosto.

I socialisti respingono, almeno per ora, il «vertice» sulle Giunte, chiesto dai socialdemocratici e voluto anche dai democristiani. Riferendosi alla notizia del «vertice» data oggi dal giornale della dc, l'«Avanti!» rileva che non ne è stata specificata la data e che «tali incontri possono rivelarsi utili e graditi se fatti al tempo giusto e motivati dall'insorgere di precisi problemi. Altrimenti, si corre il rischio di cadere in una pratica che svaluta l'impostazione degli incontri stessi; per il momento ci pare che non si sia verificato alcun fatto da rendere necessario, almeno oggi, un vertice del genere».

La contrarietà dei socialisti a riaprire, in sede centrale, il problema delle Giunte era stata anticipata dal senatore Vittorelli sul *Lavoro Nuovo* con un articolo che sfidava i socialdemocratici a sollevare in Parlamento, come questione di fiducia al governo, il caso di questa o quella Giunta comunale. Si dimostrerebbe così, secondo Vittorelli, la sproporzione tra le proposte per le scelte fatte in modo autonomo dalle forze politiche locali e la responsabilità di mantenere e consolidare l'indirizzo nazionale di Centro Sinistra. Da parte socialista si fa anche notare che la scelta fondamentale per il Centro Sinistra negli enti locali viene rispettata dal psi.

Oggi a Cosenza è stato eletto, in base ad un accordo di Centro Sinistra, un sindaco democristiano. Fra i votanti il consigliere comunale Giacomo Mancini, segretario nazionale del psi. A Roma, si assicura, si consolidano le buone prospettive per la costituzione della Giunta regionale di Centro Sinistra: indirizzo e programma sarebbero già concordati, mentre si tratta adesso di definire, entro limiti il più possibile ristretti ed efficienti, la struttura degli organi di governo.

Il rifiuto dei socialisti ha destato, comunque, una certa sorpresa poiché si era creduto che l'annuncio del «vertice» dato dal giornale della dc fosse basato sull'assenso preventivo di tutti e quattro i partiti. La nota dell'*Avanti!* fa capire che, in seguito alla lettera inviata da Ferri (psu) ai segretari degli altri partiti di Centro Sinistra e al presidente del Consiglio Colombo, solo i democristiani avevano accettato la proposta del «vertice». L'annuncio del *Popolo* era, perciò, prudentemente limitato ad una «previsione» dell'incontro.

Si attendono le reazioni dei socialdemocratici, i quali, però, avevano in un primo tempo fissato alla metà di settembre una valutazione della situazione delle Giunte, evidentemente subordinando al risultato di tale valutazione la richiesta effettiva di un «vertice». Nel psu, inoltre, sembrano prevalere adesso interessi anche interni. Lo fa intendere chiaramente una dichiarazione dell'on. Averardi il quale sostiene che *«per la ripresa dei lavori politici è all'ordine del giorno della direzione del psu la convocazione del primo congresso del partito, che non è ormai più procrastinabile oltre l'inverno prossimo».* Il psu, cioè, dovrebbe dedicarsi all'elaborazione della sua linea politica a lungo termine.

Fausto De Luca

IL SOMMARIO

I nostri soldi

I bulldozer sulla frutta

Le distruzioni avvenute nell'ultimo mese, in varie regioni d'Italia, di molte decine di migliaia di quintali di pere e di pesche, hanno provocato indignate proteste sia da parte dei produttori che dei consumatori. Pare assurdo, al cosiddetto «uomo della strada», che si debbano affrontare altre fatiche ed altre spese per distruggere un alimento come la frutta, la cui produzione è costata molti sforzi e il cui consumo è ben lungi dall'essere eccessivo.

E l'assurdità risulta confermata da certi commenti dei produttori che hanno quasi il sapore di una bestemmia: *«Per noi le cose vanno meglio quando le colture, in una certa misura, vengono colpite dalla grandine e dalle brinate primaverili»*. Gli [illegible] hanno un bel dire che, se si vuol assicurare un certo prezzo ai produttori, altro non resta che ritirare dal mercato — per altre utilizzazioni — le quantità che fanno cadere i prezzi al di sotto del livello prestabilito.

Indugi burocratici

Il fatto che le utilizzazioni possibili (distribuzione gratuita agli enti di beneficenza ed assistenza, distillazione alcoolica, impiego per l'alimentazione del bestiame) rimangano il più delle volte sulla carta, sarebbe dovuto solo all'estrema deperibilità del prodotto, che non tollera troppi indugi burocratici. Ad un certo punto, l'unica soluzione pratica è il rovesciamento della frutta sui campi e il ricorso al *bulldozer*.

Per quanto realistiche, queste argomentazioni non sono del tutto persuasive: anche coloro che se ne servono tradiscono un certo imbarazzo, che li costringe a riconoscere che qualcosa non va, che bisogna fare qualcosa per contenere lo scandalo entro proporzioni sopportabili. Si può infatti ammettere che il ciclo di maturazione sia occasionalmente falsato da andamenti climatici anormali: un'estate precocemente calda può anticipare l'offerta di certi tipi di frutta o di verdura provocando — eccezionalmene — un eccesso di produzione che il mercato, colto in contropiede, non è in grado di assorbire. Ma in Italia, da qualche anno, i raccolti abbondanti di certi prodotti (arance, mele, pere, ecc.) tendono a diventare la regola.

I magri raccolti di ciliegie, albicocche e pesche [illegible] nel 1969 a giustificare prezzi di affezione per la frutta della tarda primavera e a smerciare, sempre a prezzi altissimi, le mele accatastate nei frigoriferi sul finire dell'autunno in piena crisi di sovrapproduzione. Quest'anno, la produzione di pesche e di pere è di poco superiore al 1968, che fu anno climaticamente normale; parlare di raccolto troppo abbondante non ha quindi molto fondamento.

Certo, l'impressione di sovrabbondanza sarebbe meno diffusa se l'esportazione «tirasse» di più, se più intensa ed efficace fosse la propaganda all'estero (ma l'Ice dispone attualmente, per tale scopo, della somma irrisoria di 350 milioni l'anno), se la disponibilità di carri frigoriferi non costituisse [illegible] una «strozzatura» gravissima nei mesi di punta. Ed è senz'altro vero che la cooperazione fra i produttori e il loro intervento diretto sui mercati all'ingrosso potrebbero favorire il collocamento di maggiori quantità di frutta a prezzi più remunerativi per gli agricoltori.

Episodi mafiosi

Le stesse associazioni dei produttori dovrebbero poi provvedere alla conservazione e alla trasformazione industriale di quella quota dell'offerta che risultasse veramente eccedentaria, assumendosi inoltre il compito d'impedire — mediante un'opera assidua di propaganda e di consulenza tecnica — che gl'investimenti in nuovi frutteti o in nuove varietà poco richieste dai consumatori diano luogo ad eccedenze di cui poi si giudica inevitabile la distruzione.

L'Italia fa grande assegnamento, per vendere le crescenti produzioni di ortofrutticoli delle [illegible] irrigue del Mezzogiorno, sui mercati della Comunità europea e sulla «preferenza» che gli accordi comunitari le concedono. Temo che si nutrano in proposito illusioni eccessive. Fino a quando i nostri prezzi all'ingrosso saranno gonfiati da una catena d'intermediari sarà ben difficile per noi competere con Paesi che sono riusciti ad organizzare il settore con un minimo di razionalità.

Del resto, quanto avviene sul mercato interno è abbastanza sintomatico. Si parla di «sovrapproduzione» quando al dettaglio non si riesce a vendere, a 250-300 lire il chilo, quelle stesse pesche che all'origine non trovano compratori a più di 30-40 lire.

Episodi camorristici e mafiosi, affiorati anche di recente nelle cronache delle maggiori città del Mezzogiorno, dimostrano sino a che punto può risultare redditizio il controllo incontrastato dei mercati all'ingrosso di frutta e verdura. Pur di non dividere tale controllo con i rivali, non si esita a far ricorso alle intimidazioni, agli «avvertimenti», persino al delitto.

Nel Nord, certi sistemi sono estranei alla tradizione locale, ma il mantenimento dello *status quo* viene perseguito con mezzi meno cruenti: mediante collusioni e forme di pressione che [illegible] sul nascere l'affermarsi di una vera concorrenza all'interno dei mercati all'ingrosso. Proprio in questi giorni, la Confagricoltura ha chiamato in causa le autorità locali per la loro opposizione all'ingresso nei mercati delle associazioni di produttori. Varrebbe la pena che simile accusa venisse documentata in modo irrefutabile, con nomi e cognomi.

Arturo Barone

Il fenomeno dei motociclisti forsennati nelle città italiane

Identificato il centauro folle che scatena teppisti a Napoli: è figlio d'un antiquario

Ha 18 anni - Il padre ha detto che da più giorni si è allontanato da casa - Per ora è irreperibile, ma non può sfuggire per molto alle forze dell'ordine - Nella violenta battaglia della scorsa notte ancora tredici feriti, centotré persone fermate, diciannove sono trattenute in stato di arresto

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 25 agosto.

«Agostino 'o pazzo» il giovane che per più giorni è riuscito a tenere in iscacco le forze dell'ordine effettuando a bordo di una moto di grossa cilindrata scorribande a velocità pazzesca lungo le maggiori arterie del centro di Napoli, è stato finalmente identificato dai carabinieri all'alba di stamane, dopo un'altra notte folle che ha visto impegnati militi della «Benemerita», agenti di polizia, vigili e pompieri in una furibonda battaglia contro la teppaglia di Napoli.

Questione di ore

Si chiama Antonio Mellino, ha diciotto anni, è figlio di un antiquario e abita in via Tribunali 112. Il nomignolo di «Agostino» pertanto non ha nulla a che vedere col suo nome. Gli è stato appioppato così d'impulso da qualcuno che assistendo ai suoi pericolosissimi «rodei» ha voluto avvicinarlo al campione motociclista Agostini. Un avvicinamento casuale e nel contempo ridicolo.

Quando stamane all'alba i carabinieri, in forze, hanno fatto irruzione nell'abitazione del Mellino, non hanno trovato il giovane «capellone»: hanno solo [illegible] il padre, antiquario che il figlio da più giorni si era allontanato di casa. Più oltre, nel corso delle indagini, è anche trapelato che Antonio Mellino è uso frequentare ambienti poco raccomandabili e che ha anche dei precedenti penali, sia pure non gravi.

Sta di fatto che l'identificazione del [illegible] da più giorni al centro delle cronache per il suo deleterio esibizionismo, e più ancora per aver inconsciamente provocato una specie di pericolosa sommossa contro le forze dell'ordine, dovrebbe mettere un punto fermo a tutta la vicenda che avrebbe potuto portare a sviluppi allarmanti e pericolosi. Braccato come infatti è, il giovane, scriteriato centauro non può non cadere nella rete che pian piano si stringe attorno alla sua persona. E' solo questione di giorni forse anche di ore; poi tutto sarà finito, e tutto, almeno è da augurarselo, sarà rientrato nella normalità. Col codicillo forse di qualche ulteriore salutare rastrellamento fra la teppaglia dei «quartieri» fra «capelloni» e ladruncoli, lenoni e fracassoni: fra coloro insomma che hanno inscenato per due notti di seguito l'indegna gazzarra non solo contro carabinieri e agenti ma anche contro pacifici cittadini intenti ai fatti loro, fracassando le macchine che tentavano di passare il blocco da essi creato per permettere ad «Agostino 'o pazzo» di esibirsi ancora, e le vetrine dei negozi.

Ieri, infatti, si è ripetuto con proporzioni più vaste il caos della sera precedente. Fin dal pomeriggio si era avuto sentore che altri incidenti sarebbero stati provocati. E difatto, verso le 22, giovinastri e pregiudicati hanno iniziato ad affluire verso via Roma dai vicoli dei «quartieri» e dal «Pallonetto». Chiaro che le esibizioni di «Agostino» rappresentavano solo un pretesto per una manovra più oscura: una specie di sommossa di teppisti. Il questore Alianello e il comando dei carabinieri avevano provveduto con spiegamento di forze che al momento opportuno sono intervenute con fermezza e decisione. Esattamente alle 23 quando, visto che la massa di giovinastri aveva iniziato ad ostruire la sede stradale bloccando il traffico, li hanno caricati.

Gas lacrimogeni

In breve piazza Trieste e Trento si è trasformata in un campo di battaglia con migliaia di persone che da balconi e finestre osservavano sbigottite le fasi della lotta. Una volta, due volte, tre volte carabinieri e militi hanno caricato. Poi hanno dovuto ricorrere ai gas lacrimogeni mentre pattuglioni di agenti, nonché i carabinieri, operavano i primi fermi fra un migliaio di uomini, alcuni dei quali, dopo aver divelto cartelli segnaletici e aver dato fuoco a montagne di cartacce e rifiuti accatastati nei punti cruciali, avevano iniziato un lancio di pietre e di bottiglie contro i tutori dell'ordine.

Nell'Ospedale dei Pellegrini è stato ricoverato Giuliano Sarnataro, di 73 anni, colpito di striscio al viso da un candelotto lacrimogeno. Il figlio del Sarnataro, che ne ha curato il trasporto all'ospedale, ha detto che il padre è rimasto ferito mentre da un balcone della sua abitazione, al primo piano, stava osservando quanto accadeva nella piazza Trieste e Trento. Ricoverato nell'ospedale Loreto di via Marittima, Pasquale Trapanese, di 21 anni, ha trauma cranico e ferite varie per il corpo.

Nello stesso nosocomio sono state medicate due persone. Altre nove sono state invece medicate nell'ospedale dei Pellegrini.

Solo verso le quattro del mattino la calma è ritornata nella zona con un bilancio quanto mai significativo: 103 persone fermate, 19 trattenute in stato d'arresto; 13 feriti.

La polizia è in stato di allarme sin dalle prime ore della sera. Tutta la zona che va dallo Spirito Santo a San Ferdinando sopra i quartieri viene controllata dalle forze dell'ordine in assetto di guerra. Anche il questore dottor Alianello si è portato in piazza S. Ferdinando a controllare i servizi. Sul posto si trovano attualmente 700 fra agenti e carabinieri nonché 150 agenti del battaglione mobile di Roma, fatti affluire appositamente a Napoli con gli autoradio. La galleria Umberto I di fronte al teatro S. Carlo è stata fatta sgombrare. E' stato ordinato a tutti i turisti di allontanarsi. Sono stati chiusi i caffè e tolti i tavolini e le sedie dei dehors.

Proseguono le ricerche del Mellino; l'abitazione del giovane è sotto controllo. In via Sergente Maggiore nei pressi di via dei Tribunali la polizia avrebbe sequestrato un camion carico di bottiglie vuote che sarebbero dovute servire per lanciarle contro gli agenti.

a. l.

Per la "plebe,, di mezzanotte anarchismo ad alta velocità

Napoli. Il giovane centauro Antonio Mellino noto come «Agostino 'o pazzo» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 25 agosto.

Fino all'ora in cui trasmetto queste note non è certa l'identificazione anagrafica di «Totonno», o «Agostino 'o pazzo», il motociclista misterioso che cavalca spericolato nelle notti di Napoli. La polizia, comunque, crede di conoscerlo. Il teatro delle sue prodezze è la via più diritta e più centrale di Napoli, via Toledo, oggi via Roma.

Prodezze e omertà

Lo chiamano «Mezzanotte», perché finora negli appuntamenti con la folla «Totonno», «Agostino 'o pazzo», «Mezzanotte» è stato puntuale: alla mezzanotte precisa la sua motocicletta rombante esplode sul rettilineo. Esce da un vicolo, prende d'infilata la strada, salta sui marciapiedi, carracolla su piazza Trieste e Trento e piazzetta Augusteo, e scompare. E' una esibizione che desta l'entusiasmo del popolino che si assiepa sui marciapiedi. Ai lati di via Toledo, la pista di «Totonno», si fa commercio di tarallucci, croccantini, cocomeri, bibite fresche. Il centauro, nella sua vorticosa esibizione, fa strage di divieti: limiti di velocità, sensi vietati, svolte proibite. Le svolte, lui le compie prestigiosamente, girando sulla sola ruota posteriore: come un centauro del «pozzo della morte».

E' una sintesi di anarchismo ad alta velocità, uno spiritaccio forsennato che si scatena con tutta la carica di dissennatezza che può concentrarsi in un acrobata impazzito. Potrebbe essere un fatto individuale: di scriteriati motociclisti è piena l'Italia, e non occorre certo andare a Napoli per sentire lo strazio che si fa del silenzio delle notti in questa stagione. Ma la cosa nuova, la cosa che fa dello sconosciuto, inafferrabile centauro napoletano una specie di eroe popolare, di stupefacente Masaniello a bordo di ruote motorizzate, è il coro di consensi, l'omertà che circonda le sue prodezze. Dai vicoli secenteschi dei cosiddetti «quartieri spagnoli» si muove la sera una folla anonima che lo ha eletto a suo eroe e lo acclama e lo aspetta come vindice di oscure umiliazioni e di una segregazione che si protrae da secoli. I quartieri «spagnoli» sono così chiamati perché costruiti dagli Aragonesi per alloggiamento delle truppe e dei funzionari della Corte. Allora, erano i quartieri alti e rispettati della città. Ma via via, col passare degli anni e dei secoli, i quartieri «spagnoli» sono andati degradando, sono diventati una sacca di depressione e di disperazione economica e sociologica.

Quartieri "spagnoli"

L'edilizia e la popolazione hanno seguito passo passo lo stesso destino, di frustrazione e di miseria. Da un secolo ormai, questo intrico di vicoli è diventato la *casbah* di Napoli: quasi centomila persone, prive di cespiti stabili, campano la vita esercitando il contrabbando, la prostituzione, il furtarello, l'espediente. La città è cresciuta tenendosi in corpo, anzi proprio nel suo cuore, questo serbatoio di malavita. Va detto che sin qui il rapporto tra la popolazione e la malavita dei quartieri spagnoli è sempre stato abbastanza bonario: mai esasperato, mai condotto al limite della rottura violenta.

Anche la «spiata» costituisce cespite di vita, e, in un clima di reciproca indulgenza, si è andato avanti senza drammi fin qui. E' da questi quartieri spagnoli che ora è esploso il «fenomeno Totonno». In questa parte della città, il mare non arriva con la sua brezza della sera. L'estate è calda e, a mezz'agosto, la città è spopolata. Napoli, come ogni altra città d'Italia, si prende le sue settimane di vacanza. In città resta il deserto: resta il deserto ma restano anche i quartieri «spagnoli». Restano gli appartamenti abbandonati. E arrivano i turisti. A tutte queste tentazioni, la piccola malavita dei quartieri non resiste. Nelle settimane scorse, si sono avute ondate di furti negli appartamenti, ondate di scippi e di aggressioni ai turisti. La polizia ha reagito con fermi e con arresti. Ma ci vuol altro: i quartieri spagnoli, all'improvviso, dànno la loro risposta. La risposta la dà, a Ferragosto, in sella alla sua potente motocicletta, Totonno, per sfidare agenti e carabinieri.

Tra poche settimane ci sarà a Napoli la festa di Piedigrotta, la festa popolare che, pur lasciata in mano agli enti turistici, sembra ormai scorporata dalla tradizione genuina della città. Totonno anticipa e sostituisce Piedigrotta, a gioia della plebe più minuta e turbolenta di Napoli. Il dramma esplode quando la polizia si urta agli schieramenti dei teppisti che, in mezzo alla popolazione minuta di Napoli, applaude il motociclista di mezzanotte.

Emuli di Reggio

Centinaia di teppisti in assetto provocatorio, pretendono di tenere sgombera via Toledo, cioè la pista per il centauro; e danneggiano le automobili che intralciano il percorso. Fino a che punto la polizia può tollerare che il cuore della città sia controllato da questi ceffi? Anche la popolazione, che nel frattempo è ritornata dalle ferie, si schiera a fianco della polizia. E così nascono gli incidenti di ieri sera e dell'altra sera.

L'on. Francesco Compagna mi diceva che questo nuovo atteggiamento di violenza e di provocazione da parte della malavita napoletana è probabilmente dovuta al fascino e al cattivo esempio che arriva da altre manifestazioni antisociali: i teppisti di Napoli vogliono emulare i protagonisti della sollevazione di Reggio Calabria, offrendosi come scudo alla esibizione notturna di Totonno. C'è, accanto alla componente ludica che non manca mai nell'animo della plebe il desiderio di misurarsi, di mettere alla prova il potere, di dare del filo da torcere a chi comanda. Una rivolta anarcoide, senza una motivazione visibile ad occhio nudo.

La motivazione c'è, ma sta nell'oscuro destino di cui questa plebe è protagonista e vittima: malnutrita, segregata, tenuta pronta e sfruttata in tutte le occasioni elettorali, a volte blandita e a volte legnata. Una piaga che da secoli è nel cuore di Napoli e che ora esplode con il rombo del motociclista di mezzanotte. Un «Ducati 125» dal motore superelaborato, che esplode fuori da un mucchio di stracci.

Gigi Ghirotti

Secondo un quotidiano della Capitale

Gli ospedali di Roma "appaltano,, i malati

Li «cedono» alle cliniche private - Dalle mutue ricevono 12 mila lire il giorno per ricoverato; alle cliniche pagano 4500 lire - Secondo un rapporto esse «sorgono in zone malsane, dove spadroneggiano i topi»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Gli Ospedali Riuniti di Roma «appaltano» i malati. Ricevono dalle mutue 12 mila lire il giorno per ricoverato, ma poi «cedono» un bel numero di malati ad alcune cliniche private alle quali pagano una retta «pro capite» di 4500 lire il giorno. La notizia è stata pubblicata stamane dal più diffuso giornale della capitale, «Il Messaggero», ed è rimasta sino a stasera priva di smentite o di precisazioni.

Alla base del «traffico» di malati c'è l'insufficienza di posti-letto degli Ospedali Riuniti di Roma. L'organizzazione mondiale della Sanità ritiene necessario un minimo di sei letti ospedalieri ogni mille cittadini. A Roma ne occorrerebbero almeno 18 mila, se ne sono invece solo 10 mila scarsi. Al contrario, nella Capitale sono più che abbondanti le cliniche private. Di qui il fenomeno degli ospedali pubblici sovraccarichi, che cedono malati alle cliniche.

Il giornale romano pubblica i risultati sensazionali di uno studio condotto da una decina di medici ospedalieri romani e sintetizzato in poche cartelle ciclostilate e distribuite clandestinamente agli altri medici. Il «rapporto» dice: «*In anni di servizio abbiamo messo le mani sui panni sporchi dell'amministrazione ospedaliera romana. Siamo costretti ad agire come carbonari, altrimenti ci cacciano via e perdiamo, oltre al posto, anche la possibilità di muovere le acque*».

Circa le cliniche che prendono i malati in appalto, il rapporto dei medici dice che «*nascono in zone malsane e periferiche, con le fondamenta affogate in un mare di rifiuti e dove nelle corsie, di notte, spadroneggiano i topi ficcandosi fin sotto le lenzuola dei disgraziati pazienti*». E ancora: «*La verità è che l'ammalato per l'amministrazione non è un cittadino da curare presto, bene e nelle migliori condizioni, ma solo la fonte di un profitto a volte equivoco*».

La differenza tra le 12 mila lire percepite dalle mutue e le 4500 versate alle cliniche private per alloggio, vitto e medicinali, è rappresentata da 7500 lire che servono agli Ospedali Riuniti per coprire il solo costo dei medici. La retta romana è attualmente tra le più basse d'Italia, ma gli ospedali romani sono anche i soli che ricevono alcuni miliardi l'anno dallo Stato a integrazione dei loro bilanci.

Gli ospedali romani, poi, sono anche patrimonialmente i più ricchi d'Italia. Posseggono, per lasciti, case d'affitto in città e tenute agricole. Dalle campagne ricavano pochi milioni l'anno in latte, uova, pollami. Ma si tratta, spesso, di terreni ormai edificabili o posti in zone d'industrializzazione, che valgono miliardi. Anni fa, nominato un commissario ad amministrare gli Ospedali Riuniti di Roma, poi sostituito da un regolare consiglio d'amministrazione, gli chiedemmo se non era il caso di vendere questi terreni per costruire nuovi ospedali. La risposta fu affermativa, il commissario avviò lo studio del problema.

A sei anni dall'impegno, preso pubblicamente, di costruire a Roma nuovi ospedali senza gravare sullo Stato e sulle rette, i posti ospedalieri romani sono rimasti immutati, mentre la crescita demografica, da sola, richiederebbe 40 posti-letto in più al mese. In questa situazione, rileva oggi il quotidiano romano, si abbandona a se stesso un modernissimo complesso costruito 14 anni fa dall'ordine di Malta in una zona di periferia ormai densamente popolata.

L'Ospedale dei Cavalieri di Malta, vuoto di degenti ma pieno di costose attrezzature che stanno arrugginendo, costò due miliardi. L'Ordine domandò che fosse riconosciuto come ospedale, in modo da poter percepire la relativa retta dalle mutue. Si sono opposti — scrive *Il Messaggero* — gli Ospedali Riuniti di Roma. Condannato a restare «clinica» (le cliniche ricevono rimborsi mutualistici assai inferiori a quelli degli ospedali), il complesso dell'Ordine di Malta è ancora vuoto e abbandonato. Ha una capacità di 250 posti-letto e potrebbe essere facilmente acquistato e sistemato dagli ospedali pubblici romani.

Giulio Mazzocchi

L'intervento del prof. Stefanini

Una nuova inchiesta sul trapianto dei reni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Il procuratore della Corte d'appello ha deciso di sostituirsi al procuratore della Repubblica nell'indagine sui trapianti e di completare gli accertamenti sul comportamento del prof. Paride Stefanini e dei suoi collaboratori sul prelievo dei reni dal cadavere di un ragazzo, Antimo Viotti, morto in seguito ad un incidente stradale.

Il problema da risolvere è di notevole interesse: quando, cioè, per la legge, oltre che per la scienza, un essere umano può essere considerato morto. La perizia medico legale disposta quattro mesi fa dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Amato, ha stabilito che la certezza della morte si può avere soltanto quando l'elettroencefalogramma risulta completamente piatto, nel senso che non registra più alcuna reazione, e che nel procedere al prelievo di un organo e nel trapiantarlo il chirurgo deve osservare una procedura tecnica molto precisa. Il dottor Amato era sul punto di concludere l'inchiesta, quando è intervenuto il procuratore generale avocando l'istruttoria.

Secondo indiscrezioni negli ambienti giudiziari, sembra che la procura della Repubblica fosse ormai orientata verso una maggiore puntualizzazione degli accertamenti, con la conseguenza che questi criteri così rigidi hanno determinato un notevole rallentamento nell'esecuzione dei trapianti. Di fronte a questa situazione il procuratore generale, dott. Guarnera, ha ritenuto opportuno intervenire personalmente per studiare da vicino il problema.

Antimo Viotti aveva ventun anni quando rimase vittima di un incidente stradale. Fu ricoverato d'urgenza in ospedale, dove morì 24 ore dopo. Allo scadere delle successive ventiquattr'ore, l'équipe del prof. Paride Stefanini, direttore della Clinica chirurgica della Università di Roma, dopo avere ottenuto il consenso dei genitori del giovane, prelevò i reni per trapiantarli su due pazienti che erano in attesa di un donatore. Quattro giorni dopo intervenne la Procura.

Tutto lascia supporre che l'intervento del procuratore generale si realizzerà in una archiviazione della pratica per inesistenza di reato, ma nello stesso tempo costituirà un pretesto per affermare quali criteri, secondo l'autorità giudiziaria, debbono essere adottati nel delicato ed importante settore dei trapianti chirurgici.

g. g.

Un convegno a Milano sulla psicoterapia

Milano, 25 agosto.

Sul tema «La psicoterapia di fronte alle scienze umane» si è aperto oggi al Museo nazionale della scienza e della tecnica, l'ottavo congresso internazionale di psicoterapia, organizzato dal Centro studi di psicoterapia e indetto dalla Federazione internazionale di psicoterapia medica.

Al congresso partecipano circa ottocento delegati in rappresentanza di 32 Paesi. Essi sono non soltanto psichiatri, psicologi e psicanalisti, ma anche architetti, antropologi, sociologi e studenti.

(Ansa)

I Niarkos danno battaglia

«Le cause della morte di Eugenia Livanos sono spiegate da medici illustri. Quella notte fu fatto il possibile»

(Segue dalla 1ª pagina)

la spiegazione che ci sembra di poter dare. Altre ragioni, un risvolto politico? No, lo escludo».

Un altro argomento di cui il nipote di Niarkos parla malvolentieri è quello riguardante la lettera lasciata da Eugenia sul secrétaire della camera da letto. Oggi s'è avuta la prima conferma ufficiale dell'esistenza di questa lettera, in una dichiarazione del prof. Kapsaskis che — in quanto presiedeva il collegio dei tre periti medici — è il più convinto assertore della morte per avvelenamento da barbiturici. La lettera (stando ad alcune voci) sarebbe estremamente grave per Niarkos, perché Eugenia vi descriverebbe le sofferenze morali causatele dal marito. Eppure, benché imbarazzante per l'armatore («Si tratta», *dice Dracopulos*, «di fatti familiari sui quali intendo tacere»), *questa lettera potrebbe essere preziosa per la difesa. Che cosa più di una lettera d'addio al mondo può provare che si è trattato d'un suicidio?*

L'impressione, insomma, è che i Niarkos si sentano scoperti su un punto solo: quello del ritardo nell'arrivo del medico. Il pronostico continua comunque ad essere favorevole all'armatore. La sezione istruttoria, dicono tutti, non lo incriminerà. Eppure oggi è venuto fuori, inaspettatamente, un elemento che aggiunge un certo peso a ciò che accennavamo ieri: e cioè che non si può escludere (se si ammette che Niarkos sia stato in qualche modo all'origine della morte della moglie) che la sezione istruttoria accolga la richiesta di rinvio a giudizio.

Un magistrato del Pireo, infatti, ha voluto rilasciare una dichiarazione su Fafutis. «Il procuratore è un uomo di grande esperienza, è noto per lavorare soltanto su fatti precisi». *Che cosa significa questa solidarietà dell'ambiente della magistratura nei confronti di Costantino Fafutis? Che cosa si sta cercando di evitare dichiarandone fin da ora la capacità professionale? Forse che vengano esercitate pressioni sulla sezione istruttoria affinché rigetti la proposta del procuratore? Sono domande a cui si potrà rispondere non prima di qualche settimana.*

I tre giudici che fanno parte del «Consiglio penale» hanno iniziato oggi, infatti, lo studio del dossier Niarkos. Essi si sono riservati alcuni giorni per lo studio preliminare, ciascuno per conto proprio, dell'incartamento, dopo di che si riuniranno per la prima volta a porte chiuse. Nessuno prevede che la decisione possa essere presa prima di ottobre: «Ci vorrà almeno un mese», *ha detto il nipote dell'armatore.*

a. v.

Niarkos si sarebbe rifugiato in Svizzera

Berna, 25 agosto.

(l. l.) Nessuna conferma, per il momento, alle notizie di fonte greca secondo cui Stavros Niarkos si sarebbe rifugiato, insieme con i figli, in Svizzera per sfuggire alle ricerche della stampa.

Vari indizi lasciano tuttora ritenere che Niarkos si sia recato a Saint-Moritz, dove possiede uno chalet. Tuttavia le autorità del centro turistico si sono rifiutate di fornire ai cronisti qualsiasi notizia su Niarkos, facendo presente che hanno il compito di tutelare l'intimità degli ospiti. Secondo altre fonti, il miliardario, sempre che si trovi effettivamente in Svizzera, avrebbe trovato rifugio nella villa di un banchiere di Zurigo. Numerosi cronisti si sono recati negli alberghi di lusso di Ginevra, Losanna e di altri importanti centri elvetici.

Negli aeroporti e negli scali

Colera: i controlli estesi a chi arriva da Israele

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

(a. r.) I controlli anti-colera sono stati estesi anche agli aerei e alle navi provenienti da Israele e dalla Guinea. Sinora dovevano esibire il certificato di vaccinazione i passeggeri provenienti da Urss, Libano, Siria e Libia.

Il personale impegnato nei controlli all'aeroporto internazionale di Fiumicino è stato rafforzato con altri due medici e tre assistenti sanitari. E' stato, inoltre, aperto un nuovo ambulatorio per vaccinare il personale dell'aeroporto: attualmente si hanno dalle 500 alle 600 vaccinazioni al giorno.

I passeggeri in arrivo che debbono essere sottoposti ai controlli anti-colera sono ora circa 500 al giorno. Una fila di una quindicina di persone è costantemente in attesa davanti al banco dei funzionari sanitari addetti al controllo dei documenti dei passeggeri in arrivo.

Cinque ufficiali sanitari redigono rapidamente un rapporto con gli estremi dei documenti presentati. Non si sono sino ad oggi ripetuti gli incidenti di domenica scorsa, quando l'arrivo contemporaneo di tre aerei dal Medio Oriente costrinse i passeggeri ad una lunga attesa davanti al banco del controllo sanitario.

Il ministero della Sanità ha consigliato di far vaccinare il personale delle compagnie aeree addetto agli scarichi delle toilettes e coloro che caricano i viveri. Per quanto riguarda invece la cittadinanza, l'ufficiale sanitario di Roma, Martelli, considera del tutto ingiustificata la psicosi del colera che spinge circa 200 persone al giorno negli ambulatori per sottoporsi alla vaccinazione.

Un gruppo di esperti è stato convocato dal ministro della Sanità Mariotti per fare il punto sulle misure profilattiche attuate per impedire manifestazioni di colera in Italia. Gli esperti hanno, tra l'altro, esaminato i limiti da porre all'importazione di derrate alimentari dai paesi in cui la malattia è in atto. La vaccinazione di massa, hanno confermato gli esperti, non è da prendere in considerazione, poiché il nostro paese dispone di una rete capillare di servizi sanitari che operano un efficace controllo.

L'IMPOSSIBILE ETÀ DELL'ORO

Dentro la droga

Perché si drogano? I gruppi di ragazzi sorpresi dalla polizia in pieno *trip*, nel viaggio della smemoratezza, ormai non si contano più. Lo fanno con tranquilla disinvoltura, quasi assolvessero a un dovere indissolubilmente legato al destino, e compitano i riti nuovi della tossicomania con infantile solerzia.

Una volta la droga apparteneva a mondi speciali, privilegiati, squisitamente ermetici. Droga e peccato si coniugavano sull'onda dei tanghi degli Anni Venti: donne e uomini splenetici penetravano, in vestiti da sera, nei paesaggi cinerini dell'oblio artificiale. Il romanzo rosa e il romanzo nero di quei tempi fecero una bassa di personaggi e climi simili: crearono i miti degli indicibili peccati che solo il denaro può schiudere. La droga portava con sé qualcosa di livido e sontuoso, o di bruciante, che andava a confondersi coi modelli del vivere inimitabile di stampo dannunziano.

* *

Ma queste sono immagini d'altri tempi, che al massimo popolarono per qualche tempo il cinema muto, e poi tramontarono. La loro verità era quella della modesta fantasia, della mediocre sollecitazione verso l'ignoto.

Alle loro spalle c'era una tradizione, sia pure recente, di ben diversa necessità. C'era lo *spleen* divorante di Baudelaire, i suoi sogni d'oriente e bellezza che avrebbero dovuto portare verso i campi felici d'una incontaminata poesia. C'erano le rauche grida di alcuni altri poeti venuti dopo di lui, tutti alla ricerca di una felicità impossibile, d'un ricovero qualunque, dove ristorare la devastata immaginazione.

Erano uomini che della condizione di frontiera in cui si erano cacciati, della propria solitudine all'interno di una società che li espungeva, volevano fare il segno dell'espressione, oppure lo scotto doloroso da pagare all'ispirazione poetica. Nascevano nel momento in cui il Romanticismo estremo, risolvendosi in esigenze e valori del tutto nuovi, scopriva le passioni che si rifiutano a qualsiasi riscatto, e che vivono in forza della loro dannazione.

La prospettiva che si deve scorgere dietro i tanto reclamizzati «paradisi artificiali» di quel tempo è l'inferno: un inferno cercato con ostinata e coerente assolutezza, e che poi l'ispirazione piccolo borghese dei primi anni del secolo (questo nostro) avrebbe radiato del tutto dal proprio orizzonte, o circonfuso di benevolenti aspettative.

I ragazzi di oggi non si drogano come un poeta maledetto poteva drogarsi a Parigi nei giorni della Comune. Le pastiglie di Lsd consumate in circolo sono un evento che appartiene alla fenomenologia della società di massa, ed è difficile assimilarlo a fatti del passato all'apparenza identici.

E' stato detto, qualche settimana fa, che la diffusione della tossicomania tra i giovani è «una resa». La parola è amara, anche se di un'amarezza a doppio taglio. A pronunciarla è stato un adulto, per il quale, forse, tanta vulnerabilità nelle giovani generazioni può rappresentare un sottile e segreto motivo di soddisfazione.

Comunque, parlare di resa è tutt'altro che errato. E' necessario però accertare di quale resa si tratti: resa davanti a che cosa?

* *

Questi ragazzi appartengono di diritto all'età della tecnologia. Gli adulti hanno preparato per essi, con una tensione e un accanimento che non ha precedenti nella storia, un mondo che sulla carta si presenta come il migliore dei mondi possibili. Un mondo che può crescere su se stesso realizzando il sogno che la coscienza dell'umanità insegue da quando è stata capace di guardare al futuro sulla prospettiva delle proprie realizzazioni conoscitive: l'età dell'oro.

Un'età dell'oro contemplata non più con le lenti della filosofia o della poesia, ma costruita pazientemente giorno per giorno, attraverso progetti che hanno del vertiginoso, dell'impensabile. Gli uomini, a quel punto, paiono coincidere con gli dei, o perlomeno dimostrano agli dei la loro inutilità.

Stranamente, questa età dell'oro, via via che ha tentato di concretizzarsi, è andata accumulando tali detriti attorno a sé, ha fatto esplodere tali cocenti contraddizioni, e con una vertiginosa rapidità così come erano vertiginosi i suoi progetti, da capovolgere la speranza in un sentimento tutto diverso.

Qual è la natura di questo sentimento? Era sottinteso che l'età dell'oro facesse sparire la tragedia e il dolore dalla faccia della terra. Gli uomini si erano forse illusi di questa irrealizzabile possibilità. E dunque, se la tragedia non sparisce, ma non si vuole vivere con la coraggiosa consapevolezza del suo essere connaturata alla vita, la speranza si trasforma in un sentimento di riottosa e apatica attesa, l'inedia.

I giovani si sono arresi a questo sentimento, e lo riempiono con i rituali della droga. Così, larve che riemergono dal profondo, gli dei tornano a vivere e a dominare, con tutta la loro tradizionale e mitologica pesantezza.

Se la droga, per alcuni dei suoi profeti, doveva costituire un viaggio all'interno dell'io per scoprirvi simboli dimenticati, immagini di una vita ostacolata e trattenuta nel sepolcro dell'inconscio dalla piatta mediocrità borghese, ha allora mancato il suo scopo. C'è qualcosa di mediocre, di avaro e di non libero in quel consumare i propri sogni in un silenzio sempre più inespressivo, sia su un impervio colle appenninico che sul prato di Villa Borghese; un silenzio che, contrariamente a quel che suppone l'immaginazione comune, non si capovolge neppure in alcuna esplosione erotica. E' appunto il silenzio dell'inedia.

* *

Nemmeno si può dire che si tratti del segno d'una sottintesa rivolta, se è vero che le rivolte portano comunque dentro di loro tracce cospicue di rigenerante vitalità. E la vitalità possiede indizi inequivocabili. No, qui ci troviamo di fronte a un fenomeno sociale «di rigetto», ben deciso, sia pure con allucinato e astratto calcolo, ma subito proprio come si subisce una deriva.

A vantaggio di questi giovani, a loro angosciosa scusante, c'è da dire che avara, mediocre e non libera era in definitiva l'euforia di chi credeva, ad esempio, di poter risolvere il male della storia quantificandolo o negando ogni suo altro carattere che non fosse riducibile a cifra. E' l'avarizia emotiva di chi si muove con un bagaglio di certezze le quali sembrano scaturire più dalla paura che da una agguerrita speranza. L'inedia di questi ragazzi va messa in debito sull'inedia sostanziale di coloro che hanno inteso la rivoluzione tecnologica come qualcosa che avrebbe rimosso per sempre dal mondo le perplessità del pensiero e la chiaroscurata cautela dell'indagine.

Constatare questo naufragio, a questa resa, non vuol dire poi constatare un eventuale e parallelo naufragio, o la resa a discrezione, della tecnologia nel suo insieme.

* *

C'è un valore inestinabile nella cultura tecnoscientifica contemporanea, un valore niente affatto regressivo, e che è motivo secolare di concrete speranze: la conoscenza in sé. E' un valore che pervade l'intero *ethos* e la struttura della società tecnologica, ed è esso che la distingue da altre forme storiche di società.

Solo in un così effettivo potenziamento, in un suo sviluppo di strumenti sempre più duttili nel cogliere gli scarti e le improbabili svolte che la mente umana presenta a se stessa, può esservi una salvezza. La salvezza che gli uomini non si propongono più di realizzare in una conclusiva fine della storia. L'«età dell'oro», se proprio vorrà esserne, non potrà differenziarsi dalla vita così come la conosciamo: non potrà promettere una totale e palingenetica felicità. Sono proprio promesse simili, e che è impossibile mantenere, quelle che generano irreversibili e collettivi bisogni di smemoratezza: se la fine della storia, e del dolore, non vengono a noi, procuriamo noi, con tutti i surrogati possibili, il loro annientamento.

E' più certo, invece, che l'«età dell'oro» si apra agli uomini nel momento in cui essi saranno capaci di accettare la vita in tutta la contraddittoria ricchezza dei suoi affetti, e senza quelle indigeste scorie che sono i miti; di accettarla appunto da uomini, e non fingendosi simili agli dei celesti che non sono.

Enzo Siciliano

UN CASO TRAGICO NELLA CALIFORNIA DEGLI ESTREMISTI

FBI cerca professoressa

Angela Davis, una negra giovane e attraente, fino a due mesi fa insegnava filosofia all'Università: ne è stata espulsa perché iscritta al partito comunista - Adesso è ricercata dalla polizia come pericolosa criminale: ha consegnato tre pistole a un ragazzo del ghetto che ha assalito un tribunale - L'episodio rinfocolerà le polemiche sui traumi della gente di colore in America

Durante le agitazioni del maggio scorso Kingman Brewster, rettore dell'Università di Yale, si lasciò sfuggire una frase che ottenne gli applausi degli studenti e la riprovazione di molti professori. A Newport, dove sorge la famosa università, era stato arrestato Bobby Seale, il capo delle «Pantere nere», accusato di aver fatto uccidere un presunto informatore della polizia. Mentre gli studenti della «nuova sinistra» reclamavano l'immediata scarcerazione di Seale, Brewster aveva esclamato: «Anch'io sono molto scettico sulle possibilità che un rivoluzionario negro possa ottenere un giusto processo negli Stati Uniti».

Il rettore di Yale è un pilastro dell'establishment culturale e il suo duro giudizio provocò approvazioni e proteste ugualmente appassionate fra il pubblico americano, che si rivela molto sensibile ogni volta che sono in gioco i diritti del cittadino. E la discussione è destinata a durare a lungo. Ogni giorno la cronaca porta nuovi argomenti sia a chi nega sia a chi è convinto che negli Stati Uniti un negro resti ancora un cittadino di seconda classe.

Giudici scrupolosi

Due settimane fa Huey Newton, «ministro della Difesa» e numero due delle «Pantere nere», è stato improvvisamente dimesso dal carcere dove scontava una lunga condanna perché una giuria lo aveva trovato colpevole d'avere ucciso un poliziotto. La Corte d'Appello ha però ravvisato «errori d'importanza fondamentale» in alcuni documenti presentati dall'accusa come prova e ha ordinato la ripetizione del processo.

Nel frattempo Huey Newton è stato rimesso in libertà sotto cauzione. Nei suoi comizi Newton parla della polizia e della giustizia americane come di una «nuova Gestapo», ma i magistrati che si propongono scopi repressivi non hanno mai riconosciuto i propri errori. Rimettendo in libertà un acceso rivoluzionario, che probabilmente ha ucciso un poliziotto, la giustizia americana sembrerebbe quindi aver rispettato con scrupolo i diritti del cittadino Newton. Ma i radicali della «nuova sinistra» non sono dello stesso avviso. Essi sostengono che è stata richiesta una cauzione esagerata: cinquantamila dollari, più di trenta milioni di lire.

Angela Davis è invece una donna giovane, bella, colta, che due mesi fa insegnava filosofia in una università della California, e che da mercoledì scorso è stata posta nella lista dei dieci criminali più importanti ricercati dall'Fbi. Questa ragazza è accusata di reati che anche la meno repressiva delle società deve fatalmente punire, e gli indizi a suo carico appaiono schiaccianti. Tuttavia non si può ricordare la sua storia senza avvertire un senso di pena e senza porsi una domanda inquietante. Questa tragedia californiana sarebbe ugualmente successa, se Angela Davis non avesse avuto la pelle nera?

La California riflette in termini drammatici tutte le lacerazioni sociali degli Stati Uniti; la patria della John Birch Society e di «Satana» Manson è il campo di battaglia dove si scontrano opposti estremismi, guidati da capi fanatici fino alla follia. In politica non si conoscono posizioni intermedie. Il governatore dello Stato, Reagan, è un dichiarato conservatore, che però ha prevalso soltanto di misura su un concorrente dalle idee opposte. In questa società, in questo clima, il primo professore di filosofia negro era destinato a suscitare interesse e discussioni dentro e fuori l'ambiente universitario. Tanto più che questo professore era donna e non nascondeva di appartenere al partito comunista.

Angela Davis, professoressa, comunista e negra si trovò al centro di un dibattito che durò più di due mesi e che scavò un baratro fra i suoi colleghi. Come al solito, due opposte tesi erano sostenute con pari energia e soltanto di stretta misura prevalse l'opinione di chi riteneva incompatibile la presenza di un professore comunista in una università americana.

Sotto il profilo professionale, l'espulsione non rappresentava per Angela Davis una catastrofe, perché ormai essa era stata protagonista di una causa celebre che aveva appassionato milioni di americani e si era conclusa con una sentenza da molti ritenuta ingiusta. Angela Davis avrebbe certamente trovato un posto migliore di quello perduto. Ma in una ragazza già rivoluzionaria, e negra, il bando dall'università rappresentò qualcosa di più che un nuovo stimolo all'impegno politico e provocò, come presto vedremo, un trauma profondo.

Gli amici violenti

Watt, il ghetto negro di Los Angeles, è stato teatro di una delle più sanguinose rivolte della recente storia degli Stati Uniti. Qui sono nati alcuni fra i primi nuclei delle «Pantere nere», «guappi» di quartiere che nel confronto quotidiano con i poliziotti infondevano a se stessi e alla loro gente un coraggio nuovo, dopo secoli di passività e di umiliazioni. La professoressa Angela Davis aveva scelto una strada diversa e forse era diventata comunista proprio per dare qualche coerenza politica ai suoi rancori, ma era rimasta pur sempre legata ai suoi amici di gioventù; più ignoranti, più violenti, ma anche tanto più impazienti nell'invocare la rivoluzione. Uno di questi amici, Giorgio Jackson, da qualche anno era in carcere e anzi aveva trovato il modo di porsi in guai ancora peggiori.

Siamo di fronte, un'altra volta, a una storia torbida e oscura. Nella prigione californiana di Soledad si sono avuti conflitti a sfondo razziale e una guardia ha sparato uccidendo due detenuti di colore e lasciando ferito un bianco. L'inchiesta a carico dell'agente si conclude con un verdetto di assoluzione per legittima difesa, ma Giorgio Jackson non è dello stesso avviso. Insieme con due compagni, per vendetta, Jackson uccide a pugnalate un altro poliziotto. Ora è in cella di isolamento.

Cinque ostaggi

Il fratello del detenuto, Gionata, ha appena 17 anni. Da buon californiano, sa maneggiare la pistola, da buon rivoluzionario si è esaltato alle imprese dei «guerriglieri urbani» dell'America Latina. E insieme con due amici piomba nell'aula di un tribunale, dove si celebra un processo contro altri tre negri, li libera, e poi fugge prendendo come ostaggi il giudice, il Pubblico Ministero e tre membri della giuria, tre donne. Prima di lasciare l'aula e di salire sul camion che lo attende all'uscita, Gionata Jackson, alla maniera dei Tupamaros, lancia il suo monito: «Se entro due ore mio fratello ed i suoi amici non saranno liberi, gli ostaggi saranno uccisi». Ma intanto la polizia ha istituito un posto di blocco, da cui partono raffiche di mitra: tre negri e il giudice muoiono, gli altri sono arrestati.

Né come attentatore, né come rivoluzionario, Gionata appare un professionista. Mentre esce dal tribunale insieme con gli ostaggi, si imbatte in un fotografo e gli dice: «Scatta le foto che vuoi, non mi vergogno, sto facendo la rivoluzione». E' deciso a uccidere a freddo cinque ostaggi, eppure, quelle che istante prima, ha perduto minuti preziosi per rilasciare altre due donne già catturate: una è anziana, una è attesa a casa da un figlio piccolo. Addirittura infantile era stata la preparazione del colpo. Tre delle pistole impugnate durante l'assalto al tribunale erano state acquistate in un negozio di Los Angeles due giorni prima. Questo dettaglio ha perduto anche la persona che non ha partecipato all'azione ma che quasi certamente ha contribuito ad organizzarla.

Nello Stato di California una ragazza può perdere l'incarico all'Università perché le sue opinioni politiche sono considerate sovversive e quindi socialmente pericolose e la stessa ragazza può acquistare non una ma tre rivoltelle, corredate di caricatori e di proiettili, senza che nessuno vi trovi qualcosa di strano. Per quanto incredibile possa sembrare ad un europeo, proprio questo è accaduto: Angela Davis ha comprato le pistole dall'armaiolo e le ha consegnate al giovane Jackson. La legge californiana attribuisce al complice di un delitto lo stesso grado di responsabilità di chi lo ha commesso, e il delitto compiuto da Gionata Jackson col concorso di Angela Davis è grave. Per questo, nella lista dei dieci più pericolosi ricercati dalla polizia federale è finita anche una professoressa di filosofia.

Gianfranco Piazzesi

Los Angeles. Angela Davis, a destra, in una manifestazione di protesta (f. Grazia Neri)

Al Festival di Edimburgo

Suore in topless nessuno scandalo

Edimburgo, 25 agosto.

Ieri sera, al Festival di Edimburgo, è stato rappresentato *L'angelo di fuoco* di Prokofiev presentato dal Teatro dell'Opera di Francoforte.

Il dramma si chiude con una scena nella quale tre suore dopo essersi denudate sino alla cintola, lanciano gli abiti monacali in faccia all'inquisitore.

Contrariamente a quello che ritenevano gli organizzatori del Festival, nessuno si è scandalizzato e la critica ha trovato la scena legittima nel contesto dell'opera. *(Ap)*

VENT'ANNI FA A TORINO MORIVA CESARE PAVESE

Quel pomeriggio d'agosto

Il 27 agosto 1950, una domenica afosa, le strade della città erano quasi vuote - In un albergo fu scoperto il corpo del «professore», si era ucciso nella notte - E il commissario prese a dettare il verbale: «Tale Pavesio Cesare di 42 anni...»

Il 27 agosto 1950 è la domenica più afosa dell'anno. Quel caldo e quella umidità che snervano. Nel primo pomeriggio non c'è quasi nessuno in strada, pochi ai tavolini dei bar sotto i portici, e sono scamiciati e si avvertono indolenti. Il cinema dànno film mediocri con Veronica Lake e Humphrey Bogart. E' una giornata stracca.

Nei giornali si legge della guerra in Corea che si trascina. Di Vittorio espone la tattica della battaglia sindacale d'autunno. Consolini ha conquistato a Bruxelles il titolo europeo nel lancio del disco e Farina ha vinto sul circuito di Silverstone battendo Fangio in volata. Verso la metà del pomeriggio incominciano le partite di precampionato: la Juventus di Parola e di Boniperti, dei due Hansen e di Praest; il Torino di Cuscela, Nay e Carapellese; l'Inter di Nyers e Lorenzi; il Milan di Liedholm, Buffon e Nordhal.

Cesare Pavese

Il cronista di turno

Verso le 17 il cronista di turno, facendo il giro delle telefonate, sente dire che c'è un suicida all'albergo Roma in piazza Carlo Felice. «Meglio fare un salto» dice, ed esce di malavoglia in quella violenta luce d'agosto che fa male agli occhi. All'albergo trova il portiere costernato, che gli bisbiglia: «Terzo piano. E' un professore».

Una stanza piuttosto piccola e senza bagno, in un angolo il lavabo con il rubinetto che gocciola. Sul letto, un uomo ancora giovane, senza scarpe, pantaloni blu, maglione; una mano penzola fino quasi a toccare il pavimento, l'altra è rattrappita sul petto, il volto è scavato. Troppi mozziconi di sigarette nel portacenere. E' appena arrivato il commissario di polizia Guadagno, ci sono anche due poliziotti che stanno da parte, inerti. Il commissario dice al cronista: «Veleno» e indica sulla mensola del lavabo un mucchietto di bustine di carta sottile bianca, del tipo usato dai farmacisti, e sono tutte vuote. «Sonnifero, immagino» dice il commissario. E' sudato e si asciuga la faccia con un fazzoletto.

Una lettera bruciata

Prende la carta di identità del morto e detta a uno dei poliziotti: «Scrivi, tale Pavesio Cesare di 42 anni, nato a Santo Stefano Belbo, dimorante a Torino in via Lamarmora 35, celibe». Il cronista lo interrompe: «Dottore, non Pavesio, ma Cesare Pavese. Era uno scrittore importante». «Ne è sicuro?». «Sicuro». «Importante?». «Forse il migliore». Adesso il commissario ha delle preoccupazioni: «Sarebbe bene avvertire il ministro dell'Interno». Viene il medico municipale, esamina, dice: «E' morto nella notte. Cesare Pavese, eh? E' tremendo, ma nessuno può farci niente».

Si scopre una lettera bruciata sul davanzale della finestra, ma è impossibile decifrarla. Ora nessuno parla. C'è quel rubinetto che gocciola. Il cronista vede sul tavolino il libro *Dialoghi con Leucò* e lo apre, alla prima pagina legge: «*26 agosto. Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi*». Poi il cronista fa il suo lavoro e interroga il personale dell'albergo. Rispondono che il professore era arrivato sabato verso mezzogiorno. Lo conoscevano perché altre volte aveva preso stanza qui. Si era chiuso nella sua camera e non lo avevano più visto. Finché la cameriera, andata per riordinare la stanza, si era accorta che la porta era chiusa dall'interno. Aveva bussato, si era inquietata, aveva avvisato la direzione. La porta era stata forzata. Ecco tutto.

Il cronista cerca amici e conoscenti dello scrittore e riesce a trovarne uno che gli confida: «Ho visto Cesare ieri mattina nel suo ufficio alla Einaudi con il capo abbandonato sulla scrivania. Gli ho chiesto se non si sentiva bene e ha risposto con parole sconsolate, ma vaghe, quasi non si desse importanza». Poi l'amico domanda: «Ha lasciato scritto qualche cosa?». Il cronista risponde: «Di non fare troppi pettegolezzi». «Temo invece che ce ne saranno tanti. Comunque, Cesare negli ultimi giorni aveva inutilmente lottato contro una solitudine disperata, che lo stava vincendo a poco a poco». Il cronista scrive ogni cosa nel taccuino, poi telefona al giornale: «Pavese si è ucciso. In un albergo di Porta Nuova, con sonnifero. Ho tutto».

Più tardi, al primo fiato della sera, la gente scende nella strada e passeggiando succhia gelati. La Juventus ha vinto a Biella, il Torino ha pareggiato a Ginevra. C'è una canzone che dice: «E tutti noi moriamo per mancanza d'amore, e al fondo della strada ognuno rimane solo».

Luciano Curino

Pittori sulla Riviera ligure

Ospedaletti festeggia De Chirico e Gazzera

Ospedaletti, 25 agosto.

(an. dra.) Nel corso d'una cerimonia svoltasi a Palazzo Civico, questa mattina il Comune di Ospedaletti ha ufficialmente conferito la cittadinanza onoraria ai pittori De Chirico e Gazzera.

Stanco dopo l'organizzazione dell'ampia mostra celebrativa a lui dedicata a Milano, De Chirico, insieme con la moglie Isabella Far, aveva deciso di raggiungere gli amici Romano e Graziella Gazzera che da un decennio ormai sono soliti passare qualche settimana di riposo ad Ospedaletti.

Ai due artisti, presenti l'intiera municipalità e uno scelto pubblico di invitati, il sindaco, Eraldo Crespi, ha espresso l'orgoglio di Ospedaletti nell'ospitarli, ed ha quindi conferito la cittadinanza onoraria a De Chirico, «protagonista arcano — dice la motivazione scritta sulla pergamena — di un mondo tra i più complessi che nei secoli si siano delineati»; ed a Gazzera, pittore inconfondibile, che «con estro felice e squisita originalità ha dato vita ad un poetico mito vegetale».

Per dodici giorni allo Stadio arderà il fuoco dell'Universiade

Capitale mondiale dello sport

La suggestiva cerimonia di ieri sera - La fiaccola accesa da Berruti alla torcia del monumento di Pietro Micca e portata nel cortile dell'Università - Oggi raggiungerà lo Stadio Il significato della manifestazione - Le nazioni presenti e i prezzi dei biglietti per le gare

Una staffetta di cinquanta atleti, rappresentanti i cinque continenti, porterà questa sera il fuoco di Pietro Micca nel tripode che arderà allo Stadio comunale per tutta la durata dell'Universiade: 12 giorni. Subito dopo saranno aperti i Giochi mondiali studenteschi.

Partecipano 2500 atleti di sessanta Nazioni. Quasi tutti sono già in città, hanno riempito alberghi e collegi. Gli altri giungeranno nei prossimi giorni, alla vigilia delle gare che iniziano nella seconda settimana. Sono in palio ottanta titoli individuali e a squadre, per ciascuno ci sono medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Una competizione appassionante, seconda soltanto alle Olimpiadi. Per ora è riservata alle discipline più praticate nelle Università: nuoto, tuffi, pallanuoto, pallavolo, tennis, atletica, basket, scherma e ginnastica. Ma già vari Paesi chiedono di estendere all'Universiade rugby, canottaggio, atletica pesante, baseball. Sono gli universitari di Oxford, Mosca, Santa Monica e Pittsburg, Leyda e Heidelberg. Forse ai prossimi Giochi ci saranno inevitabili ampliamenti.

Torino da oggi al 6 settembre è la capitale dello sport mondiale. Lo è già stata nel '59, ma la partecipazione fu limitata (960 atleti), la delegazione italiana con 125 universitari fu la più numerosa. Dagli Usa arrivarono soltanto in tre, gli azzurri fecero incetta di medaglie. Da allora i giochi studenteschi hanno avuto uno sviluppo d'eccezione, sono stati stabiliti record mondiali, presentati giovani che dovevano poi diventare assi nella loro specialità: da Berruti vincitore proprio nella nostra città dei 100 e 200 metri, che anticipava il titolo olimpico dell'anno successivo, a Brumel e Tamara Press nel '61, a Davemport nel '65, ai cestisti statunitensi e ad altri divenuti a Tokio, nell'ultima Universiade, stelle mondiali nel nuoto e nell'atletica.

La cerimonia inaugurale di questa sera è stata preceduta ieri da una suggestiva manifestazione. Alle 21,30 nel giardino della Cittadella è stata accesa la fiaccola di Pietro Micca. Uno spettacolo folkloristico con giochi di luci, canzoni popolari, rulli di tamburi e fuochi. E' stato rievocato il sacrificio di Pietro Micca che 264 anni fa ha salvato Torino dall'invasione francese. Roberto Balocco ha accompagnato la manifestazione con una ballata, è stata simulata l'esplosione della Cittadella.

Al fuoco di Pietro Micca, Berruti ha acceso la sua fiaccola che di tedoforo in tedoforo è stata portata nel cortile dell'Università. Da qui, oggi, raggiungerà lo Stadio comunale per la cerimonia d'apertura. La fiaccola è stata affidata a una staffetta di atleti famosi: Livio Berruti, Ito Giani, Attilio Bravi, Eddy Ottoz, Roberto Frinolli, Tito Morale e Giusi Leone. Ad ogni cambio, 10 alabardieri hanno reso gli onori agli atleti.

Alla manifestazione di ieri sera hanno partecipato le maggiori autorità cittadine con il rettore dell'Università Mario Allara, il presidente della Regione Vittorelli, il presidente della Giunta regionale Calleri, il delegato regionale del Coni Catella, il presidente della Fisu Primo Nebiolo. La fiaccola è stata portata attraverso ali di una folla impressionante, almeno 30 mila persone. Parecchie, da più ore, avevano preso posto sulle piazze e ai lati della strada.

Nel pomeriggio, in piazza San Carlo, si è svolta la quotidiana cerimonia dell'alzabandiera. Sono stati issati sui pennoni i vessilli dell'Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Congo, Costa d'Avorio, Canada, Francia, Gran Bretagna, Ghana, India, Jugoslavia, Spagna, Svizzera e Ungheria. Ieri sono arrivate altre due delegazioni, quella turca e l'irachena. Tutti i capi delle rappresentative studentesche saranno ricevuti questa mattina a Palazzo Madama dal sindaco ing. Porcellana. All'incontro partecipano i dirigenti della Fisu.

Le nazioni partecipanti sono: Albania, Algeria, Argentina, Austria, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Congo Brazzaville, Congo Kinshasa, Corea, Costa d'Avorio, Cuba, Dahomey, Danimarca, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania Federale, Germania Democratica, Ghana, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, India, Iran, Israele, Italia, Jugoslavia, Kuwait, Libano, Lussemburgo, Madagascar, Malta, Messico, Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Centro Africa, Repubblica Dominicana, Romania, Senegal, Siria, Spagna, Svezia, Svizzera, Tanzania, Tunisia, Turchia, Ungheria, Urss, Usa.

Questi i prezzi dei biglietti: cerimonia d'apertura: tribuna 6000 (ridotti 4000), rettilineo di tribuna 3500 (2000), distinti 1000 (800); cerimonia di chiusura: tribuna 2500 (2000), rettilineo 1500 (1200), distinti 1000 (800); atletica leggera: mattino prezzo unico 500 (400), pomeriggio: gradinata 800 (500), tribuna 1500 (1200); pallacanestro: mattino e pomeriggio 500 (400), sera: gradinate turno eliminatorio 1000 (800), semifinali e finali 1500 (1200), numerati: eliminatorie 2000 (1500), finali e semifinali 3000 (2500); pallavolo: mattino e pomeriggio 500 (400), sera 800 (500); scherma: prezzo unico 500 (400); nuoto, tuffi, pallanuoto: mattino 500 (400), pomeriggio 1200 (1000), sera 1500 (1200); ginnastica: prezzo unico 800 (500); tennis: mattino 500 (400), pomeriggio 1000 (800).

All'Università, studenti attorno al tripode. Il fuoco vi è stato portato tra ali di folla: decine di migliaia di persone

Telegramma di Saragat di augurio agli atleti

Indirizzato al sottosegretario Romita e agli organizzatori

Per l'inaugurazione dell'Universiade, il Presidente della Repubblica ha inviato all'on. Pier Luigi Romita, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il seguente messaggio: *«Spiacente di non poter partecipare all'inaugurazione delle Universiadi, mi è caro esprimere a lei, al presidente e ai membri del Comitato organizzatore e a tutti i giovani convenuti a Torino per così significativo incontro, la mia fervida cordiale adesione e ideale partecipazione a questa festa della gioventù e dello sport. Nella convinzione che motivo ispiratore dei Giochi sia quello di stabilire vincoli di amicizia e di solidarietà fra tutti i popoli, secondo gli ideali da noi sempre professati e che specialmente i giovani sono chiamati ad attuare sempre più estesamente nel tempo, invio ai partecipanti il mio caloroso saluto. Esso esprime altresì per i partecipanti stranieri il fraterno saluto e benvenuto dell'Italia».*

La denuncia alla Magistratura di un marito esasperato

Mia moglie mi ha cacciato di casa per fare posto alla sua parentela

Costretto a dormire sul pavimento per lasciare il letto al clan dei familiari - «Gente che va e viene, pranzi, feste, allegria e io a lavorare per pagare i debiti» - Da domenica non ha più nulla di suo - «Sono sempre stato un debole, ma ora basta»

Un marito, che più volte ha dovuto dormire sul pavimento per cedere il letto matrimoniale al «clan» dei parenti, ha presentato ieri una denuncia-querela alla Procura della Repubblica per minacce, violazione di domicilio e violenza privata. Si chiama Carmelo Manfredi, 32 anni, corso Turati 55; è sposato da nove anni con Benedetta Contino, originaria di Catania. *«Nove anni di inferno* — racconta il signor Manfredi — *per amore dei miei due bambini non sarei mai arrivato a denunciare mia moglie. Però, dopo quello che è successo l'altro giorno, non ne posso più».*

Il suo racconto, riassunto in sette pagine dattiloscritte e presentato dagli avvocati Giorgio Marione e Renzo Mazzola al magistrato, ha quasi dell'inverosimile, sia per le circostanze sia per le persone coinvolte. *«Sono sempre stato un debole* — confessa il Manfredi — *e non ho saputo imporre la mia volontà fin dal primo giorno del matrimonio. Così i parenti di mia moglie ne hanno approfittato e hanno scambiato il mio alloggio per un albergo. Gente che va e viene, pranzi, feste, allegria quasi ogni giorno. E io, sempre fuori a lavorare per pagare i debiti».*

La situazione è precipitata il 20 agosto, quando Carmelo Manfredi ha presentato — assistito dall'avv. [illegible] — un ricorso al Tribunale per ottenere la separazione dalla moglie. Nel frattempo ha deciso di vendere alcuni suoi mobili per poter far fronte agli impegni più urgenti.

Domenica mattina, accompagnato da tre facchini, il giovane va a casa sua. Entra, e trova la moglie con il fidanzato della sorella, il carabiniere Umberto Barbuto, in servizio a Vercelli, e un certo Domenico Torrisi, abitante a Stupinigi, fidanzato di una nipote della moglie. La donna — si legge nella denuncia — lo apostrofa: *«Ladro, non toccare nulla».* In suo aiuto interviene il Barbuto: *«Lei non sa in quale grana finisce se tocca un solo mobile».*

Continua nella sua denuncia, il Manfredi: *«Mi sembrava di essere in un altro mondo, non ero più padrone di parlare, di agire. Ho chiesto l'intervento di un sottufficiale del commissariato S. Secondo e gli ho presentato le fatture dei mobili e il contratto di affitto a me intestati. Il brigadiere riesce a convincere mia moglie che avrei portato via poca roba, sufficiente a pagare un debito».* Ma alla sera, terminato il turno di lavoro, un'altra amara sorpresa per lo sfortunato marito. Arriva a casa convinto che la burrasca del mattino sia stata dimenticata, davanti al portone vede le macchine del Barbuto e del Torrisi. Corre a chiedere aiuto per la seconda volta al commissariato, ritorna a casa col brigadiere e un agente.

La porta è sprangata dall'interno, la targhetta col nome è stata staccata. Da una finestrina adiacente all'uscio la moglie si affaccia: *«Che cosa vuoi? Questa non è più casa tua, qui non entri più».*

«Per evitare ulteriori complicazioni — conclude il Manfredi — *ci siamo allontanati».* Adesso sono due notti che dorme presso parenti, da tre giorni indossa la stessa camicia e gli stessi pantaloni, non può cambiarsi perché il suo alloggio è sempre chiuso. La moglie non apre, ieri ci ha gridato: *«Parlo solo alla presenza del mio avvocato».*

Carmelo Manfredi: «Nove anni d'inferno» - La moglie: «Parlo se c'è il mio avvocato»

Ucciso da un male acuto il barista quindicenne

«Me lo hanno drogato» aveva detto la zia - Sarebbe invece morto per un'affezione polmonare

Elio Coniglio — il barista di 15 anni morto lunedì dopo il ricovero d'urgenza al Centro traumatologico — sarebbe vittima di un'affezione polmonare acuta. La zia del ragazzo, Grazia Molinelli, aveva fatto una grave accusa: «Elio è stato drogato». I medici si erano mostrati subito molto scettici. In ogni modo è stata ordinata l'autopsia, eseguita ieri pomeriggio dal professor Tovo.

Sembra che la morte non sia da attribuire a droga: questa provoca nei visceri ben precise alterazioni che non sarebbero state riscontrate. Appare quindi molto probabile che il ragazzo sia morto per un'affezione polmonare. Tuttavia saranno eseguiti ulteriori esami microscopici sui tessuti polmonari. I primi risultati dell'autopsia sono già stati riferiti dal prof. Tovo al magistrato.

La droga, purtroppo, è una tragica realtà, però non deve diventare motivo di psicosi. Elio Coniglio abitava a Nichelino in via Mameli 14. Da un anno lavorava come apprendista al bar «Finanzieri» di corso Vinzaglio. Sabato, finito il turno, era andato a ballare con alcuni amici. Domenica, con gli zii Giuseppe e Grazia Molinelli, era andato in gita a Mompellato di Rubiana. Al ritorno si è sentito male. Non pareva niente di grave, ma in serata le condizioni erano peggiorate. I parenti lo avevano accompagnato a casa, era gravissimo. La madre aveva avvertito un medico, poi lo aveva portato all'ospedale, ma ogni intervento era stato vano.

Orbassano — L'ex sindaco socialista geom. Brussino, rieletto consigliere comunale nella lista del psi, si è dimesso dal partito per divergenze interne. Per ora resta in Municipio (l'amministrazione è di sinistra) come indipendente.

Estrazioni del Lotto

(relative al 22 agosto - n. 34)

Bari	22	2	81	10	50
Cagliari	84	8	56	28	57
Firenze	20	33	73	26	23
Genova	85	63	78	81	89
Milano	47	40	67	16	31
Napoli	16	81	28	77	32
Palermo	43	25	70	21	11
Roma	87	2	64	25	47
Torino	32	76	49	26	6
Venezia	9	24	47	77	46

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	16.835.000
11	75	2	169.500
10	888	36	13.700

Il monte premi è di 42.287.734

La colonna vincente risulta: 121 - 2X1 - X2X - 112

Forse colta da malore sulla "direttissima" per Lanzo

Automobilista di 72 anni si scontra ucciso il marito che le siede a fianco

La donna ferita - Ritornavano dalla villeggiatura a Ceres - Un'altra disgrazia: all'istituto "Domenico Savio" una bidella, mentre pulisce i vetri, cade dalla finestra del primo piano e muore

Colpita forse da un improvviso malore, una donna al volante di una «Simca 1000» si è scontrata con un'altra auto proveniente dalla direzione contraria. Il marito che sedeva al suo fianco è morto per frattura del capo, lei ha riportato ferite guaribili in un mese, illeso il guidatore dell'altra macchina. L'incidente è accaduto verso le 14 sulla «direttissima» Venaria-Valli di Lanzo presso il bivio per Robassomero.

La vittima è il rag. Carlo Pianca di 71 anni, pensionato, abitante in corso Peschiera 309. Con la moglie, Lucia Grosso di 72 anni, aveva trascorso un mese e mezzo di vacanza a Ceres presso un conoscente. Ieri pomeriggio rincasavano. La Simca, di proprietà di uno zio della donna (il rag. Mario Bussolati, 71 anni, ex direttore di banca) viaggiava a discreta velocità. Improvvisamente ha sbandato sulla sinistra e si è posta di traverso sulla strada. In quel momento è giunta, diretta a Fiano, una «Giulia 1300». Il guidatore Giuseppe Famiano, 25 anni, carpentiere abitante a Castiglione, ha tentato di frenare, ma lo scontro è stato inevitabile. La «Giulia» si è incastrata nel fianco destro dell'altra auto, i passeggeri sono rimasti imprigionati tra le lamiere.

Automobilisti di passaggio li hanno soccorsi. Il più grave appariva il Pianca, rantolava, perdeva sangue dal capo. Portato su una macchina al Maria Vittoria, è morto durante il tragitto. La moglie ha detto: «Non so come sia accaduto, all'improvviso ho visto che l'altra auto ci veniva addosso». I carabinieri intervenuti sul posto ritengono che la guidatrice si sia sentita male ed abbia perso il controllo della guida.

— La «850» di Giulio Viola, 21 anni, di Orbassano, è ribaltata ieri dopo un sorpasso sulla strada di Volvera. Il giovane, militare ad Ischia, era in licenza da lunedì. E' al Centro traumatologico, guarirà in un mese per frattura di una spalla e trauma cranico.

* *

Una donna di 55 anni, Vita Guglielmi, è morta cadendo dal primo piano. E' accaduto ieri mattina alle 10, presso l'istituto «Domenico Savio», delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in corso Casale 324. La Guglielmi, rientrata da pochi giorni dalle ferie, trascorse al paese d'origine, Avigliano di Potenza, aveva ripreso il suo lavoro di bidella e di pulizia ad ore presso l'istituto religioso.

Ieri mattina stava pulendo i vetri d'una finestra al primo piano di un'aula che si affaccia su strada Superga. Teneva un piede appoggiato sulla scala e l'altro sul davanzale: pare anzi che una delle suore l'abbia invitata ad una maggiore prudenza, ma la Guglielmi avrebbe risposto: «Stia tranquilla, sono ben salda».

D'un tratto un urlo, seguito da un tonfo. La Guglielmi era precipitata a capofitto, rimanendo esanime sull'asfalto. Un'ambulanza di «Torino Urgente» l'ha trasportata al centro di rianimazione delle «Molinette», dove la donna è morta, circa un'ora dopo. Aveva riportato la frattura della base cranica e gravi lesioni interne.

La Guglielmi aveva 6 figli, due maschi e 4 femmine. Uno solo dei ragazzi, Canio, di 19 anni, abitava con lei e con il marito Vitantonio, invalido, di 61 anni, in via Calvi 24. Gli altri, sposati, risiedono a Torino, Varese e Novara. La donna si era trasferita a Torino nel '68 e aveva cercato lavoro anche perché il marito, che non può più svolgere alcuna attività, non ha ancora ottenuto la pensione. Si è anzi trattenuto al paese per sbrigare le ultime pratiche.

Lucia Grosso Pianca e il marito Carlo - Vita Guglielmi, morta cadendo dalla finestra

Sorpreso mentre ruba evaso torna in carcere

Era fuggito da una casa di lavoro, doveva scontare sei anni per rapina

Fermato la notte scorsa mentre svaligiava un alloggio con due complici, un uomo ha rifiutato di dire il suo nome. In questura ha detto: «Parlerò solo col giudice». Dalle impronte digitali è stato identificato per Luigi Bosso, 28 anni, strada Torino 33, Moncalieri. Era evaso il 3 agosto dalla casa di lavoro di Bellaria dove scontava una condanna a sei anni e 10 mesi per rapina.

Era stato scoperto la scorsa notte in via Boucheron 7, nell'alloggio di Bruno Bacchetta. I due complici sono fuggiti. Il Bosso è stato arrestato dagli agenti chiamati dalla portinaia. Prima di arrendersi ha ferito due agenti.

— In piazza Polonia, ieri notte, una pattuglia di carabinieri del Lingotto ha contravvenuto un automobilista che aveva posteggiato in zona vietata. Sull'auto vi era anche Rachele Di Diaz, 29 anni, via Coppino 140/7, che ha insultato i militi: è stata arrestata.

Cerimonie in Comune per il XX Settembre

Un'apposita commissione sta preparando il programma

Si è riunita ieri mattina, per la prima volta dopo le vacanze estive, la Giunta comunale. Il sindaco ha riferito agli assessori sull'attività di queste settimane: l'incontro con il presidente della Giunta regionale, dr. Calleri, per predisporre una concreta collaborazione tra i due enti locali; la riunione per la lotta contro l'inquinamento atmosferico e per la pulizia della città; i preparativi per l'Universiade che si inaugura questa sera.

L'ing. Porcellana ha poi comunicato l'invito del sindaco di Roma alla commemorazione del XX Settembre che si terrà in Campidoglio, con una seduta straordinaria del Consiglio, alla quale parteciperanno i sindaci delle due prime capitali italiane, Torino e Firenze. Per coordinare un programma di manifestazioni celebrative del XX Settembre nella nostra città, la Giunta ha nominato un comitato presieduto dal pro-sindaco on. Magliano e di cui fanno parte gli assessori Alessio, Malan e Valente.

Il comitato ha già formulato alcune proposte: una manifestazione a Palazzo Madama, aperta al pubblico, e, tenendo conto che l'Unità d'Italia si è veramente compiuta con la Liberazione, una cerimonia in ricordo dei caduti della Resistenza. Inoltre visite gratuite al Parlamento di Palazzo Carignano, alla galleria di Pietro Micca e ai musei storici cittadini; concorsi a premio per temi nelle scuole (5ª elementare, 3ª media e ultima classe delle medie superiori).

Miss Piemonte in pretura per la «romantica fuga»

Bruna Muò, la «Miss Piemonte» che nel luglio scorso era scomparsa per quattro giorni, sarà interrogata oggi dal pretore dott. Neppi Modona sulla sua avventura. La ragazza affermò dopo il ritorno di essere fuggita con il suo innamorato, Claudio Bassino, di 21 anni, perché sperava di convincere i genitori ad accettare il ragazzo in casa. Ma il padre non si lasciò convincere, anzi, denunciò il Bassino per sottrazione consensuale di minore.

Specchio dei tempi

Una voce disinteressata («Non ho la macchina») - Tirata di orecchi a «Specchio dei tempi» - Una vita veramente vissuta, non un racconto - Chi sale, chi scende - I ricchi hanno fatto le ferie in città - Che cosa combinano i bimbi in villeggiatura

Un lettore ci scrive:

«Sembra ormai deciso che per sanare il bilancio nazionale verranno applicate nuove tasse. Decisioni che, si prevede, colpiranno come sempre la gran massa dei lavoratori, in quanto ad esempio la benzina è usata nella stragrande maggioranza da chi lavora, considerando che l'auto è diventata uno strumento di lavoro.

«Non parlo per me, perché io che scrivo non ho la macchina. Ma sono più che convinto che si riuscirebbe a sanare gran parte del deficit se si riuscisse a trovare il modo di colpire la stragrande massa degli evasori fiscali, tutti quelli che si "dimenticano" di fare la Vanoni, iniziando una buona volta il censimento di tutta la popolazione attiva e quindi soggetta a tassazione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vedo su *Specchio dei tempi* il solito trafiletto per cani, gatti e colombi. Gli animali son da rispettare, ma quando mancano ospedali e cliniche per i vecchi è tempo di finirla e di non dar corda a questi piagnistei di certa gente.

«Perché non si pensa a far rilevare le malattie che si diffondono in città a causa delle porcheriole di tanti animali? I competenti [illegible] sanno quanto i colombi, ad esempio, siano causa di virosi bronchiali ed influenzali.

«Non sarebbe meglio preoccuparsi di istruire e di educare anziché dar ascolto e diffondere lettere come le predette? La crisi politica ed economica non insegna nulla? Pensate prima agli uomini, e sono molti, senza cure ed abbandonati! Gli animali vivono da loro: basta rispettarli. Non è loro necessario troppo pietismo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Leggo la lettera della ragazza disperata perché non sa che cosa fare, perché afferma di non avere uno scopo. Questa lettera mi fa ricordare un caso.

«Un giorno una distinta signora rimane vedova in una cittadina del Piemonte. E' una donna forte, un'insegnante. Lascia la cittadina ove suo marito era avvocato e arriva a Torino. Sui vestiti di seta mette il grembiale della popolana, non disdegna i lavori più umili pur di mantenere [illegible] i suoi figli. Passano gli anni, nei dolori e nelle più grandi umiliazioni riesce a sistemare i figli.

«Lei continua a donare la sua attività, il suo cuore a tutti, e nell'altra grande guerra — a [illegible] anni — inizia un'attività assistenziale frenetica. Alle mogli dei militari al fronte procura un piatto caldo di minestra — quando stanche arrivano dal lavoro e devono preparare il pranzo ai figli. — Nella sua casa prepara una grande tavola, e dopo la scuola, accoglie i bimbi per il doposcuola. Scrive lettere ai prigionieri, spedisce pacchi, eccetera.

«Signorina, quella maestra aveva 81 anni, ed aveva ancora la forza, il coraggio, l'amore di donare il suo cuore a tutti. In quel piccolo borgo la ricordano i vecchi, come la "nonnina santa". Quando è morta ed è entrata nella sua chiesetta che tanto amava, è stata accolta da tanti bimbi e questo è stato il suo più bel premio.

«Questa mamma ha speso la sua vita nella missione più bella, allevare onestamente i suoi figli e pensare a chi aveva bisogno del suo talento, del suo amore, del cuore, continuando tutta la vita per la strada iniziata in un paesino del Monferrato, quando a 18 anni incominciò la sua missione di insegnante con 80 bambini nella prima elementare.

«E' una vita veramente vissuta e non un racconto: se *Specchio dei tempi* pubblicherà, credo possa fare del bene».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Voglio dire a quel ragazzo drogato che ha chiesto di essere ricoverato perché vuole guarire: bravo, lascia che ti stringa la mano. Ce la farai. Lo sento.

«Anch'io ho provato un po' la fatica del volere. Ho finito adesso, dopo tanti anni, sei anni, di andare a scuola di sera. Sono pesantissimi 6 anni, lunghissimi. Quante sere ho pensato di non più andare, di lasciare perdere. Quante volte, quanti di noi, lavoratori-studenti, l'hanno pensato. Il tuo è un cammino più breve, ma molto più doloroso. Devi resistere.

«Oggi siamo attorniati da gente che si lascia andare, scende, scende e non pensa che bisognerà risalire. Scende e alla fine della discesa non ne può più, non trova più forza per risalire.

«Guarda, io sono stato promosso, dopo tanti anni, sono stato perfino citato sui giornali. Dopo tanti anni è una grande soddisfazione. Perché? Perché si apprezza di più quello che si fa con sacrificio. Maggiore sarà il sacrificio maggiore sarà la soddisfazione. Pensa che soddisfazione proverai quando uscirai e guarderai in faccia il mondo, quello stesso che hai visto apatico e indifferente».

Attilio Alessio

Una lettrice ci scrive:

«Quando io ero giovane (tanti anni sono passati) chi rimaneva in città nel periodo di Ferragosto, era in gran parte gente che non poteva permettersi il lusso della villeggiatura. Quest'anno, a giudicare dai prezzi dei negozianti di frutta e verdura, siamo giudicati ricchi noi che siamo rimasti in città. Io non posso recarmi a comperare al mercato (dove pagherei tutto a metà) per la mia età avanzata. Con molta stima e simpatia ti saluto».

Teresa Rossi

Un gruppo di bimbi ci scrive da Pian del Frais:

«Siamo bambini in villeggiatura, ti mandiamo 50 mila lire, che è il ricavato della lotteria da noi organizzata, affinché tu lo dia ad un bambino bisognoso. Ciao e grazie».

Seguono le firme

Cordoglio per la morte del dott. Emanuele Nasi

Al funerale le autorità cittadine

Si sono svolti ieri mattina i funerali del presidente dell'Automobile Club, dott. Emanuele Nasi, stroncato domenica sera a 42 anni da un male inesorabile. Il feretro è giunto alle 10 alla parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù, portato a spalle dal figlio maggiore Carlo e dai nipoti. Al rito funebre, celebrato da don Bruno, hanno assistito la vedova, signora Marisa, con i figli, il fratello, le tre sorelle e i cugini Giovanni e Umberto Agnelli. Presenti anche il sindaco, il questore, il presidente nazionale dell'Aci, il presidente dell'Anfia.

La Fiat era rappresentata dall'amministratore delegato e vice presidente ing. Bono con l'ing. Gioia e il dott. Rota ed esponenti del Consiglio d'amministrazione.

Il dott. Nasi era molto noto negli ambienti finanziari e sportivi di Torino. Presidente della Società Esercizi Sestriere, consigliere d'amministrazione dell'Ifi e della Fondazione Agnelli, recentemente era stato chiamato a presiedere la Saili. I primi sintomi della malattia si erano manifestati qualche mese fa. Il male si è riacutizzato la scorsa settimana. Trasportato d'urgenza alla clinica Pinna Pintor, è morto poche ore dopo. La sua scomparsa ha destato largo cordoglio in Italia e all'estero.

Colonie Fiat — I viaggi dei bambini partiti la sera di lunedì per Igea Marina ed il pomeriggio di ieri per Castione della Presolana, si sono svolti regolarmente.

Negoziante di vini saluta la moglie poi scende in cantina e si impicca

La donna preoccupata va a cercarlo e sviene - Muratore tenta di uccidersi con i gas di scarico dell'auto; per la terza volta un'impiegata inghiotte barbiturici

Un uomo si è impiccato nella cantina della sua bottiglieria, in via Buenos Aires 73, a Mirafiori. Si chiamava Carlo Borio, 56 anni, abitava con la moglie Elena, 52 anni, e la figlia Mariuccia, di 23, nella retrobottega del negozio. Da qualche tempo era depresso, sofferente per un esaurimento nervoso.

La tragica scoperta è stata fatta dalla moglie. Verso le 17 si è avvicinata a un gruppo di clienti che giocavano a carte: *«Ho un brutto presentimento* — ha detto —. *Carlo è sceso in cantina e non è più salito, vado a vedere».* Poco dopo si è udito un urlo. Gli uomini sono scesi giù, il Borio penzolava privo di vita da un cappio ottenuto con fil di ferro. La moglie era crollata priva di sensi; la figlia, scesa con i soccorritori, ha lanciato un urlo e si è abbattuta accanto al corpo della madre.

La polizia ha ricostruito le ultime ore del suicida. Dopo pranzo era andato a riposarsi, appariva tranquillo. *«Gli ho parlato alle 15,30* — ricorda un vicino — *abbiamo anche scherzato».* Poco dopo è sceso in cantina, per morire. Dopo le indagini eseguite dal commissariato Mirafiori, il cadavere è stato portato all'Istituto di Medicina legale.

— Secondo Sorba, 46 anni, via Sansovino 112, muratore, è ricoverato con prognosi riservata al Maria Vittoria per intossicazione da ossido di carbonio. La notte scorsa è sceso nel garage ed ha acceso il motore dell'auto. Il figlio Damiano di 21 anni, poco dopo lo ha trovato disteso sui sedili privo di sensi. Aveva in tasca un biglietto in cui spiegava i motivi del gesto. *«Ho i nervi a pezzi a causa del lavoro».*

— Colpita da un grave esaurimento nervoso, un'impiegata ha tentato per la terza volta di togliersi la vita. E' Valentina Tocco, 29 anni, via Asiago 47-1. Ha ingerito una forte dose di barbiturici. Soccorsa in tempo, i medici del Centro di rianimazione delle Molinette l'hanno ricoverata: guarirà in 10 giorni.

temperatura di ieri

massima + 22
minima + 13,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media 18,7; pressione 742,6; umid. 56%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** poco nuv., visib. buona, venti deb., temp. staz. **Temperatura a Caselle:** mass. 24,8; minima 13,8; media 19,1. **Sole:** sorge 6,43, tram. 20,18. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +22,5, media +9,5.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Costerà 135 miliardi rivalutare le pensioni

Il provvedimento dovrebbe essere retroattivo dal 1° gennaio - Pare per ora escluso l'aumento dei minimi da 25 mila a 35 mila lire il mese Le norme per la riversibilità danneggiano la categoria dei ferrovieri

La sperequazione fra vecchie e nuove pensioni, fra i minimi pensionistici dei lavoratori dipendenti e quelli dei lavoratori autonomi, hanno provocato un diffuso malcontento che — raccolto in sede parlamentare — ha suggerito la presentazione di alcune proposte di legge per eliminare quelle ed altre disparità esistenti fra i pensionati dell'Inps. Resta a vedere quante e quali di tali proposte potranno essere accolte, tenuto conto che il governo è già costretto a fare delle scelte prioritarie, cioè ad anteporre l'indispensabile al necessario, l'indifferibile all'urgente. Per aderire alle insistenti richieste che ci giungono da molte parti, ecco qualche previsione tratta anche dalle risposte del ministro del Lavoro ad interrogazioni sulla riforma del sistema pensionistico.

Il trattamento minimo di pensione dei lavoratori dipendenti (attualmente stabilito in 23.000 lire mensili per chi ha meno di 65 anni ed in 25.000 per i pensionati più anziani) non potrà essere elevato a 35.000 lire, come è stato richiesto, perché ne verrebbe una maggiore spesa di 1356 miliardi all'anno che non si saprebbe dove reperire. Per lo stesso motivo non potrà essere accolta la proposta di anticipare la parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) a quelli dei lavoratori dipendenti, che l'articolo 33 della legge n. 153 stabilisce debba avvenire soltanto entro il 31 dicembre 1975, perché per questo anticipato allineamento ci vorrebbero altri 1319 miliardi all'anno per i quali manca la copertura.

Il ministro del Lavoro aveva assicurato invece l'applicazione dal 1° gennaio 1970, cioè con un anno di anticipo, della scala mobile per adeguare le pensioni al mutato costo della vita. Questa rivalutazione comporterà, per l'anno in corso, una maggiore spesa di 135 miliardi. Dovrebbe essere accolta anche la proposta di estendere l'assistenza sanitaria gratuita ai titolari di pensione sociale. Pare invece che non sarà accolto il progetto di legge che propone di riscattare i periodi di lavoro impiegatizio, un tempo esclusi dall'obbligo assicurativo, con il versamento dei contributi nella misura vigente in quegli stessi periodi. Anche in questo caso, l'ostacolo che si oppone all'accoglimento della richiesta è la mancanza dei mezzi finanziari occorrenti.

E' stato chiesto infine che le pensioni di invalidità calcolate con le vecchie norme vengano riliquidate — al compimento dell'età pensionabile — con i più favorevoli criteri attualmente in vigore, cioè in rapporto alla retribuzione media degli ultimi tre anni, nei riguardi di coloro che abbiano continuato a prestare opera retribuita senza interruzione fino al 1° maggio 1969, come è già stato concesso a quelli di vecchiaia che si trovavano in queste condizioni. Se la proposta sarà accolta si eliminerà uno dei più validi motivi di scontento della categoria.

Per concludere e perché il lettore si renda conto degli impegni già assunti nel settore pensionistico, precisiamo che nei sette anni che vanno dal 1969 al 1975 il contributo dello Stato al Fondo Sociale, per la sola applicazione della legge n. 153, sarà di 6611 miliardi ai quali bisogna aggiungere quelli che, nello stesso periodo e sempre ai fini pensionistici, saranno versati dalla produzione.

Osvaldo Paita

Risposte ai lettori

Vorrei sapere se le nuove, più favorevoli norme che condizionano il diritto a trattamento di riversibilità a favore delle vedove dei titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria verranno applicate anche nei riguardi delle vedove dei pensionati autoferrotranvieri, oppure se per questa categoria vige sempre la limitazione relativa alla differenza di età fra i coniugi.
Elisa [illegible] - Sanremo

La signora si riferisce alla norma di legge — in vigore fino al 30 aprile 1969 anche per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria — secondo cui la vedova del lavoratore sposatosi dopo il pensionamento aveva diritto a riversibilità, purché la differenza di età fra i coniugi non superasse i vent'anni. Era una limitazione assurda ed anche una sgarbata insinuazione, perché lasciava intendere che una donna fosse indotta a sposare un uomo molto più anziano di lei soltanto per la prospettiva di rimanere presto sola a godersi la sua parte di pensione. Questa limitazione non c'è più: l'articolo 24 della legge n. 153 del 30 aprile 1969 dispone infatti che il diritto a riversibilità da parte della vedova del pensionato a carico della assicurazione generale obbligatoria dipende dall'esistenza di due soli requisiti: che non sia passata in giudicato sentenza di separazione per colpa della moglie e, nel caso che egli abbia contratto matrimonio quando aveva superato il settantaduesimo anno di età, che il matrimonio sia durato almeno due anni.

Per gli autoferrotranvieri vige invece tuttora la norma limitativa sulla differenza di età fra i coniugi. Si deve supporre, per altro, che le nuove e più favorevoli norme per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, saranno automaticamente estese anche alle pensioni a carico del Fondo per gli autoferrotranvieri.

Sono in pensione da qualche anno, ma ho saputo solo recentemente di avere un periodo di lavoro scoperto di contributi perché a quel tempo, a causa della entità del mio stipendio, ero escluso dall'obbligo assicurativo. Ho chiesto di riscattare quei contributi e nei giorni scorsi l'Inps mi ha comunicato che la domanda è stata accolta: per 14 anni di scoperto dovrei versare 1 milione 180.000 lire che comportano un aumento di pensione di 100 mila lire all'anno, cioè una rendita del 9 per cento circa. Poiché attualmente ci sono delle obbligazioni che rendono altrettanto, non mi pare che le condizioni dell'Inps siano tali da favorire i lavoratori. Mi fa specie che i vari sindacati non si siano mai — dico mai — interessati di noi.
E. M. - Torino

Se le convenga versare il riscatto richiesto o acquistare invece delle obbligazioni deve deciderlo lei. Le condizioni previste per il riscatto dei periodi di lavoro impiegatizio rimasti scoperti di contribuzione, perché gli interessati non erano soggetti all'obbligo assicurativo se il loro stipendio superava le 800 lire mensili prima e 1500 poi, non le ha stabilite l'Inps che si limita ad applicare le relative norme di legge.

Non è giusto nemmeno accusare i sindacati di essere indifferenti ai problemi pensionistici, perché l'ultima legge sulle pensioni che, malgrado le sue lacune, ha migliorato sensibilmente la situazione e le prospettive di un gran numero di lavoratori, è stata sostenuta e sollecitata soprattutto dalle organizzazioni sindacali.

Un dc è il candidato a sindaco di Vercelli

I partiti si sono incontrati per formare il Centro Sinistra - Il presidente della Provincia chiesto da dc e psi

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 25 agosto.

(w. n.) Ieri sera a Vercelli si sono incontrati i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra per discutere sulla formazione della Giunta comunale del capoluogo e sul programma. Dopo le elezioni del 7 giugno, non sono ancora stati eletti i Consigli comunali di Vercelli, Trino, Gattinara e Borgosesia, e il Consiglio provinciale.

Nonostante la «volontà politica» di dar vita ovunque a Giunte di centro-sinistra finora le trattative non hanno approdato a nulla, più per questioni personali nella attribuzione dei seggi che per vere e proprie divergenze politiche. A parte il comune di Vercelli il discorso sulle altre amministrazioni verrà ripreso con ogni probabilità a fine mese. Vi sono all'orizzonte spiragli, sia pur tenui, d'una buona riuscita dell'operazione per cui è da ritenere che entro il 15 settembre tutti gli organi possano venire insediati.

Per quanto riguarda il comune di Vercelli, la dc ha già designato il consigliere Carlo Boggio, ex capogruppo democristiano nella passata Amministrazione, alla carica di sindaco. I dc rivendicano poi tre Assessorati; gli altri cinque saranno suddivisi fra i partiti della coalizione: psi, psu e pri.

Nessuna indicazione, per ora, per quanto riguarda il presidente della Provincia, carica chiesta sia dalla dc sia dal psi. Dalla Liberazione ad oggi il presidente è sempre stato democristiano.

Negli altri comuni con oltre cinquemila abitanti le Amministrazioni sono già operanti: con Giunte di sinistra a Santhià ed a Serravalle Sesia, con Giunta a due dc-psu a Crescentino, con Giunta monocolore democristiana a Varallo.

Luino, 25 agosto. — Tre quintali e mezzo di sigarette e tre auto di grossa cilindrata sono stati sequestrati la scorsa notte dalla Guardia di Finanza sulle strade della zona di confine italo-svizzera. Le operazioni si sono svolte presso Dumenza e all'uscita da Luino, sulla provinciale per Varese. I contrabbandieri sono riusciti a fuggire nei boschi.

Lo scorso anno 120 richieste di separazione

Aumentano in maniera allarmante i matrimoni sbagliati nel Biellese

Rispetto al 1968 sono saliti del 50% - E' quasi sempre la donna a chiedere la separazione I motivi: infedeltà del marito, abbandono del tetto coniugale, incompatibilità di carattere

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 25 agosto.

Cresce in misura preoccupante, nel Biellese, il numero dei matrimoni sbagliati. Dal 1° luglio 1969 al 30 giugno scorso, sono state presentate al tribunale di Biella 120 richieste di separazione legale, con un aumento di circa il cinquanta per cento rispetto allo stesso periodo del 1968-69. Due anni prima, le istanze di separazione coniugale erano state appena una cinquantina.

L'incremento è stato tra l'altro messo in risalto dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, dott. Giovanni Colli, nella sua relazione annuale. In Piemonte, una situazione analoga si verifica, a quanto risulta, nella zona di Alessandria, mentre nel Novarese, il fenomeno tenderebbe a decrescere.

Soltanto in una decina di casi, sui 120 esaminati nell'ultimo anno, il presidente del tribunale di Biella, dott. Luigi Conti, ha potuto portare a buon fine il tentativo di riconciliazione fra i coniugi. Più di novanta coppie di coniugi biellesi si sono separate consensualmente, trovando con relativa facilità, grazie all'arbitrato del giudice, un accordo sulle questioni fondamentali: affidamento dei figli, assegnazione del domicilio domestico, divisione dei beni comuni, misura dell'indennità (chiamata comunemente «alimenti») che salvo poche eccezioni, è l'uomo a dover versare alla moglie separata.

Le rimanenti 20-25 coppie, non sono invece riuscite ad accordarsi ed hanno di conseguenza iniziato un procedimento civile, che si trascinerà certamente a lungo. Questi casi si verificano quasi sempre, quando uno dei coniugi non intende accettare la separazione chiesta dall'altro, oppure se sono in gioco grossi interessi patrimoniali.

Nel Biellese, in una settantina di casi su cento, è stata la moglie a chiedere la separazione. Si è inoltre notato che, dopo aver preso questa decisione, la donna si dimostra quasi sempre inflessibile. Nei tentativi di riconciliazione da parte del magistrato, l'uomo è generalmente più accomodante.

Le cause principali di separazione legale, sono la sistematica infedeltà del marito, l'abbandono del tetto coniugale e il mancato apporto di mezzi di sussistenza, talvolta dovuto al vizio di sperperare il denaro al gioco. In almeno dieci casi su cento, inoltre, la donna è esasperata dal comportamento del marito, frequentemente ubriaco e in altrettanti il motivo del disaccordo è una non ben definita «incompatibilità di carattere» che rende impossibile la convivenza dei coniugi. Pochi, fortunatamente, i casi patologici, maturati quasi sempre in circostanze sconcertanti.

La convivenza è più difficile, stando ai dati statistici, fra i giovani coniugi. Le richieste di separazione si riferiscono infatti prevalentemente a coppie di età compresa tra i venti ed i venticinque anni. Risulta inoltre che il momento critico per i matrimoni sbagliati si manifesta dopo quattro o cinque anni di convivenza, quasi sempre difficile già dall'inizio.

Si è però verificato un caso di separazione tra coniugi ormai prossimi alle nozze d'oro, senza possibilità di riannodare il legame spezzato dopo così lungo tempo.

Il più soggetto alle gravi crisi matrimoniali è l'ambiente operaio. Quasi sempre vi contribuisce, in misura ragguardevole, l'incompatibilità di carattere, causata da una particolare situazione familiare, molto diffusa nel Biellese: marito e moglie lavorano in fabbrica, per necessità di bilancio domestico, osservando turni diversi. L'uomo, ad esempio, entra nello stabilimento tessile alle sei del mattino e ne esce alle 14, proprio mentre la moglie sta iniziando il proprio turno, che si concluderà alle 22. I coniugi hanno praticamente la possibilità di vedersi e stare insieme soltanto un giorno o due la settimana, con conseguenze facilmente immaginabili. In diversi casi, però, la crisi ha potuto essere superata seguendo un semplice suggerimento del magistrato: i coniugi hanno ritrovato l'accordo, dopo un periodo di prova trascorso insieme.

Piero Minoli

La sciagura di notte sulla statale Cuneo-Alba

Anziani coniugi cuneesi perdono la vita sull'auto che urta un camion in sosta

L'uomo aveva 72 anni, la moglie 69 - Forse il pilota è rimasto abbagliato dai fari di una vettura e ha visto l'ostacolo soltanto all'ultimo momento - La frenata non è valsa a evitare lo scontro

Sra. Caterina Angeli e il marito Antonio Viassone

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 25 agosto.

(g. f.) Due coniugi sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sera verso mezzanotte lungo la statale 231 Cuneo-Alba-Asti, in località frazione Biglini. Le vittime sono il commerciante Antonio Viassone, di 72 anni, abitante ad Alba in via Gioberti 5, e sua moglie, Caterina Angeli, di 69 anni, entrambi molto conosciuti ad Alba per avere gestito per lunghi anni uno dei primi elettrolavaggi aperti in città.

La sciagura si è verificata mentre i coniugi rincasavano da Santa Vittoria d'Alba a bordo della loro auto, una «Fiat 1100» che è finita contro la parte posteriore di un autotreno con rimorchio in sosta sul ciglio destro della strada. Sull'incidente si fanno due ipotesi: la prima, che il Viassone sia rimasto abbagliato dai fanali di un'auto che procedeva in direzione opposta; la seconda, che il pilota abbia scorto in ritardo l'autotreno (il cui proprietario, Isidoro Baratta, di Neive, aveva momentaneamente fermato per un controllo, lasciando le luci di posizione accese) e che non abbia potuto effettuarne il sorpasso a causa di qualche automezzo che procedeva in senso opposto. Nonostante una disperata frenata, le cui tracce sono visibili per una decina di metri, l'urto è stato violentissimo: l'auto si è incastrata completamente nella parte posteriore del rimorchio.

I soccorritori hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i due corpi dalle lamiere contorte. Il Viassone, che nello scontro aveva riportato gravissime ferite al capo ed in varie parti del corpo, è deceduto quasi all'istante; sua moglie, che lamentava gravi fratture, ferite e lesioni interne, ricoverata all'Ospedale civile San Lazzaro di Alba, è deceduta nonostante le cure prestatele dai sanitari. I funerali si svolgeranno domani a Santa Vittoria d'Alba.

La nuova costituzione della Chiesa Valdese

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 25 agosto.

(m. g.) Da oggi non è più necessario essere un pastore, e cioè un ecclesiastico consacrato, per accedere alla suprema carica di «moderatore» della Chiesa Valdese. Il moderatore ed anche il vice moderatore potranno essere laici. Lo ha deciso il Sinodo riunito a Torre Pellice, approvando la seconda parte della nuova costituzione unitaria della Chiesa Valdese.

Il Sinodo ha anche deciso che da oggi le due Chiese valdesi, quella europea e quella rioplatense, avranno vita propria, dissociandosi. La Chiesa Valdese avrà perciò due Sinodi, due tavole e due moderatori, uno in Italia e uno nella Repubblica argentina dove vive una grossa comunità valdese, in conseguenza dell'emigrazione avvenuta tempo addietro.

Il Sinodo ha esaminato inoltre il problema della stampa evangelica in Italia, ed in particolare i due periodici: «Luce-Eco», che si stampa a Torre Pellice, e che è il giornale ufficiale della Chiesa, operante su posizioni tradizionaliste, e «Nuovi tempi» settimanale evangelico di Roma diretto dal pastore Giorgio Girardet.

E' stato quindi approvato lo statuto dell'istituzione «servizio cristiano di Palermo», che è un centro diaconale di istruzione ed assistenza alla popolazione più povera di quella città. Il servizio amministra anche il «Villaggio Vita» diretto dal pastore Panascia, di Palermo, nel ghetto della vecchia città.

Falciati da una vettura mentre vanno a ballare

Tre giovani a Cigliano - Uno scaraventato oltre un canale - Ricoverati in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 25 agosto.

(n. o.) Un operaio di Livorno Ferraris, Roberto Martinelli, di 21 anni, residente in via Trino 4, con la propria «500» sulla quale si trovavano tre suoi amici ha falciato un gruppo di persone che a piedi stavano recandosi a ballare alla frazione Petiva di Cigliano, dov'è in corso la festa patronale. L'incidente è avvenuto sul ponte del Naviglio di Ivrea. L'auto ha investito tre giovani, Franco Bernini, di 16 anni, Giampiero Rezza, di 17 e Michele Bobba, di 16, tutti di Cigliano, gettando lo scompiglio tra le altre persone. Sbandando, la «500» è poi finita sulla sinistra della carreggiata, scontrandosi con la «Opel» condotta dall'agricoltore Enzo Chiodo, di 25 anni, anch'egli residente a Cigliano, il quale viaggiava solo.

Il Martinelli, i passeggeri della sua vettura ed il Chiodo hanno riportato ferite di lieve entità; feriti in modo più grave, invece, i tre giovani investiti, i quali sono stati ricoverati nell'ospedale di Cigliano: Michele Bobba ha riportato la frattura della rotula sinistra, ed è stato giudicato con prognosi di 30 giorni, e dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico. Franco Bernini ha vissuto i momenti più drammatici dell'investimento: è stato infatti catapultato dalla «500» ed ha sorvolato il Naviglio di Ivrea, ricadendo sulla sponda opposta; è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Malata in elicottero da Fossano a Torino

Fossano, 25 agosto.

(f. b.) Una giovane donna di Fossano, Ada Boretto in Barberis, di 23 anni, vittima di una emorragia post-operatoria è stata trasportata d'urgenza alle «Molinette» di Torino in elicottero.

Data l'impossibilità di effettuare il trasporto a mezzo di autoambulanza, i sanitari dell'ospedale di Fossano chiedevano infatti a Caselle l'intervento di un elicottero dei carabinieri. Poco dopo l'aviomezzo, con due militi a bordo, atterrava nell'area del campo sportivo dove era già in attesa un'ambulanza con la Boretto che veniva issata a bordo su una barella e trasportata a Torino.

Aosta, 25 agosto. — Un turista astigiano colpito da malore mentre pranzava con alcuni amici in un ristorante di Entrèves-Courmayeur, è morto sull'autolettiga che lo trasportava all'ospedale di Aosta. Si tratta del settantottenne Camillo Grattarda di Mombercelli (Asti).

Alessandria dopo ottocento anni ha raggiunto centomila abitanti

Il traguardo è stato superato dal primogenito di un muratore nato alcuni giorni fa - Il sindaco invia una lettera ai genitori del piccolo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 25 agosto.

(l. m.) Alessandria ha centomila abitanti: il traguardo inseguito da diversi anni, è stato raggiunto qualche giorno fa, ma soltanto ora gli uffici comunali, dopo i controlli anagrafici, hanno dato la notizia ufficiale. Il centomillesimo alessandrino è Davide Campoli, venuto alla luce nel reparto maternità all'ospedale. E' il primogenito del muratore Franco Campoli e della signora Anna Ricci: la famiglia abita nella zona vecchia della città in via Santa Maria di Castello 12.

Nello stesso giorno che ha visto la luce il piccolo Davide, è nato anche quello che deve essere considerato il primo alessandrino dopo il centomillesimo abitante della «città della paglia»: è Roberto Borgis, figlio di un commerciante, Mario, e della signora Giulietta Mestrimer; i Borgis abitano in via Palestro 19.

Stabilito che Davide Campoli è l'alessandrino centomila, il sindaco dott. Magrassi ha inviato una lettera di congratulazioni e di augurio ai genitori del vispo maschietto. «*La nostra città* — scrive il primo cittadino — *attendeva da tempo il raggiungimento di questo traguardo che rappresenta un eloquente segno dello sviluppo degli ultimi anni. Alessandria entra così a far parte del novero delle città italiane di maggiori dimensioni demografiche*».

Fondata nel 1168, Alessandria ha ottocento anni — gli otto secoli della città sono stati solennemente ricordati nei dodici mesi del 1968 — e la città è andata rapidamente estendendosi, imponendosi come secondo centro del Piemonte dopo il capoluogo Torino. Oggi, col traguardo dei centomila abitanti, che si sperava di poter raggiungere in occasione dell'ottavo centenario di fondazione, questa posizione è venuta rafforzandosi, mentre si va trasformando ulteriormente l'economia ancora prevalentemente agricola negli scorsi anni e ora sempre più industriale.

Scoppia una saldatrice operaio ferito al viso

L'operaio Mario Picco, 52 anni, Cumiana, via Gatti 22, è rimasto vittima ieri di un infortunio sul lavoro in un'officina di Piossasco. Mentre saldava un tubo, il cannello della saldatrice è scoppiato e alcuni frammenti metallici lo hanno colpito al viso e agli occhi.

I compagni di lavoro lo hanno subito trasportato all'ospedale oftalmico, ma per fortuna i medici hanno accertato che le ferite non compromettono le facoltà visive.

— Un bimbo di 16 mesi, Giuseppe D'Antonio, abitante a Leinì in viale Italia, ieri sera si è rovesciato addosso un piatto di minestra. Ha riportato ustioni al viso e alle mani.

— L'operaio Giuseppe Libero, 42 anni, via della Magra 22, ha acquistato mobili per un milione e mezzo da Leonetto Nencini, via Passo Buole 59, versando in acconto un assegno a vuoto. Quindi ha rivenduto i mobili ed è scomparso. I carabinieri del Nucleo investigativo lo hanno ora denunciato per truffa. Sono stati inoltre denunciati il commerciante Domenico Monteleone, 34 anni, corso Regina Margherita 134, che gli diede l'assegno a vuoto, e l'operaio Raffaele Costa, 42 anni, via Daneo 8, ricettatore di parte dei mobili.

Assoluzione per l'uomo accusato di violenze a una quattordicenne

A Taranto, processo a porte chiuse - L'imputato, Amerigo Calò, era stato denunciato da Anna Nava: «Mi ha sequestrata in collina» - Subito scarcerato

Amerigo Calò

Ci telefonano da Taranto:

Il Tribunale di Taranto (pres. Venuto, giudici «a latere» Loschiavo e De Bacis, P. M. Buccollero) ha assolto per insufficienza di prove Amerigo Calò, imputato di violenza carnale continuata, ratto a fini di libidine e sequestro di persona in danno della quattordicenne Anna Nava. La ragazza, che abitava con la madre in via Po 7, era fuggita di casa con il fidanzato, Giuseppe Cannone, di 18 anni, il 30 ottobre scorso.

Trovatisi senza quattrini, i due giovani si rivolsero al Calò, che offrì loro ospitalità in una cascina abbandonata sulla collina di Superga e trovò una occupazione al ragazzo; convinse poi Anna Nava a seguirlo a Sava (Taranto), suo paese natale. Dopo una quindicina di giorni di ricerche infruttuose, quando già si facevano le più pessimistiche ipotesi, la ragazza tornò a casa e raccontò la sua triste vicenda, accusando il Calò di violenza.

Il processo si è svolto a porte chiuse e quindi ben poco si è potuto apprendere del dibattimento. Anna Nava è giunta in Tribunale accompagnata dai due agenti, ma senza la madre (alla quale è stata di recente tolta la patria potestà) e senza un giudice che facesse le parti di tutore. Anna si è seduta nella sala d'attesa, aspettando di essere chiamata per la deposizione. Ha acceso una sigaretta ed ha chiesto se il Calò era in aula e se fosse ammanettato: aveva quasi timore, ma dal viso trapariva odio contro colui che accusa del suo rapimento e degli atti di violenza. Ha anche inveito contro un fotografo che aveva tentato di riprenderla prima dell'udienza. Anna Nava non si è costituita parte civile.

Uno dei due amici che si erano consigliati con il Calò per offrire un riparo durante la notte ad Anna Nava, quando fece la scappatella con il suo ex fidanzato Giuseppe Cannone, il Scognamillo, oggi diciottenne, pare abbia smentito il sequestro da parte del Calò. Anzi, secondo lui, la ragazza lo avrebbe seguito volontariamente quando decise di andare a Sava. La ragazza avrebbe affermato in quella circostanza che ormai non le restava altro da fare, anche perché era ormai già in movimento la questura.

L'ex fidanzato di Anna non si è presentato. Teresa Calò, interrogata, avrebbe sostenuto di non aver mai dato ospitalità alla coppia. Il difensore avv. Brundisini ha interrogato la Nava e costei sarebbe incorsa in parecchie contraddizioni.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 8 anni. Dopo la sentenza assolutoria, Amerigo Calò è stato subito scarcerato. Pare che Anna Nava, dopo la sentenza, si sia scagliata contro il Calò e che soltanto l'intervento dei carabinieri sia valso a calmarla.

A Trofarello il consigliere comunale Pier Luigi Rubatto (dc) ha chiesto al sindaco di istituire una classe differenziale o speciale ed il doposcuola sia nelle elementari sia nelle medie. Ha infine sollecitato il potenziamento della vigilanza urbana.

Derubato su un tram di banconote fuori corso

Quattordici banconote fuori corso da 10 mila lire sono state rubate in tram ieri pomeriggio a Luigi Biondi, 76 anni, via Barbaroux 2. L'uomo le aveva tolte da una cassetta di sicurezza rimasta chiusa per anni. Deciso ad andare in banca per tentare di cambiarle, le aveva chiuse in una busta e riposte in tasca.

— Pelliccia per 7 milioni sono state rubate dal laboratorio di Damons Giannoni, in via La Thuile 1, che era chiuso per ferie.

Un ottantenne sulla bicicletta scala (senza fermarsi) il Gran S. Bernardo

Pedala da Ferrara per trovare una figlia - Ha percorso il tratto Aosta-Martigny (74 km) in 5 ore e mezzo

Aosta. Arturo Manservigi, il ciclista ottantenne (Andretto)

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 25 agosto.

Ottuagenario scala il Gran San Bernardo in bicicletta superando il percorso Aosta-Martigny, di 74 chilometri, in cinque ore e mezzo effettive. Il primato è del cavalier Arturo Manservigi, classe 1890, commerciante di Ferrara, ove risiede in via Ravenna 4. E' giunto dalla città estense ad Aosta in bicicletta per trovare la figlia Bruna, sposata al medico aostano dott. Epifanio Cusumano. «*Ho impiegato tre giorni perché sono stato sorpreso da un temporale nei pressi di Cremona e da un nubifragio vicino ad Ivrea, se no sarei arrivato in un giorno e mezzo tranquillamente, come ho fatto altre volte*».

Da Ferrara ad Aosta ci sono poco meno di 400 chilometri: molti turisti, dopo averli superati comodamente in auto, giungono stanchi morti. Il cavaliere Manservigi è arrivato domenica nel pomeriggio, «fresco come una rosa» ci dice la figlia Bruna. Stamane, vista la bella giornata, ha pensato bene di sgranchirsi le gambe e di fare un salto a Martigny in Svizzera per trovarvi un nipote. Il valico del Gran San Bernardo è situato a 2469 metri di altitudine, da Aosta il dislivello è di 1886 metri.

Abbiamo incontrato il cav. Manservigi sulle prime rampe che portano a Gignod. Gli esperti avrebbero definita la sua una «pedalata sciolta». Ma non scende mai di bicicletta anche quando la salita si fa aspra? gli abbiamo chiesto. «*Sarebbe un disonore* — ci ha risposto — *quando arriverà quel giorno attaccherò la bicicletta al chiodo*».

Dieci anni fa ha comperato la bicicletta dal noto corridore piemontese Nino Defilippis. L'ha pagata 100 mila lire. Da allora forse ha superato oltre 40 mila chilometri. Negli anni scorsi è stato anche a Lourdes ed a Madrid, ma la sua bicicletta sembra uscita da pochi giorni dalla fabbrica tanto è tenuta bene. Lungo la strada le auto incrociano il vecchietto arzillo che indossa una maglia color cielo con la scritta «Enal-Ferrara». Molti lo guardano stupiti, pensano che abbia già una certa età ma non immaginano di certo di trovarsi alla presenza di un ottuagenario.

Al carabiniere stupito che gli chiederà il passaporto al valico dirà: «*Però tira un poco questa salita*».

i. v.

UN DRAMMA SPAGNOLO A SAN MINIATO

Goya murato nel silenzio

« Il sonno della ragione », di Buero Vallejo, diretto da Paolo Giuranna, con Aroldo Tieri
La vecchiaia del pittore, perseguitato da Ferdinando VII, è il ritratto della Spagna d'oggi

(Dal nostro inviato speciale)
San Miniato, 25 agosto.

Quando la ragione dorme, la bestia che sonnecchia in noi si ridesta, genera mostri orrendi, dà parvenza di realtà a incubi e allucinazioni che ci stringono in una morsa di solitudine e di paura nella quale invano ci dibattiamo invocando aiuto: gli altri non sentono le nostre grida, come noi non sentiamo le loro. Di questa sordità morale, che è di un uomo e di tutto un paese, Antonio Buero Vallejo offre una concreta raffigurazione scenica nel suo più recente lavoro, *Il sonno della ragione*, che l'Istituto del dramma popolare ha scelto quest'anno per le tradizionali rappresentazioni all'aperto sulla piazza del Duomo.

Buero Vallejo, la cui fama da noi continua ad essere inferiore ai suoi meriti anche dopo l'edizione [illegible] *Concerto di sant'Ovidio* presentata proprio qui a San Miniato dallo Stabile genovese, è un autore spagnolo, conosciutissimo nella sua terra dove vive e opera coraggiosamente lottando contro la dittatura franchista (e non da oggi: ha pagato con una condanna a morte, tramutata poi in parecchi anni di prigione, la fedeltà alla repubblica durante la guerra civile). Basta questo per afferrare subito il senso non ambiguo del dramma, tanto più che il protagonista di esso è il grande Goya a 76 anni, nel tempo della sua vecchiaia stravolta da una totale sordità e angustiata dalle persecuzioni dei fanatici sostenitori di Ferdinando VII che, ripreso il potere assoluto dopo la ventata napoleonica, non perdonava al suo pittore di Corte le simpatie per i liberali.

Non è un dramma storico. L'autore ha voluto rifarsi non tanto alla figura e alla vita di Goya quanto ai dipinti e alle incisioni in cui l'artista, ormai murato nel silenzio, diede corpo alle sue fantasie e alle sue ossessioni con una interpretazione tragica, e con una deformazione grottesca, della realtà. E più delle sconvolgenti e ammonitrici immagini dei disastri della guerra, Buero Vallejo ha avuto presente altre opere — pittura nera, si è detto, pittura putrefatta — che possono sembrare il parto di una mente malata. E' un Goya la cui ragione, appunto, era piombata in un profondo sonno. E naturalmente non importa l'aderenza del personaggio alla storia, Goya qui è soprattutto la Spagna.

« Sono trentun anni che sono sordo », urla il protagonista: dal 1939, il conto è presto fatto. Questa condizione, che è di tutto un popolo che non riesce a sentire la voce dei fratelli liberi né a far sentire la propria (« *Un paese sull'orlo della tomba* », dirà ancora Goya), è teatralizzata in modo assai efficace: lo spettatore è « dentro » Goya, si identifica con lui, ode i ferini ululati e le strida infernali che tormentano la mente del pittore, ma, come lui, non ode chi gli parla, lo vede gesticolare e muovere la bocca come appunto accade ai sordi. D'altronde, se potesse sentire, sarebbero menzogne: la verità, quella che non osiamo confessare neanche a noi stessi, è là sulle pareti, nei mostri dipinti dall'artista per cercare di liberarsene.

Ma Goya e la giovane donna che gli visse accanto nella vecchiaia sono emblematici non soltanto della Spagna oppressa da secoli, ma anche di un'altra Spagna che nella tirannide si adagia e addirittura segretamente l'invoca con una voluttà di soggezione e di annientamento che mette i brividi e contro la quale Buero Vallejo mette in guardia sino ai limiti di un'audace autocritica, in un finale di gusto buñueliano in cui Goya non ardisce, e lo ammette, ribellarsi ai suoi aguzzini, e anche la sua amante, violentata sotto i suoi occhi, melodrammaticamente confessa il suo compiacimento per la violenza subita. La scena, a forti tinte e tuttavia acuta per l'intuizione da cui muove, chiude il dramma con una sconfitta, ma lascia affiorare una presa di coscienza, che, si spera, darà qualche frutto.

Se il testo, che Maria Luisa D'Amico ha limpidamente tradotto, ha dei difetti, questi derivano più dall'affanno non sempre controllato di drammatizzare sentimenti e concetti piuttosto complessi che da un'esasperazione naturalistica della quale, ripensando al *Concerto di Sant'Ovidio*, l'autore ha mostrato di emendarsi. In ogni modo, la regia di Paolo Giuranna che accende qua e là la severa scena di Gianfranco Padovani con le diapositive dei quadri di Goya, tiene lo spettacolo in equilibrio, talvolta precario, tra fantasia e realtà, con il determinante contributo di Aroldo Tieri che, scansando i facili effetti suggeriti dal personaggio di un gran vecchio come il pittore spagnolo, è davvero un eccellente protagonista. Con Pietro Biondi, Giampiero Becherelli e Mino Bellei, Giuliana Lojodice gli è accanto con bella veemenza.

Alberto Blandi

LA CRONACA TELEVISIVA

L'avvocato Cicerone contro il ladro Verre

Cicerone, Cicerone... Questo nome non suona del tutto lietamente all'orecchio di coloro che hanno fatto studi classici. Grand'uomo, senza dubbio, anche se qualche macchiolina offusca la sua vita pubblica e privata; stilista sommo, nessuno osa dire il contrario, il suo periodare fluente e robusto è un monumento della letteratura latina e della retorica di tutti i tempi.

Ma che sudate tradurre le sue orazioni, che barba — sì, che barba — decifrare, vocabolario e sintassi alla mano, quelle tirate che pareva non dovessero concludersi mai.

Per cui, confessiamolo, quando ci è comparso davanti lo spettacolo di ieri sera ricavato con un atto di cultura ingegnosa da quelle orazioni che il facondo avvocato Marco Tullio pronunciò contro il disonesto pretore di Sicilia, Verre, attorno al 70 a. C., ebbene, siamo stati colti a tutta prima da un sentimento non diciamo di repulsione che sarebbe veramente troppo, ma di sospetto, di noia e di un'ostilità che affondava le sue radici nel tempo lontano — eppure tenacemente confitto nella memoria — dei compiti in classe e delle severe interrogazioni.

Ci siamo via via ricreduti, comunque. Il governo di Verre di Mario Prosperi e Renzo Giovampietro è un testo, anche se non travolgente, nobile e valido che propone attraverso la rievocazione di un celebre processo dell'antichità il problema della corruzione di disonesti amministratori statali e della necessità impellente e vitale — per i sottoposti alle angherie e soprattutto per lo stesso Stato — di difendersi, di smascherare chi « mangia » e di espellerlo definitivamente dalla « comunità. Questo ci sembra l'ovvio valore di un copione del genere, al di là di certi dettagli sugli incidenti di procedura, al di là della fitta citazione di nomi e di fatti che di quando in quando avrà un po' frastornato il pubblico.

Quanto alla rappresentazione in sé, la giudichiamo decorosa e rispettabile, ma non sempre convincente.

D'accordo che si trattava della ricostruzione di un dibattito di duemila anni fa, che il duello fra difesa e accusa era basato sull'esercizio virtuoso dell'oratoria, ma francamente abbiamo avuto l'impressione che dal principio alla fine si sia abusato di un tono paludato e predicatorio che il più delle volte cadeva nell'enfasi: e ciò anche da parte di testimoni che avrebbero potuto dire le loro battute con assai maggiore semplicità e spontaneità di discorso.

In secondo luogo la struttura dello spettacolo ha portato, in Tv, ad una serie continua di primi e primissimi piani, estremamente difficili da affrontare: impegno che pochi fra gli attori che circondavano l'autorevole protagonista Giovampietro hanno dimostrato di essere in grado di sostenere.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 andrà in onda un numero della rubrica La vera storia di..., *che promette di essere molto interessante: il regista Piero Nelli ha cercato di ricostruire, sulla base di documenti inoppugnabili o attendibili, l'autentica figura di John Brown, il discusso agitatore politico americano, che alcuni considerano eroe nazionale e apostolo della liberazione degli schiavi, e altri un losco avventuriero che scontò sul capestro truffe e delitti.*

Seguiranno alle 22 circa per Mercoledì sport *cronache e servizi sulle Universiadi.*

Il secondo canale sarà interamente occupato da un film di un regista un tempo famoso, Jean Delannoy, autore de « La sinfonia pastorale » e di « Dio ha bisogno degli uomini ». Questa è una pellicola del '63, Operazione maggiordomo, *racconto giallo-rosa venato d'umorismo e interpretato da Paul Meurisse e da Geneviève Page: dovrebbe essere assicurato un amabile passatempo d'un'ora e mezzo.*

* *

Radio: stasera sul « nazionale » alle 20,20 il radiodramma Un carattere d'oro *di Mimì Mannocci e alle 21* Messa da requiem *di Verdi (direttore von Karajan); sul « secondo » alle 20,10* Il mondo dell'opera *e alle 22,45* Con Mompracem nel cuore *(da Emilio Salgari); sul « terzo » alle 21,30* L'improvvisazione in musica *a cura di Roman Vlad (musiche di Schoenberg e Strawinsky).* **u. bz.**

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: « L'album di Giocagiò ».
18,45: « I Monroes », « L'eroico indiano », telefilm.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La vera storia di... John Brown », regia di Piero Nelli. Prima puntata del ciclo « La vera storia di... ». Il telefilm rievoca la figura di John Brown, l'agitatore politico che ebbe tanta parte nella lotta contro lo schiavismo in America. Egli dopo [illegible] mestieri si dedicò, nel 1855 (era nato nel 1800) a questa « missione » e tentò di organizzare una rivolta armata degli schiavi. Catturato, venne processato, condannato e giustiziato.
22 —: « Mercoledì sport »: « Universiade '70 » da Torino.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Operazione maggiordomo », film di Jean Delannoy con Paul Meurisse e Geneviève Page. Un'opera minore, ma dignitosa, del regista che ebbe grande successo a Venezia nel 1950 con « Dio ha bisogno degli uomini ». In questa novella giallo-rosa si racconta del maggiordomo di un magistrato che sfrutta le proprie [illegible] per divenire consulente dei malfattori.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: « Minerali e fossili del Ticino »; 20,20: « La scelta del mestiere »; 20,50: « Le canzoni dell'estate »; 21,20: Telegiornale; 21,40: Telefilm; 22,30: « L'isola dei puari », riduzione televisiva; 23,20: « Horyuji, tempo delle statue ».

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornale radio: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Musica sinfonica
7,10 Taccuino musicale	7,43 Biliardino	10,00 Concerto di apertura
7,43 Musica espresso	8,14 Musica espresso	10,45 Sinfonie di Gian Francesco Malipiero
8,30 Le canzoni del mattino	9,00 Romantica	11,30 Guido Alberto Fano
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo	9,35 Signori l'orchestra	12,00 L'informatore etnomusicologico
11,30 Un disco per l'estate	10,00 La portatrice di pane	12,20 Il Novecento storico
12,10 Contrappunto	10,35 Chiamate Roma 3131	13,00 Intermezzo: Schubert Brahms Chopin
12,43 Quadrifoglio	12,10 Trasmissioni regionali	14,00 Piccolo mondo musicale
13,15 La radio in casa vostra	12,35 Alto gradimento	14,30 I cavalieri di Ekebù di Riccardo Zandonai
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon Pomeriggio	13,45 Quadrante	15,30 Louis Spohr
16,00 Bim bum bam	14,30 Trasmissioni regionali	16,15 Il silenzio di James Hanley
16,30 Per voi giovani - Estate	15,15 Motivi scelti per voi	17,00 Rassegna della stampa estera
18,00 Carnet musicale	16,00 Pomeridiana	17,10 Benjamin Britten
18,15 Le nuove canzoni	17,55 Aperitivo in musica	17,40 Musica fuori schema
18,45 Parata di successi	18,35 Universiadi '70	18,45 La favolosa storia del circo
19,05 Il mio programma	18,50 Stasera siamo ospiti di...	19,15 Concerto di ogni sera: Piatti, Mendelssohn-Bartholdy, Weber
19,30 Luna-park	19,05 Quando la gente canta	20,15 Georg Wilhelm Friedrich Hegel
20,15 Ascolta, si fa sera	20,10 Il mondo dell'opera	20,45 Orchestra diretta da Don Ellis
20,20 Un carattere d'oro	21,35 Ping-pong	21,30 L'improvvisazione in musica
21,00 Messa di Requiem di Giuseppe Verdi. Direttore: H. von Karajan	22,10 Poltronissima	
23,10 Universiadi '70	22,43 Con Mompracem nel cuore	
	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma 80 telefono 53 51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinapoli » 16,15-21,15

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 21: Giardino: ingresso e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (p.za Solferino, 542.823): I Los Santos, canta Marco. Ore 21.
BELLE ARTI: Ballo liscio. Ore 21.
CLUB 84: Gli Evergreen. Ore 21.
CHALET: Bruno Billy. Ore 21.
GAY ESTIVO: Loredana Fabx. Ore 21.
KILT: sabato 29 riapertura, locale rinnovato.
LE ROI ESTIVO: Gianni Epoca 5. 21.

AL 2000: riapertura sabato 29 agosto, con Seadenze 30/70.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.668).
GOLDEN BOY (v. Venaria 163).
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing: complesso I Poeti.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
ASYLUM (v. Vinia 8, t. 539.880): ore 21, tutto rinnovato (aria condizionata).
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213), str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.582): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): 21.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il mostro del museo delle cere ». Cameron Mitchell, Ann Helm, Scott Brady. Col. Viet. 14. Orario: 14,40; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « L'incredibile affare Kopecenko ». Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: « Mash », 1° premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « A ciascuno il suo » di Elio Petri, con G. M. Volonté, I. Papas; technicolor. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « I leopardi di Churchill ». R. Harrison, K. Kinski. Colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « La tortura delle vergini », eastmancolor. Vietato 18. Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « Fragole e sangue » (Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes). Bruce Davison, Kim Darby, James Coco. Colori. Vietato 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: « de Sade », tech. Senta Berger, Keir Dullea. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: « Corri, Angel, corri », Colori. William Smith, Valerie Starrett. Vietato minori 14. Apertura 14,20. Spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Dossier 212 destinazione morte ». Stephane Audran, K. Kinski, L. Palmer. Colori. Vietato minori 14. Orario: 14,10; 16,15; 18,25; 20,25; 22,30.
METROPOL: « Il clan dei siciliani ». A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, I. Demick; colori scope.
NAZIONALE: « de Sade », tech. Viet. 18. Keir Dullea, Senta Berger. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Sei dannati in cerca di gloria ». S. Whitman, E. Sommer, C. Jurgens. Colori. Orario spettacoli: 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « L'armata Brancaleone » Vittorio Gassman, Catherine Spaak, in technic. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
VITTORIA: « Roy Colt e Winchester Jack », col. Brett Halsey, M. Tolo, C. Southwood. Orario spettacoli: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: « Killer Memorandum », G. Segal, S. Berger, A. Guinness, M. Von Sydow. Col. Or.: 16, 18,25, 20,30, 22,30.
ARISTON: « La meravigliosa avventura di Sam e l'orsetto lavatore », Teddy Eccles, Theodore Bikel. Colori.
AUGUSTUS: « West Side Story », N. Wood, G. Chakiris. Colori. Orario: 14,30; 17; 19,35; 22.
CAPITOL: « La conquista del West », J. Stewart, G. Peck, G. Peppard, C. Baker, D. Reynolds. Colori.
ERRA (c. Moncalieri, 241): « Il buono, il brutto, il cattivo », C. Eastwood; regia di Sergio Leone. Colori. Orario: 16,30, 19,30, 22,30.
MAFFEI: « Quando l'inferno si scatena », Charles Bronson.
TORINO: « Per te nuda vendo l'anima », Erika Remberg, Doris Herden. Viet. min. 18. Tech. Ap. ore 10.

ALEXANDRA: « I magnifici tre », Ugo Tognazzi, W. Chiari, R. Vianello. Technicolor, scope. (Aria condizionata).
COLOSSEO: « Sugar Colt », Hunt Powers, Soledad Miranda, J. Parker. Col.
FARO: « Vacanze a Malaga », con Louis De Funès.
FIAMMA: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris, Corinna Tsopei. Scope, technicolor.
FORTINO: « Intrigo a Stoccolma », P. Newman, E. Sommer. Colori.
HOLLYWOOD: « L'uomo di Laramie », J. Stewart. Colori. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: « La voglia matta », U. Tognazzi, Catherine Spaak. Viet. 16.
MASSAUA: « Uno straniero a Paso Bravo », A. Steffen, E. Fajardo. Colori.
MASSIMO: « Intrigo a Stoccolma », P. Newman, E. Sommer. Colori.
ORFEO: « Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? », M. Liliedal, T. Aston. Tech. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. (Aria condizionata).
PRINCIPE: « La voglia matta », Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Vietato 16. (Aria condizionata).
STATUTO: « Carmen Baby », Uta Levka. Tech. Viet. 18.

ADRIANO: « Uno sporco contratto », J. Coburn, Lee Remick. Tech. Viet. 14.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinapoli » Rivista 16,15, 21,20. Film: « Dolci peccati di Venere », Tech. Viet. 14.
ALPI: « L'altra faccia del peccato », Colori, scope. Vietato 18.
REGINA: « Vecchio testamento », B. Harris, S. Page. Colori.

MILANO: « Per un pugno di diamanti », ind. « L'assassinio del Dott. Hitchcock. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « I 2 evasi da Sing Sing », F. Franchi, C. Ingrassia.
PO: « L'uomo venuto per uccidere », R. Harris. Technicolor.
P. NUOVA: « Il re d'Israele », colori. « Controspionaggio » (Ranger Attack). Apertura ore 10.
S. SECONDO: « I 7 gladiatori », Mark Forest. Colori, scope.

GIARDINO: domani. « Tr ore all'inferno ».
MIRAFIORI: « Gli invincibili 10 gladiatori », D. Vadis, L. Lint. Tech.

SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « La ragazza che voleva essere amata », S. MacLaine. Technicolor.
VINZAGLIO: « Citrato speciale », Lang Jeffries, I. Greel. Technicolor.

AMERICA: « Le voci bianche », Paolo Ferrari, Mila. Steel. Scope tech. V. 18.
ELISEO: « Una pillola per Eva », B. Larsen, B. Stanek. Tech. sc. Viet. 18.
SAN PAOLO: « I giorni dell'ira », Giuliano Gemma. Technicolor.
ARIZONA: « La strana voglia di amare », T. Kendall, C. Auger. Tech.

ARTISTI: « Sottomarino giallo », I Beatles. Technicolor.
CORALLO: « Diario di una cameriera », Jeanne Moreau, di L. Bunuel.
ERIDANO: « Mille aquile su Kreising », C. George, L. Stephen. Technicolor.
OROPA: « Vortice di sabbia », R. Johnson, H. Blackman. Technicolor.
VITT. VENETO: « I 600 di Balaklava », T. Howard, V. Redgrave. Tech.

ASTRA: « La battaglia dell'Oder », L. Cimotina, A. Cenkov.
BERNINI: « Arabella », di M. Bolognini, con T. Thomas, V. Lisi. Colori.
CIBRARIO: « Agente segreto Jerry Cotton operazione Uragano », G. Nader. « Messico ». Technicolor.
ELIOS: « Stagione dei sensi ». Viet. 14.
ODEON: « Gengis Kan », Omar Sharif. Technicolor.
STAR: « Lover X operazione bomba », M. Presley, B. Haliday. Sc., tech. V. 14.

ADUA: « Odissea sulla terra », P. Neal. Technicolor.
AURORA: « Le spie vengono dal semifreddo », Franchi e Ingrassia. Tech.
MAIOR: « Clan di Chicago », Peter Lee Lawrence. Tech. Viet. 14.
NORD: « Arabella », Virna Lisi, James Fox. Colori. Viet. 18.
ORIENTE: « Tre supermen a Tokio », G. Martin, D. Gordon. Tech.
PALERMO: domani « Lo strangolatore di Londra ».
SOCIALE: « Hula Hula », C. Lee. Tech.
ZENIT: domani « Giarlaccia, giavinetta ».

ACAPULCO (v. Donizetti 8, t. 651.264, p. Nizza): « Quei temerari sulle macchine volanti », A. Sordi, T. Thomas. Technicolor.
CABIRIA: « Gigante di Metropolis », G. Mitchell, B. Carter. Tech.
CONTINENTAL: « Ardenne 44: un inferno », B. Lancaster, J.P. Aumont. Col.
ITALIA: « L'altra faccia del peccato ». Tech. Vietato 18.
PIEMONTE: « Caterina sei grande! », P. O'Toole, J. Moreau. Colori.
SAN CARLO: « I 6 della grande rapina », J. Brown, D. Carroll. Tech.
SPEZIA: « Tenderly », Virna Lisi. Scope, tech. Viet. 18. Ap. 15.

DIANA: « La matriarca », Catherine Spaak. Tech. Viet. 18.
DORA: « E divenne il più spietato bandito del Sud », Tech. scope.
ROMA: « Ragazze dalla calda pelle ». Tech. scope.

ALBA: « Sexy al neon ». Tech. V. 18.
AMBRA: « Il senso degli angeli », R. Da Vries, B. Dexter. Colori. Viet. 18.
APOLLO: « Hollywood party », Peter Sellers, C. Longet. Tech. scope.
EDERA: « Lucrezia », O. Berova, L. Castel. Scope, tech. Viet. 18.
LUTRARIO: « Le salamandre », scope tech. H. Schurer. Viet. 18.
SPLENDOR: « Caporale di giornata », Nino Manfredi, Franca Rame.

CASELLE

ITALIA: « La sabbia degli avvoltoi ». Vietato anni 14.

SETTIMO

GARIBALDI: « Dracula il vampiro ».
MODERNO: « I 5 valli dell'esecuzione ». Tech. scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alfieri, Ambra, Arlecchino, America, Centrale (50%), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Reposi, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Lutrario (Moncalieri).

F. C. Juventus: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

Un film ricco di fascino alla Mostra di Venezia

Nella "tela,, di Bertolucci

« La strategia del ragno » racconta la storia di un segreto familiare in un paesino dell'Italia Padana - Interpreti Giulio Brogi, Alida Valli e Tino Scotti - Ha un poco deluso il brasiliano Glauber Rocha con « Il leone dalle sette teste », accesa allegoria contro gli abusi colonialisti

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 25 agosto.

Può accadere tutto, anche che una mostra cinematografica incontri il bel film. E' successo oggi con Bernardo Bertolucci, uno dei più interessanti registi della covata pasoliniana, autore della *Strategia del ragno* tratto liberamente da un brevissimo racconto del grande scrittore argentino Jorge Luis Borges. Il film, come già si seppe con qualche scandalo dei cineasti, è stato prodotto dalla nostra Radiotivù. Che questo fatto entri per qualcosa nella rinuncia del giovane Bertolucci al godardismo sovraccaricato, nella sua conversione a un « soggetto » organico e a toni tanto più riposati di quelli di *Partner*? Riaffiora insomma, e molto più sicura la bella vena della *Commare secca* e di *Prima della rivoluzione*.

Nella falange dei registi di sinistra, Bertolucci sta a sé, e forse anche per questo continuiamo a chiamarlo « giovane » (non che non lo sia: ha 29 anni ma come *enfant prodige* è vecchiotto), volendo con ciò soprattutto intendere « fresco ». Il suo dissenso eccede la portata normale, reca un'inflessione elegiaca e postromantica che lo distingue dalla comune. Non soltanto la politica, ma la vita tutta è sentita da questo epigono di Calderón come sogno e illusione, dentro a cui tocca all'uomo mettere lucide glosse ed eleganti arabeschi.

Impalpabile, sebbene chiaro, è anche il contenuto di questo suo nuovo film, che a prenderlo per il verso sbagliato potrebbe sembrare una rischiosa (e parecchio inopportuna, aggiungiamo) operazione di sfatamento condotta sul mito dell'antifascismo dei padri. Importa invece a Bertolucci segnare l'inafferrabilità di ciò che è stato, e il confluire dell'ieri e dell'oggi, dell'uomo singolo e di tutti gli uomini, in un solo, inviolabile mistero.

In una cittadina della Bassa Padana (l'*habitat* poetico dell'autore), che è poi la gonzaghiana sabbioneta, cippi, lapidi e soprattutto i discorsi della gente tengono viva la memoria dell'antifascista Athos Magnani, vilmente ucciso alle spalle, nel '36, durante una rappresentazione del *Rigoletto*, da un sicario del regime: non è certo, ma nessuno ne dubita. Draifa, ex amante dell'ucciso, chiama a sé il giovane figlio della vittima, che anche si chiama Athos, perché veda di scoprire chi sia stato l'assassino del padre, il quale secondo lei si trova ancora tra i vivi di Tara (nome finto di luogo).

Il giovanotto palpa la « leggenda » paterna e ci trova un che di strano. Indaga (ma si tolga alla parola ogni peso poliziesco) tra i vecchi nemici e amici di lui: tre principalmente, un fabbricante di salumi, un conduttore di cinema all'aperto, un maestro, che gli erano stati inseparabili compagni in un antifascismo di tipo giocondo e strapaesano. Scopre che il babbo aveva architettato con loro un attentato a Mussolini, atteso a Tara per l'inaugurazione della stagione d'opera, ma che il duce, avvertito del pericolo, non era venuto e che al suo posto, e con la stessa tecnica, il che è molto curioso, era rimasto ucciso il Magnani in un palchetto, all'acme rumorosa del melodramma verdiano.

Dunque c'era stata una spia. Dapprima Athos jr. crede di riconoscerla in un famoso ex fascista del luogo, poi si sente sicuro del peggio: il traditore dev'essere uno dei tre amici. Ma la verità, quale costoro gli rivelano, è un'altra. Chi per paura risoffiò la trama ai carabinieri fu proprio lui, il Magnani, che di poi pentito ottenne dagli amici che lo uccidessero per punizione, ma accomodando le cose in maniera da mutarlo da traditore in martire. Dopodiché il giovane se ne va leggero com'era venuto, ma più perplesso, più compreso dalla filosofica insinuazione che « un uomo è fatto di tutti gli uomini, li vale tutti e tutti valgono lui ».

Venezia. Alida Valli, protagonista del film di Bertolucci, al Lido (Telefoto Ansa)

Antefatto e fatto, padre e figlio si ritrovano insieme nel film grazie a una morbida fusione temporale che è tra le cose più riuscite. Ma più in alto metteremo il quadro d'ambiente, lo studio di provincia. Ci sono le vie dorate, gli orti, le case modeste e chiare dell'Italia padana, ancora memore di Leopardi, Carducci e Pascoli, e splendidamente rilevate nella vena gastronomica e lirico-verdiana. C'è un'ammirevole natura di uomini, di vecchi specialmente, rappresentata con carnale umorismo (non s'offenderà Bertolucci se diciamo che il suo film è anche divertente), ci sono tante altre cose, compreso un lievito di follia generale, che escono dalla più fidata componente dell'ispirazione bertolucciana, l'aria e l'amore del paese filtrati dal gusto decadente. Come dire che una materia, che in fondo è quella stessa di Guareschi, assurge qui a una sfera superiore dove brucia irriconoscibile.

Una leggera impressione di imbroglio nella seconda parte, dovuta forse a un troppo di bravura, è la sola riserva che ci sentiamo di fare dopo aver visto la prima metà mirabilmente liscia e compatta. Ritorneremo sulla *Strategia del ragno*. Intanto, lodi al protagonista Giulio Brogi e alla nervosa Alida Valli; e lodi alla fotografia (di V. Storaro e F. Di Giacomo), alla scenografia e ai costumi (Maria Paola Maino), alla calcolata veemenza operistica della colonna sonora. Da ultimo, ma per distinzione, abbiamo lasciato gli eccellenti caratteristi fra i quali Tino Scotti, e l'eccellentissimo (che è dir poco) Pippo Campanini, che nella parte dell'amico salumaio, che strizza gli occhi, attinge un'allucinante colmo di naturalezza.

Ha invece deluso, comparativamente ai lavori precedenti, il brasiliano Glauber Rocha, arcinoto eversore al calor bianco, celebrato maestro del cinema della violenza. Fatta eccezione per gli *aficionados*, che non tremano mai, crediamo che *Der leone have sept cabezas* (« Il leone dalle sette teste »), coproduzione italo-francese etichettata come «film-cabaret», abbia lasciato piuttosto male i tanti ammiratori, fra i quali ci mettiamo anche noi, di *Antonio das mortes*, rispetto al quale ingegno e stile sono qui calati di quanto sono cresciuti furore tribunizio e servitù brechtiane.

Il film è una fantasia allegorica contro lo sfruttamento coloniale degli africani, in cui intervengono svariati personaggi emblematici come la bella bionda impudica (la società capitalistica), il prete, i mercenari d'Europa e d'America, il comunista messo alla gogna, il negro moderato (non c'è di peggio) e infine il negro autentico, prima paziente e poi rivoltoso, che è il vero e osannato protagonista di questo infiammato « omaggio » tributato al « Terzo Mondo ».

Fra costoro s'intesse un'azione non meno emblematica: fatta di « declamati », iterazioni spinte fino al possibile e beffardi *couplets*, risultandone un furore di parte, per così dire estetizzato: contraddizione in termini che questa volta Rocha non ci pare sia riuscito a superare. C'è sincerità e il solito magistero figurativo; ma c'è anche la noia: una noia di genere rituale, cioè irremovibile. Del resto coll'irrazionale non si discute. Si può appena guardarlo. Ma in questo caso non ci pare che il gioco valga la candela.

Leo Pestelli

Bertolucci, ex alfiere del nostro cinema di protesta

Il regista dopo la rivoluzione

A ventinove anni, ha scoperto che il « pubblico popolare », sognato dal cinema di sinistra, non esiste - « Quel popolo cui sognavamo di rivolgerci è una nostra immaginazione retorica »

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 25 agosto.

«Giovinezza» danzate a sveltissimo ritmo di fox-trot, le sahariane e gli abiti femminili con le spalle quadrate, la gorgheggiata canzone sentimentale «Usignolo», l'orbace che pare ancora più cupo sulle abbronzature contadine, Mussolini che nelle dolcezze dialettali emiliane diventa « il duze ». « Niente è passato », *dice il regista Bernardo Bertolucci*, « il fascismo è per me un elemento quotidiano, contro cui mi trovo continuamente a sbattere. Il mio interesse per quel periodo nasce da questo, ed è ancora più forte nel *Conformista*, che ho tratto dal romanzo di Moravia: un film sul fascismo da cui si esce pensando che il mondo in cui viviamo non è molto diverso ».

La fine dell'eroe

La strategia del ragno, *che il regista è venuto a presentare a Venezia, è piuttosto un film sui miti dell'antifascismo:* «In tanti borghesi italiani la scelta antifascista avvenne per motivi libertari, individualisti, culturali, anarchici: magari addirittura per ragioni di buon gusto. Non aveva radici in una necessità di classe né in una tradizione politica. Per questo le fragilità, i compromessi, i tentennamenti o persino i tradimenti potevano diventare più facili, potevano nascere da umori occasionali: la scoperta della paura, una frase dell'amante... nelle figure dell'antifascismo borghese c'è sempre una parte di ambiguità ».

Per la prima volta, in un film italiano, un eroe antifascista non viene esaltato ma demistificato: è bastato per attirare subito sul regista l'accusa di aver mancato di rispetto alla resistenza antifascista. «Ma no», *polemizza lui*, « proprio non vorrei che qualcuno della generazione più anziana reagisse sentendosi sotto accusa. Io dico soltanto: smettiamola con gli eroi mitici, anche quando si tratta di eroi dell'antifascismo. Tiriamoli giù dal loro piedistallo, impariamo a conoscerli come uomini. E poi continuiamo a dire che erano degli eroi: perché in loro sono rappresentati tutti quelli che hanno lottato contro il fascismo. Anche se la cosa migliore, naturalmente, sarebbe arrivare ad una società che non abbia più bisogno di eroi né di padri ».

Suo padre, il poeta Attilio Bertolucci, siede poco lontano; insieme con suo cugino Giovanni che è il produttore del film, a suo fratello Giuseppe che ne è l'aiuto regista, a sua moglie Maria Paola Maino che ne ha creato le scene e i costumi. E tutti gli stanno intorno con fierezza affettuosa. Bernardo Bertolucci è, dice Moravia, « un fiore di serra »: è cresciuto nel mondo dei letterati, ha cominciato a scrivere poesie a sette anni e a tredici ha girato il suo primo film di dilettante, a ventun anni ha vinto a Viareggio il premio per l'opera prima e ha debuttato alla Mostra di Venezia con La commare secca. Molto presto è diventato uno dei registi italiani prediletti dalla critica francese: perché faceva un cinema d'avanguardia e, con Prima della rivoluzione e Partner, un cinema politico.

Adesso, a ventinove anni, realizzando La strategia del ragno *per la Televisione, ha scelto invece uno stile più semplice:* « Forse mi ha influenzato l'idea dell'enorme pubblico televisivo cui il film è destinato: finora i miei film li vedevano soprattutto i frequentatori di *cinéma de essai*, arrivavano con difficoltà alla massa degli spettatori. Ma sentivo già il bisogno di raccontare le cose in modo più limpido, più chiaro: certe formule del cinema, chiamiamolo così, d'avanguardia, mi paiono ormai logore, sterili, superate ».

L'utopia e la nevrosi

Non sono mutati i suoi interessi umani: « Ho sempre fatto film su personaggi sconfitti. Forse perché, come i decadenti, sono attratto dai vinti. O forse è un esorcismo: come se, dichiarando certi limiti, uno riuscisse a trovare la forza per superarli ». *Ma nel cinema rivoluzionario non ci crede più:* « Mi sono reso conto che con i film risultati politici non se ne raggiungono. Per anni noi registi giovani di sinistra abbiamo continuato a parlare di cinema popolare, di pubblico popolare. La verità è che il pubblico popolare non esiste. Quel popolo cui sognavamo di rivolgerci è una nostra immaginazione retorica: la gente che frequenta i cinematografi è profondamente condizionata dai film commerciali e dalla televisione, non ha affatto l'innocenza estetica e il classismo politico di cui noi caricavamo il termine "popolare". E allora che fai? Il cinema di *élite* per l'*élite* della classe lavoratrice? Non è neppure un'ipotesi: è una *boutade*. La classe lavoratrice non considera per niente il cinema un possibile strumento della sua lotta. Per un po' di tempo mi sono illuso che si potesse fare un cinema rivoluzionario: adesso ho capito che è un'utopia dovuta alle nostre nevrosi e ai nostri complessi di colpa ».

Dalle nevrosi lui si sta liberando con la psicoanalisi: « Seguo da qualche mese una terapia analitica che mi fa molto bene. Il mio film precedente, *Partner*, era un'opera schizofrenica, e l'ho girata in preda ad una totale schizofrenia. A *La strategia del ragno*, invece, ho lavorato con grande serenità ». *Una pausa, un dubbio, uno sberleffo finale:* « Magari con quella stessa serenità verde, silenziosa e idillica che regna nei cimiteri ».

Lietta Tornabuoni

Un dramma ad Assisi sul Nordeste brasiliano

Assisi, 25 agosto.

Nell'anfiteatro della Cittadella cristiana è andato in scena, per la prima volta in Italia, il dramma « Morte e vita severina » del poeta brasiliano Joao Cabral de Melo Neto.

Il dramma presenta un personaggio comune del Nordeste brasiliano, uno dei tanti di nome Severino che lascia il suo paese sulla montagna della Costela, montagna magra e scabra, per andare verso le pianure e il mare in cerca di lavoro.

(Ansa)

Il breve soggiorno italiano della celebre coppia

Le giornate capresi di Jacqueline accanto a Onassis tornato galante

I coniugi sono ripartiti ieri sera a bordo del panfilo "Cristina" - La moglie dell'armatore ha avuto conferma della sua popolarità - Una romantica cena durata fino al mattino

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, 25 agosto.

Jacqueline Onassis è ripartita questa sera da Capri. E' stata una vacanza di due giorni soltanto ma faticosissima, un *tour de force* quasi ininterrotto, *shopping*, spaghettate, galanterie, mandolinate, inviti, omaggi floreali, *flashes* di fotografi, codazzi di ragazzini, domande indiscrete di giornalisti audaci.

A conti fatti, però, ne è valsa la pena. Di persona ha potuto constatare quanto popolare sia rimasta in Italia, come subito venisse riconosciuta appena appariva in un vicolo o sulla soglia di un negozio, anche se si presentava senza cospicua scorta alle spalle: e per un'eterna primadonna com'è lei, questa è sempre una bella soddisfazione. Con la corpulenta figura del marito al fianco, inoltre, ha potuto riconfermare il suo rango di legittima consorte dato per vacillante da più parti, sia a causa delle loro frequenti separazioni, sia per le disinvolte effusioni che il suo Ari è uso prodigare in pubblico a Maria Callas: e per una legalitaria com'è lei, aver fatto smettere l'altalena delle voci sul suo *menage* e addirittura una ventilata rivincita della cantante nei suoi confronti ha la sua importanza.

Ieri mattina il bianco panfilo dell'armatore greco — il panfilo che ha visto sorgere e tramontare tutti i suoi amori — è apparso al largo di Marina Grande. Non è stata una sorpresa per nessuno, poiché ogni anno più o meno in questo periodo Onassis fa una sosta di qualche giorno a Capri. Ci veniva con la prima moglie Tina Livanos. E' sempre ritornato con la Callas. Lo stesso programma ha riservato anche a Jacqueline. Anche il modo di riempire le ore, le persone frequentate, i divertimenti, i piccoli piaceri, le innocenti golosità sono quelle di sempre, come se fossero regolate da un rituale che nessuna delle sue compagne ha la fantasia o la voglia di trasgredire.

Di suo, in più, Jacqueline ci ha messo una grande resistenza fisica, la capacità di dormire pochissime ore e di essere di nuovo a terra per ricominciare daccapo, con rinnovato vigore, il « saccheggio » delle boutiques, la prova e l'acquisto a tempo di record di un numero incalcolato di magliette, gonne, bikini, sandali, borse. Anche una gioielleria ha visitato. Ma era senza il marito a fianco ed ha soltanto osservato e fatto capire le sue preferenze per quei monili che meglio si adattano allo stile rustico caprese, in oro e diamante colorato, però lavorati artigianalmente a mano.

Angelo Federico, l'autista che da tempo immemorabile è stato eletto al rango di autista privato della famiglia Onassis del momento a Capri, ha lavorato tutto il giorno a trasportare pacchi dalla cittadina al porto. Qualche volta anche le commesse dei negozi sedevano al suo fianco, [illegible] dalle scatole che amorosamente tenevano in grembo. Jacqueline è stata una turista standard esemplare: ha trovato il tempo per l'aperitivo in piazzetta, il the in casa della nobildonna che l'ospitò un'estate nel periodo della vedovanza, l'incontro con il sarto Valentino di cui è cliente ma con cui si dice abbia anche degli interessi finanziari, una visita alla villa di Cesar Pinnau, architetto prediletto di Onassis, una puntata a Ischia di qualche ora, dal mattino alle prime ore del pomeriggio.

Onassis si è fatto vedere meno in giro. A fianco della giovane moglie è stato cortese e distaccato, in pubblico. Ma questa notte, durante una cena che si è protratta fino alle quattro del mattino in casa di un noto gioielliere, è riaffiorata la sua vena di gentiluomo. Le sussurrava all'orecchio parole che la facevano ridere a gola spiegata. Le stringeva le mani e le cingeva le spalle quando un chitarrista locale cantava le vecchie melodie napoletane che lui conosce benissimo e a cui faceva anche eco.

La parentesi romantica è durata fino all'ora in cui è stato sfornato il primo pane: alle cinque precise, secondo un rito ormai tradizionale, tutto il gruppo mangiava pane caldo imbottito di alici salate. Sembra che l'armatore ne sia ghiotto, e tutte le sue compagne lo sono come lui in pari misura. Il faticoso girovagare della coppia si è concluso in serata. Il settantenne Aristotele Onassis ha atteso a bordo il rientro di Jacqueline. A piedi scalzi, con un paio di pantaloni bianchi un po' troppo stretti sul bacino robusto, una comunissima maglietta marrone alla marinara, anelli da zingara alle orecchie, il viso abbronzato ma sciupato, occhiali scuri larghi quanto il volto, la vedova del presidente Kennedy ha percorso di gran passo le stradine in salita di Capri. Raggiunto il taxi che l'ha riportata al porto, si è sprofondata sui sedili estenuata.

Questa sera il « Cristina » ha preso il largo. Per una notte, almeno, i suoi occupanti potranno finalmente anche riposare.

Liliana Madeo

Oggi Lady Universo a Marina di Ravenna

Ravenna, 25 agosto.

(u. d.) Trenta ragazze si contenderanno a Marina di Ravenna il titolo di Lady Universo che fu di Ira Furstenberg e che fino a domani sera spetterà a Magda Konopka, vincitrice lo scorso anno. Non sfilerà in passerella la danese Viveca Svensson, che nei giorni scorsi ad Alghero si è laureata Lady Europa.

A rappresentare l'Italia sarà la barese Carla Virgintino, ventinovenne, studentessa universitaria, sposata e madre di due bambini. Il titolo sarà assegnato domani sera, in una festosa cerimonia al Circolo dei forestieri.

Almeno una decina di ragazze si dividono alla vigilia i favori del pronostico. La più autorevole aspirante al titolo sembra la rappresentante americana, Jane Hitchcock, diciassettenne, una fotomodella che risiede a Milano, « Lady Stati Uniti » ha già qualche esperienza cinematografica. Attualmente è impegnata sul set de *La ballata degli angeli*, un film che è in lavorazione a Torino.

L'attrice festeggia la nascita della nipotina

La Mangano, anche da nonna non tradisce il proprio riserbo

« Sono felice come qualunque mamma, ma penso che Veronica abbia voluto sposarsi troppo presto » - I lontani ricordi di « Riso amaro »

Silvana Mangano, la più giovane nonna del cinema

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Silvana Mangano, la bella, enigmatica diva che non si lascia mai intervistare, è diventata nonna. Sabato, in una clinica di Roma, è nata Giada, figlia di Veronica De Laurentiis, che ha vent'anni, ed è sposa di un giovane industriale edile, Alex De Benedetto. La notizia è trapelata solo oggi.

Nonna Silvana ha quarant'anni, l'età in cui molte altre dive del cinema sono ancora alle prese con divorzi e nuovi matrimoni e nuovi figli in proprio. Silvana Mangano, invece, ha alle spalle un curriculum familiare regolare e tranquillo: tre figli, un'intemerata vita coniugale, mai una chiacchiera, mai un titolone scandalistico sui rotocalchi. Anche ora, di fronte a questo nuovo e, per le attrici, sempre sconvolgente evento, si è rinchiusa su se stessa. Alla clinica non c'è (« E' partita poco fa, destinazione ignota », rispondono i centralinisti), alle varie ville che ha per il mondo, a Poli, a Saint-Tropez, rispondono che non l'hanno vista.

Un giornalista che la raggiunse a Venezia qualche mese fa, quando si seppe che sua figlia era in attesa di un bimbo, e mentre lei, Silvana, stava girando un film diretto da Visconti, inciampò in quella riservatezza che l'accompagna ovunque e che impedisce anche ai più spericolati *reporters* di penetrare con una scusa, o magari un travestimento, nel suo camerino.

Quel giornalista dovette rifarsi col truccatore: « *Soddisfatta?* — riferì il truccatore essere stato il commento della prossima nonna Mangano —. *Non è una parola che fa parte del mio vocabolario. Dovrei dire che sono felice come qualunque mamma la cui figlia, dopo un viaggio di nozze durato più di tre mesi, le annuncia un dolce segreto. Anche se Veronica, ha voluto sposarsi troppo presto* ».

Poi era passata ad un altro discorso, non del tutto casuale tuttavia: «*Goffredo* — aveva detto al truccatore — *un amico ha osservato che sto meglio senza trucco. Tieni la mano leggera, mi raccomando...*». Un complimento che non aveva sottovalutato, dunque: il volto sempre un po' rabbuiato, la riservatezza così antidivistica che sempre oppone ad ogni forma di pubblicità, non escludono un tocco di civetteria femminile.

Perché Silvana Mangano si è costruita questo personaggio così strano, persino lievemente disumano? La ricordiamo durante le riprese di *Riso amaro*, in quella sua fantastica stagione che mutò il corso della sua vita. Era tanto diversa da quello che appare ora: una ragazzona esuberante di forme e di vitalità, per lei fu coniato l'aggettivo di « maggiorata » che poi doveva caratterizzare un lungo ciclo del cinema italiano.

Già si chiacchierava tra le compagne reclutate da De Laurentiis e dal regista De Santis, per il film, del colpo di fulmine che aveva legato il produttore alla bellissima ragazzona cui, proprio in grazia della lucida e tesa formosità del corpo e di quel suo viso sprizzante salute e giocondità, era stata offerta la parte di protagonista. La trama di quel film si concludeva con il suicidio della bella mondina.

L'attrice non nascondeva il turbamento per quel finale, sì che la scena aveva dovuto essere rinviata più volte perché Silvana, con tutta la buona volontà di far bene la sua parte, al momento di recitarla aveva una crisi di sgomento, e non riusciva ad affrontarla, tanto doveva apparirle assurda una tale conclusione, in quella sua pienezza di vita.

Poi, il matrimonio: nozze civili, soltanto, perché De Laurentiis era già sposato. Una situazione che ha sempre turbato la sua felicità e forse è stata la causa di quella piega amara che ha trasformato il suo volto tanto da renderla quasi irriconoscibile, confrontando le foto di allora con quelle di poi.

Si dice che il sogno di sposarsi in chiesa non l'abbia mai lasciata, che il rifiuto della prima moglie di De Laurentiis a concedergli l'annullamento, sia stata la grande amarezza della sua vita. In tempi come quelli attuali, in cui questo genere di cose non ha più alcun peso, si stenta a credere che una diva del cinema, tanto fortunata in arte quanto nella vita privata, possa soffrire della mancanza di un velo bianco nell'invidiabile corso della sua vita.

Diventando nonna, quella lacerazione, che la sua sensibilità, rimasta nel fondo semplice e pulita, ha ingigantito, si sarà fatta più che mai sentire. Per questo, forse, elude gli incontri, si rifiuta di commentare l'avvenimento che fa felici le donne meno gratificate di lei da privilegiati destini e alle quali forse Silvana Mangano, come fotografata, invidia l'unico ritratto che lei non ha potuto mettere nell'album di famiglia: quello col velo bianco, sulla scalinata di una chiesa.

Laura Bergagna

L'industriale biellese ha smentito la "fuga romantica,, con Tamara

E' un vedovo di 48 anni, padre di 4 figli - Ha detto: « Si è trattato di una normale vacanza con un gruppo di amici, di cui faceva parte anche la Baroni »

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 25 agosto.

L'industriale laniero Mario Gallo, ha oggi smentito la relazione sentimentale con Tamara Baroni, attribuitagli da un settimanale milanese. « *Ho effettivamente trascorso un periodo di riposo in Grecia* — ha dichiarato — *con un gruppo di amici di cui faceva parte la Baroni, che conosco da tempo, ma tutto il resto è fantasia. Non si è trattato di una fuga romantica e tas, ma di una normale vacanza collettiva fra amici, così affollati, in un'isoletta che non è adatta per miliardari* ».

A questo proposito nel tardo pomeriggio egli si è incontrato con il suo legale avv. Paolo Ferrari, del Foro di Milano, e non è da escludere un'azione giudiziaria contro chi lo ha indicato quale nuovo amante della Baroni.

Gli amici più vicini all'imprenditore biellese, che ha 48 anni ed è molto stimato nell'ambiente laniero, ritengono che le insinuazioni scandalistiche sul suo conto facciano parte di una trovata pubblicitaria per tentare il « rilancio » della giovane donna di Parma, dopo le disavventure che recentemente l'hanno portata in carcere. L'occasione propizia le sarebbe stata offerta dalla permanenza con il Gallo ed altri amici nell'isoletta di Hidra, nel Peloponneso.

Mario Gallo, vedovo da circa quattro anni e con due figli in giovane età, è amministratore delegato della Società manifatture Vittorio Gallo di Cossato, proprietario di un lanificio fra i maggiori del Biellese, che dà lavoro a più di mille persone. La sua capacità ha contribuito recentemente a far superare all'azienda un momento delicato.

I suoi dipendenti dicono che lavora anche più di dieci ore al giorno, ed aggiungono che per andare in vacanza ha scelto il periodo di chiusura dell'azienda per le ferie. A Cossato il servizio scandalistico del periodico milanese ha suscitato più incredulità che stupore.

p. m.

Le novizie reclutate nella regione più povera dell'India

Il "traffico delle suore,,: Paolo VI esaminerà l'esito dell'inchiesta

Il Vaticano ha inviato tempo fa un questionario ai nunzi apostolici - L'indagine terminerà probabilmente in ottobre - «L'Osservatore Romano» parla di «travisamento dei fatti» - La drammatica denuncia di una novizia del Kerala tornata in patria: «Ci hanno comprato» - Interrogazione dell'on. Fortuna alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

L'intervento del governo italiano nella vicenda delle novizie indiane reclutate nel Kerala è stato chiesto oggi, con un'interrogazione a Montecitorio, dall'on. Loris Fortuna (psi). Il Vaticano, da parte sua, conferma che la sua indagine sarà rigorosa. L'on. Fortuna, rivolgendosi al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, della Giustizia e dell'Interno, vuol «*sapere quali urgenti provvedimenti, indubbiamente di competenza dello Stato e dell'autorità italiana, abbiano predisposto per stroncare sul territorio nazionale l'eventuale "tratta delle suore"*». Il parlamentare socialista domanda se «*il governo abbia dato corso ad una inchiesta sul gravissimo caso, non essendo ovviamente sufficiente né l'inchiesta del* Sunday Times, *né rilevante, per l'autonomia e la sovranità dell'Italia, l'indagine segreta del Vaticano*».

L'inchiesta della Santa Sede si concluderà «*il più presto possibile*», ha detto padre John Heston, un energico prelato americano da poco segretario della Congregazione dei religiosi. «*Bisogna attendere*, ha spiegato, *che i nunzi apostolici d'Italia, Francia, Germania, e i delegati apostolici d'Inghilterra e Svizzera rispondano al questionario che abbiamo loro inviato un mese e mezzo fa*». Nunzi e delegati devono interrogare le superiore e, una ad una, le novizie (sono circa duemila) sparse nelle case religiose europee.

Le domande formulate dal Vaticano sono sei: quante postulanti siano giunte in ogni convento e quando; quali somme siano state versate per le spese di viaggio e di corredo e a chi; se vi siano stati casi di crisi di coscienza, di inadattamento, rinunce contrastate, richieste di rimpatrio non soddisfatte; se la scelta della vocazione sia stata perfettamente libera, come prescrive la Chiesa, o forzata e in qual modo.

L'indagine potrà terminare, nella migliore delle ipotesi, entro settembre o in ottobre. Ed è quasi certo che Paolo VI, personalmente, vaglierà le conclusioni e deciderà i provvedimenti disciplinari nei confronti degli eventuali responsabili di speculazioni o altri abusi. Esplicita è in proposito una nota non firmata, e perciò più autorevole, apparsa stasera sull'*Osservatore Romano*: «*Se inconvenienti sono accaduti non saranno ignorati, come non sarebbero stati e non saranno tollerati dalle autorità competenti*». L'organo vaticano lamenta che agenzie giornalistiche e quotidiani di tutto il mondo, pur dando notizia di [illegible] e smentite, si abbandonino al «*sensazionalismo*».

Secondo *L'Osservatore Romano*, la Curia, non appena informata degli inconvenienti, ha preso rimedi «*drastici*» sospendendo ogni intervento per facilitare la partenza delle novizie e ordinando l'inchiesta in luglio e quindi «*preesistente e non già provocata dal clamore pubblicistico*».

L'organo Vaticano conclude citando l'arcivescovo di Trivandum (India), che ha parlato di «*travisamento dei fatti*» da parte dei giornali.

E' evidente che, in materia così delicata, occorre guardarsi dalle generalizzazioni e operare una chiara distinzione tra gli episodi negativi e la fattiva e cordiale collaborazione esistente nella Chiesa universale, senza riguardo a razze e nazionalità. Se è vero che, probabilmente, molte ragazze indiane hanno seguito spontaneamente la loro vocazione, e si trovano bene in Italia e negli altri Paesi europei, vi sono anche, dall'altro lato, le denunce di fatti molto gravi, sui quali più attenta è l'opinione pubblica.

Una delle quattro ragazze rientrate ai primi d'agosto in India, dopo un periodo trascorso in una casa religiosa presso Roma, scrisse il 1 aprile 1970 ad alcune consorelle nel Kerala una lettera drammatica: «*Mie care sorelline, dopo di questa nessuna di voi dovrà venire in Europa. Se vedeste quanto si sono riempite le tasche di quei preti. Giuda che ci hanno tradito... Costruendo castelli in aria, siamo arrivate in aereo* (a Roma, N.d.r.). *Per una settimana credemmo davvero che fosse il paradiso. Ma ecco che, come i nove cori degli angeli spinti all'inferno, anche noi ci ritrovammo in una sorta di inferno. Al mattino, appena terminata la Messa, cominciamo a pulire i gabinetti e le stanze con lo straccio e la [illegible]... Dopo, col poco tempo che ci è rimasto, dobbiamo lavare e stirare i panni... Siamo disperate. Hanno diritto di fare quello che vogliono con noi. Ci dicono che ci hanno comprato per seimila rupie...*». Questa lettera è firmata *Anna E. T. Alakattu*.

Dodici novizie indiane, ospiti d'un convento toscano dove si trovano benissimo, scrissero alle quattro consorelle uscite dalla casa religiosa esprimendo la propria solidarietà. «*Siamo addolorate di sentire* — dice la lettera — *quanto sia penosa la vostra situazione. Come siete riuscite a scappare da quella prigione? Quali sono i vostri piani per il futuro? Siamo ansiose di avere la vostra risposta, preghiamo per voi. Non state troppo disperate. Dio non vi abbandonerà. Dobbiamo affrontare tante difficoltà in questo mondo... Anche se andrete in un altro convento italiano incontrerete le stesse difficoltà. Se voi tornaste in India dovreste affrontare molti problemi, ma è meglio tornare a casa che avere un collasso nervoso e diventare un peso per gli altri*».

«*Quando tornerete a casa* — prosegue la lettera — *andate dal cardinale ed Ernakulam* (il card. Joseph Parecattil, N.d.r.) *a raccontargli tutto. Dovreste dire alle autorità di tutto questo commercio e del modo in cui ragazze innocenti ed ignoranti sono state ingannate. Dovreste raccontare tutto chiaramente e senza paura. Se continuasse questo traffico, anche le nostre anime saranno perdute e niente sarà guadagnato. Care consorelle, andate in Germania?* (tale era il progetto delle quattro ragazze, N.d.r.). *Non possiamo pensare questo perché sappiamo che anche in Germania la situazione è pessima: lingua, clima, abitudini sono così diversi. La nostra opinione è che dovreste tornare a casa*».

Autorevoli ambienti della Congregazione dei religiosi ci hanno confermato stamane che il Vaticano fu informato circa un anno fa del «*traffico*» organizzato da cinque o sei preti indiani nel reclutamento delle novizie. La Congregazione dei religiosi «*ordinò*» alle superiore religiose di tutto il mondo di non accettare più postulanti indiane prive dell'autorizzazione scritta dei vescovi del luogo di provenienza.

Roma. Un gruppo di suore indiane giunte in Italia come «missionarie». Appartengono alla Congregazione delle suore della Carità fondata a Calcutta da madre Teresa (Telefoto)

A sua volta la Congregazione della Chiesa Orientale, da cui dipendono l'India ed il Kerala, «*diffidò*», oltre un anno fa, don Ciriaco Puthenpura dal proseguire i reclutamenti. Ma il sacerdote continuò la propria attività, malgrado i vescovi indiani fossero stati invitati a controllarlo. L'India registra, da dieci anni in qua, un vero *boom* delle scelte religiose, come ha documentato un'inchiesta del padre Zeitler, presidente della Commissione indiana per le vocazioni. Nel decennio tra il '58 ed il '69 le vocazioni femminili sono aumentate del 53 per cento nel rito latino e, addirittura, del 218 per cento nel rito siro-malabarico, seguito nel Kerala. Sono tante le suore laggiù, che otto religiose indiane, già professe della Congregazione della Carità di Calcutta, vivono da due anni alla periferia di Roma per fare le missionarie tra i baraccati dell'«Acquedotto Felice».

Lamberto Furno

A colloquio con la madre superiora delle suore missionarie

"Non abbiamo mai versato del denaro per avere le novizie indiane a Chieri,,

Nell'istituto chierese si smentisce che qualcuno abbia lucrato sul reclutamento delle religiose - Le giovani del Kerala sono 18 - Alcune studiano all'Università di Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 25 agosto.

A Chieri vivono 18 novizie indiane, venute dal Kerala tramite don Ciriaco Puthenpura, il prete che secondo il *Sunday Times* avrebbe intascato 450 mila lire per ogni giovane inviata in Europa verso istituti religiosi. «*E' un'affermazione assurda* — dice con un sorriso che sa di stupore e di indignazione suor Alessandra Carboni, la superiora della Casa delle Pie Suore Missionarie che ospita le indiane; — *io non posso parlare per cognizione diretta perché è la nostra Casa madre di Roma, la Congregazione delle suore della Redenzione, che tratta queste cose, ma so che non abbiamo mai versato soldi per avere una ragazza, abbiamo soltanto pagato i viaggi dall'India all'Italia*».

Le suorine — occhi neri, pelle scura che il colletto e il bordo della cuffia bianchissimi mettono in risalto — passano leggere e rapide per un corridoio nella grande villa settecentesca Luigina, che la Congregazione ha preso in affitto dai Padri Gesuiti sulla strada per Pecetto. «*Questa è una casa da "juniorato"* — spiega la superiora. — *Le giovani, quando arrivano a Roma, hanno la possibilità di indicare la nazione nella quale preferiscono vivere; e devono altresì decidere quale ramo scegliere: opere sociali e rieducative, opera missionaria, oppure clausura. Questa sede di Chieri appartiene al ramo missionario. Le giovani arrivano qui dopo avere trascorso a Roma il noviziato, che può durare da uno a due anni, e incominciano ad essere juniores. Questo è l'ultimo periodo prima di prendere i voti e dura cinque anni o anche più. Anni di studio, oltre che di preghiera. Alcune nostre juniores frequentano a Torino la facoltà di Pedagogia o l'istituto tecnico del Magistero per la donna; altre si stanno specializzando alla scuola infermiere organizzata a Chieri dalla Croce Rossa*».

Le suore indiane sono conosciute da tutti i chieresi: durante l'anno scolastico, ogni mattina, tra le 6 e le 6,30 percorrono a piedi il tratto di circa tre chilometri che divide Villa Luigina da Chieri, per raggiungere il filobus in piazza Cavour; tornano la sera alle 19,30. L'inverno scorso una di queste giovani fu travolta da un'automobile, mentre stava tornando verso la villa assieme ad altre tre, e rimase parecchio tempo all'ospedale in gravi condizioni.

La madre superiora ne chiama alcune. «*Facciamole parlare* — dice — *così possiamo subito constatare se sono qui prigioniere oppure se sono felici della vita che hanno scelto*». Le suorine sorridono. «*Siamo contentissime* — dice una —; *siamo venute volontariamente e se volessimo potremmo tornarcene a casa nostra*». Parlano perfettamente l'italiano ed hanno assunto nomi italiani: suor Maria Giacinta, suor Rosalba, suor Antonietta.

Hanno quasi tutte un'età tra i 20 ed i 25 anni e provengono da famiglie benestanti; una sola dice che i suoi sono molto poveri. Maria Giacinta racconta che anche una sua sorella minore (ne ha 7 e 5 fratelli) è venuta dal Kerala dopo di lei ed ha scelto il ramo delle opere sociali. «*Qualche mese fa, vinta dalla nostalgia della famiglia e del paese, è tornata in India, ma ora mi ha scritto che vuole riprendere nuovamente la vita della monaca, e io sono felice*».

Parecchie di queste novizie hanno già 3 anni di «juniorato», presto prenderanno i voti, andranno a fare le missionarie, in Italia e all'estero, forse anche in Kerala. «*Per ora* — dice la madre superiora — *non abbiamo Case missionarie fuori d'Italia, siamo in fase di organizzazione; ma già le nostre suore sono richieste da molte parti*».

r. l.

Alcune tredicenni tra le novizie di Alba

Alba, 25 agosto.

(*g. f.*) Scalpore hanno suscitato ad Alba le notizie relative alle suore indiane reclutate per i conventi italiani. Nella nostra città ce ne sono 30 ospitate nell'Istituto suore oblate di San Luigi Gonzaga. Si tratta di un Ordine fondato nel 1815 a La Morra, nell'Albese, e che ha ora la Casa madre proprio qui ad Alba.

Le ragazze provengono dal Kerala. Alcune sono giunte qui giovanissime, in età dai 13 ai 15 anni.

Non è possibile stabilire se prima di intraprendere il lungo viaggio esse siano state chiaramente edotte sulla missione che le attendeva. L'Ordine albese ha una quarantina di filiali in Italia oltre che nel Pakistan, in Brasile, in Svizzera; nessuna in India.

Dopo le rivelazioni del «Sunday Times»

Si attende l'indagine del governo di Londra

Londra, 25 agosto.

Il ministro degli Interni inglese, Reginald Maudling, non ha ancora preso una decisione circa l'appello rivoltogli ieri dal presidente della *National Secular Society*, David Tribe, per un'inchiesta ufficiale sul supposto «*traffico*» di giovani novizie «*reclutate*» in India per conventi europei. «*Il problema è motivo di grave apprensione per i cattolici ed esige quindi un'approfondita indagine, non una serie di precipitose dichiarazioni di scusa*», ha detto Tribe, aggiungendo che l'inchiesta dovrebbe venire condotta con tutte le possibili salvaguardie. In particolare si dovrebbe evitare che le suore fossero interrogate alla presenza delle loro superiore, dato che «*esiste nei conventi un'atmosfera paternalistica assai maggiore di quella degli istituti di educazione*». All'alta commissione indiana a Londra potrebbe, quindi, venire affidato il compito di interrogare le suore nella loro lingua madre. Tuttavia la commissione non ha voluto precisare se esistano progetti in questo senso.

Il «Centro di informazione cattolica» ha dichiarato che vi sono circa 25 suore originarie del Kerala in conventi del Regno Unito e precisamente a Beckenham, nel Kent, a Medstead e Alton, nello Hampshire, e a Ryde, nell'isola di Wight. Un portavoce ha informato oggi che le religiose «*sembrano tutte molto felici*» ed ha aggiunto: «*Non riteniamo che ve ne siano altre nei 1200 conventi cattolici di Gran Bretagna*».

Il direttore del *Freethinker* (una rivista, la cui attività è legata a quella della *National Secular Society*), William McIlroy, di 42 anni, ritiene che lo «*scandalo*» del Kerala sia solo «*la vetta di un iceberg*». «*La questione* — ha detto — *è molto più sottile e riguarda pressioni di carattere sociale e familiare*».

(Ansa)

Tentativo di omicidio per corrispondenza a Bolzano

Riceve in regalo per l'onomastico una bottiglia di cognac col veleno

Il pacco postale spedito a una giovane tedesca separata dal marito - La vittima predestinata si è insospettita e non ha assaggiato il liquore cui era stata mescolata una forte dose di anticrittogamico - Un biglietto: «Tanti cordiali auguri» - Ricercato il coniuge della donna

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 25 agosto.

(e. p.) Un tentativo di omicidio per corrispondenza è stato compiuto a Bolzano: la vittima predestinata — Hanne Dorothea Schelling in Gamper, di 28 anni, cittadina tedesca, abitante nel capoluogo altoatesino in via S. Maurizio 20 — insospettitasi, non ha però voluto assaggiare neppure una goccia del liquore che qualcuno le aveva inviato con un pacco postale. L'omaggio era costituito da una bottiglia contenente un letale «cocktail» di cognac all'uovo e «Parathion», un velenosissimo anticrittogamico.

Il pacco è stato spedito alla donna da un ufficio postale di Bolzano, anche se a prima vista poteva dare l'impressione di essere stato inviato dalla Germania. Sull'involucro, infatti, erano stati incollati alcuni francobolli della Repubblica federale tedesca. «*Dentro ho trovato il liquore, un ricostituente a base di uova, del quale vado ghiotta*» ha raccontato la donna. Il dono era accompagnato da un biglietto scritto in tedesco: «Con il regalo per il tuo onomastico tanti cordiali auguri ti manda la tua amica Marienchen. Dorothea! Io verrò presto da te in vacanza. Addio, tua amica Marienchen». Il biglietto di augurio ha insospettito la Schelling, in primo luogo perché in Germania non si usa festeggiare l'onomastico e secondariamente perché il messaggio augurale era stato scritto a macchina.

Quando il pacco è giunto in via San Maurizio, nella casa della Schelling era presente anche il fratello dell'uomo con il quale la donna convive, Giulio Mantovani. Il giovane ha avvertito, dopo stappata la bottiglia, un forte odore di mandorle amare, caratteristico di molte sostanze velenose. I sospetti del Mantovani sono stati poi confermati da un'analisi fatta da un esperto sul «liquore». Nel cognac all'uovo l'ignoto aveva mescolato in quantità rilevante il «Parathion», l'estere fosforico usato come anticrittogamico dai contadini.

In seguito alla denuncia dell'accaduto, gli investigatori stanno ricercando il marito della Schelling — Alois Gamper — dal quale la donna vive separata, per poterlo interrogare. A Laces, in Val Venosta, dove abita l'uomo, non è stato rintracciato. La relazione fra i due sposi non è stata mai delle più tranquille. Della Schelling la squadra mobile della Questura di Bolzano si dovette interessare nel gennaio scorso perché la donna era stata rapita dal marito.

La Schelling aveva sposato giovanissima in Germania Alois Gamper. Quindi, i due, dopo qualche tempo, si stabilirono in Alto Adige, a Laces. Fallito il matrimonio, l'uomo tornò in Germania dove fu arrestato per furto, mentre la donna, rimasta in Italia, trovò occupazione come barista. Alois Gamper, secondo quanto sostiene la polizia, sarebbe ricercato anche dall'Interpol.

L'impiegato postale che ha curato la spedizione del pacco alla Schelling ha detto di essere in grado di riconoscere l'uomo che si è presentato agli sportelli dell'ufficio per spedire il micidiale liquore.

La rapina di Genova

Si teme per la vita dell'orefice aggredito

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 agosto.

La vita di Artemio Ferrari, l'orefice di 48 anni brutalmente aggredito nel suo negozio di Pra da due rapinatori, è appesa a un filo. Sull'uscio della camera di rianimazione della clinica neurologica di San Martino, dove il ferito è ricoverato, c'è affisso un biglietto con scritto: «*E' assolutamente proibito entrare*». Il divieto vale per tutti, anche per i carabinieri e la polizia che finora non hanno potuto interrogare l'orefice. Purtroppo, gli indizi di cui dispongono gli investigatori sono scarsi e vaghi: si sa soltanto che i due banditi sono giovani, che hanno fracassato il cranio della loro vittima con un corpo contundente e che sono fuggiti con un bottino di oggetti preziosi del valore di oltre cinque milioni.

Al momento della rapina, ieri pomeriggio alle tre, Artemio Ferrari era solo nell'oreficeria di via Alla Chiesa di Pra 5. La moglie, Anna Zamponi, 36 anni, era rimasta a casa (in via Antonio Manno 12, a Sestri Ponente) con il figlio Agostino, 7 anni. I due rapinatori — così come è stato ricostruito l'episodio — sono entrati nel negozio e hanno chiesto di vedere degli oggetti esposti in vetrina. Quando l'orefice è uscito da dietro il banco, uno dei malviventi lo ha colpito con violenza alla testa (con il calcio di una pistola o con una spranga di ferro), poi, aiutato dal complice, lo ha trascinato nella retrobottega e immobilizzato avvolgendogli del nastro isolante attorno alle braccia, alle gambe e alla bocca.

Subito dopo i rapinatori hanno svuotato la cassaforte e ripulito i *plateaux* della vetrina. Uscendo, si sono imbattuti in un anziano cliente, Armando Manzi. «*Il padrone non c'è, torni più tardi*» gli hanno detto. L'uomo ha fatto appena in tempo a vedere che si trattava di due giovani, uno dei quali, con occhiali scuri, teneva in mano una grossa borsa nera.

Soltanto un'ora dopo, l'orefice è riuscito a liberarsi del nastro isolante e a trascinarsi sulla strada. Quando sono arrivati i carabinieri, dei due rapinatori non c'erano ormai più tracce.

f. d.

Incendio in una riseria danni per 100 milioni

Vigevano, 25 agosto.

(*g. r.*) Danni per circa 100 milioni di lire ha provocato un incendio divampato in un reparto della riseria Frugoni & Preve, a Robbio Lomellina. Sul luogo del sinistro sono ancora al lavoro cinque squadre di pompieri giunte da Vigevano, Vercelli, Pavia e Mortara in rinforzo a quella locale.

L'incendio è divampato oggi, poco prima delle 18, al terzo piano dello stabilimento, ma doveva trascorrere un'ora prima che i pompieri riuscissero a circoscrivere le fiamme e a impedire che si propagassero al resto del fabbricato.

Giovane inseguito dopo un furto

"Non mi prenderete vivo,, grida si getta nel Naviglio e annega

Non ancora identificato - Era stato sorpreso con un complice a derubare i bagnanti - Il compagno si è dileguato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 agosto.

Si è lasciato annegare il giovane che ieri a Cuggiono, dopo aver rubato alcune decine di biglietti da mille, abiti e scarpe di bagnanti, si era tuffato nel Naviglio in un vano tentativo di fuga. Non è stato ancora identificato.

Si sta cercando di recuperare il cadavere. I sommozzatori dei carabinieri frugano il fondo del canale, ma la corrente del Naviglio è molto forte e non è improbabile che il corpo sia stato trascinato lontano. Qualcuno prospetta anche l'ipotesi che il ladro sia riuscito a salvarsi raggiungendo la riva dopo aver percorso un certo tratto sott'acqua, mentre gli inseguitori lo perdevano di vista. Troppe persone, però, sono dell'opinione che il giovane si sia lasciato annegare dopo aver gridato: «Non mi prenderete vivo». *Il drammatico episodio è cominciato ieri pomeriggio, quando due giovani sono giunti a Castelletto di Cuggiono, in riva al Ticino, a bordo di un'utilitaria. Dopo aver parcheggiato la vettura, hanno preso a saccheggiare le auto dei bagnanti: portafogli, scarpe, vestiti, tutto quanto capitava sotto mano. Uno dei derubati li ha scorti ed ha dato l'allarme. I due sono fuggiti con la loro auto, ma dopo poche decine di metri sono stati costretti a fermarsi, perché un autocarro bloccava la strada. Sono scesi ed hanno continuato a piedi, cercando di nascondersi nella brughiera.*

Gli inseguitori erano però vicini; allora uno dei giovani ha estratto una pistola ed ha sparato alcuni colpi, andati a vuoto; ma il ladro ha visto due o tre persone gettarsi a terra e deve aver pensato di averle colpite. La sparatoria ha permesso ai fuggitivi di avvantaggiarsi di un centinaio di metri e di dividersi: uno è scomparso nella brughiera, l'altro, quello che aveva sparato, si è diretto verso il Naviglio che scorre vicino. Il giovane ha visto che fra gli inseguitori c'erano anche i carabinieri e si è tuffato. Con poche bracciate ha raggiunto l'altra riva, ma ha scorto un gruppo di bagnanti che, attraversato di corsa il ponte, lo stavano accerchiando.

Il ladro ha di nuovo raggiunto il centro del canale. Un brigadiere dei carabinieri gli ha gridato di arrendersi, ma il giovane gli ha risposto: «Non mi prenderete vivo, non voglio andare in prigione». *Forse era convinto di aver ferito qualcuno dei suoi inseguitori e temeva di dover trascorrere in carcere molti anni. Si è lasciato trascinare dalla corrente. Un barcaiolo gli si è avvicinato e gli ha teso uno dei remi, ma lui l'ha respinto ed ha continuato a farsi trasportare dal filo della corrente, mentre dalla riva decine di persone ed i carabinieri ne seguivano le mosse.*

D'un tratto il ladro, come risucchiato da un mulinello, si è inabissato e da quel momento nessuno l'ha più visto. Le ricerche del corpo continuano, ma sono rese difficili dal fatto che il fondo è molto limaccioso. I carabinieri stanno intanto ricercando il complice, che è riuscito a far perdere le proprie tracce nella brughiera. E' stato accertato che costui ha trascorso la notte nel pollaio di una fattoria delle vicinanze e che stamane si è allontanato dopo aver rubato una motoretta.

g. m.

Sette feriti nello scontro tra un'auto e un furgone

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 25 agosto.

(*p. m.*) Scontro frontale tra un pulmino e un'auto sulla statale del Sestriere. L'incidente è avvenuto alle ore 18 al chilometro 81. Un furgone guidato da Giovanni Fossati, di [illegible] anni, di Villaretto Chisone, si è scontrato con un'auto pilotata da Augusto Perosino, di 36 anni, abitante a Torino in corso Re Umberto 98.

Nel furgoncino, che scendeva da Sestriere, vi erano sei persone di Pragelato, che nell'urto hanno riportato ferite varie guaribili in una ventina di giorni.

Il Perosino, che saliva al colle per raggiungere la sua famiglia in villeggiatura, ha riportato contusioni varie e trauma cranico.

Oggi il giudice deciderà se far scarcerare Chiari

Difficilmente l'attore lascerà «Regina Coeli»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Per Walter Chiari il giudice istruttore decide domani: o la libertà, sia pur provvisoria, o ancora il carcere. Il provvedimento avrebbe dovuto essere preso questa mattina, ma all'ultimo momento è rientrato dalle vacanze il dott. Squillante che ha compiuto sin dall'inizio tutte le indagini sul traffico di stupefacenti nel quale è rimasto coinvolto l'attore.

Il magistrato ha stabilito di prendere personalmente la decisione sulla istanza presentata dai difensori De Simone e Sabatini.

Quale sarà la decisione del dott. Squillante? Tutte le previsioni sono azzardate. La più probabile, comunque, è che, forse, neanche domani Walter Chiari potrà lasciare il carcere di Regina Coeli dove è detenuto dalla sera del 22 maggio scorso. Per quale motivo?

La prima ipotesi è che il giudice istruttore giunga alle medesime conclusioni del pubblico ministero il quale, appena pochi giorni or sono, ha espresso parere negativo sulla istanza per cui l'attore, attraverso i suoi difensori, ha chiesto la scarcerazione per mancanza di indizi dall'accusa di avere trafficato in stupefacenti e la libertà provvisoria per avere fatto uso di droga sia pur in piccole dosi. In questo caso, Walter Chiari non potrebbe uscire e dovrebbe attendere la risposta della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello alla quale, ovviamente, si rivolgerà impugnando il provvedimento.

L'altra ipotesi è che il giudice istruttore ritenga ormai senza fondamento l'accusa di traffico e conceda la libertà provvisoria per l'altro reato (uso di droga) tenendo conto che questo prevede una pena, in seguito al recente condono, già ampiamente scontata.

Ma la Procura della Repubblica, che si è sempre opposta ad una liberazione anticipata di Walter Chiari, presenterà quasi certamente appello contro un eventuale provvedimento favorevole all'attore.

Guido Guidi

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 28, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero.

Capri: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Taormina: temp. 28, cielo sereno, mare poco mosso, vento debole variabile.

Mondello: temp. 27, cielo poco nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Alghero: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Pugnochiuso: temp. 29, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento leggero.

Rimini: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Cesenatico: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Jesolo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Bibione: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 27, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli, in prevalenza settentrionali, con locali rinforzi sulla Puglia.* Mari: *basso Adriatico mosso, gli altri mari generalmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	14	25	Pescara	13	25
Bolzano	9	29	L'Aquila	10	21
Trento	12	25	Roma	13	29
Verona	12	26	Campob.	13	21
Trieste	15	25	Bari	20	25
Venezia	14	24	Napoli	14	27
Milano	15	26	Potenza	11	20
Genova	18	25	Catanzaro	19	26
Bologna	15	27	R. Calabria	24	31
Firenze	15	27	Messina	25	28
Pisa	15	26	Palermo	25	27
Ancona	17	25	Catania	21	30
Perugia	15	25	Cagliari	18	27

Temperature minime e massime in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	15	31
Londra	15	21
Berlino	10	22
Amsterdam	10	23
Bruxelles	13	26
Ginevra	9	25
Madrid	15	28
Mosca	12	30
Stoccolma	15	20
New York	17	28
San Francisco	12	18
Los Angeles	19	31
Miami	27	30
Tokio	25	34
Hongkong	24	29
Buenos Aires	5	18
Montreal	6	24
Rio de Janeiro	15	28
Toronto	9	24

Interrotta la statale per Monte Croce Carnico

Udine, 25 agosto.

(*g. c.*) Dalle cinque di stamane il traffico sulla Statale 52 bis, Tolmezzo-Monte Croce Carnico, è interrotto per i lavori di rimozione della frana caduta l'altro giorno sulla strada a causa delle piogge. Il sopralluogo, compiuto dai tecnici dell'Anas, ha consentito di rilevare la presenza, in più punti della montagna sovrastanti la Statale, di alcuni massi pericolanti.

ANALISI

La Russia e la Nato

(Gli obiettivi del Cremlino dopo il trattato fra tedeschi e sovietici)

Due sembrano gli obiettivi di Mosca in Europa dopo il trattato con Bonn. «*Lo sviluppo di relazioni interstatali attive tra tutti i Paesi, in base al principio della coesistenza pacifica*» (comunicato del «vertice» del Patto di Varsavia del 21 agosto). «*La convocazione di una conferenza paneuropea, nell'interesse del consolidamento della pace*» (editoriale della *Pravda* dello stesso giorno). Ha precisato Mosca: «*Le "riserve" e le "messe in guardia" di certi ambienti a tale proposito costituiscono altrettanti ostacoli a un'azione di buon vicinato e allontanano le prospettive d'una vantaggiosa collaborazione*».

E' indubbio che Mosca perseguirà i due obiettivi con fermezza. Il primo le consentirà — e consentirà anche ai suoi alleati, ma sotto ferreo controllo — di stringere una serie di rapporti bilaterali immediatamente utili sul piano tecnologico, industriale e commerciale, e suscettibili a lunga scadenza di importanti sviluppi politici. La bilateralità sarà una caratteristica essenziale dei rapporti: nonostante le assicurazioni in contrario di Bonn, Mosca infatti non desidera trattare col Mec quale organismo unico, perché lo considera il suo concorrente principale dopo l'America.

Il secondo obiettivo comporterebbe, nella logica di Mosca, la cristallizzazione dei blocchi. In Occidente, la Nato è vista solo in funzione del Patto di Varsavia, ma non è vero l'opposto per i Paesi comunisti. Sotto Breznev e Kossighin, più che sotto Kruscev, l'alleanza militare s'è rivelata infatti elemento d'ordine interno del *Commonwealth* sovietico, oltre che deterrente contro l'esterno. Essa tiene insieme la Germania di Ulbricht, la Cecoslovacchia di Husak e persino la Romania di Ceausescu. Smantellarla, anche se in rispondenza allo smantellamento della Nato, sarebbe per Mosca poco meno di un suicidio.

Come hanno reagito i Paesi della Nato al trattato Mosca-Bonn, e come reagiscono alle nuove iniziative sovietiche? Le correnti isolazionistiche americane sono tornate alla carica per un «contenimento» o ritiro delle truppe Usa dall'Europa. Ha dichiarato il *leader* della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield: «*La spesa annua di 14 miliardi di dollari a nostro carico appare ancora più anacronistica di prima*». Sono riaffiorati i piccoli nazionalismi europei: «*Perché essere più realisti del re?*» s'è chiesta qualche capitale di fronte all'apparente disinvoltura di Bonn, che rimane pur sempre la più esposta a un'eventuale minaccia comunista.

Non sono reazioni confortanti. C'è il pericolo di confondere la distensione con la smobilitazione. Si dimentica che la proposta della Nato al Patto di Varsavia per una riduzione equilibrata delle forze è caduta finora nel vuoto. L'Urss sembra svolgere una politica estera a fini responsabili, ma escluso il trattato con la Repubblica federale tedesca, ha agevolato l'avvio delle trattative per il Medio Oriente, discute con gli Stati Uniti la limitazione delle armi strategiche; ma tutti sanno che nel tempo stesso rafforza il Patto di Varsavia, aumenta gli aiuti militari all'Egitto, e costruisce altri supermissili.

Il trattato Mosca-Bonn dovrebbe fornire ai paesi della Nato l'occasione di rilanciare il «dialogo», come già avvenne lo scorso maggio a Roma, ma non con smagliature o indebolimenti interni. Una conferenza paneuropea senza una riduzione equilibrata delle forze, o, peggio, con una riduzione unilaterale dell'Occidente, in prosieguo di tempo avrebbe ripercussioni negative sull'equilibrio internazionale. L'Europa non è un'isola: è anzi il «ventre molle» del mondo, il punto più vulnerabile.

Per ragioni economiche, un parziale ritiro delle truppe Usa dall'Europa dopo il luglio '71 è inevitabile. Si parla di 50-100 mila uomini su 300 mila (nel loro *Commonwealth* i sovietici ne hanno il doppio). La Nato ha allo studio alcuni progetti per rimediarvi, ed i suoi membri europei ne sceglieranno uno o più il mese prossimo. I tedeschi propongono di limitare l'«esodo» con ingenti contributi finanziari, diminuendo parallelamente i bilanci di difesa nazionali. Ma gli organi della Nato e l'America sono contrari a tale soluzione. Essa, dicono, non giunge alle radici del problema: gli europei devono mettersi in grado di difendersi da soli.

Ennio Caretto

Da tutta Europa per il festival "pop,,

Isola di Wight. Si ripete il grande raduno dell'anno scorso: 80 mila hippies sono già arrivati (Telefoto Ap)

Oggi s'inizia il grande raduno per i giovani "figli dei fiori,,

Wight occupata dagli "hippies,,

Già 80.000 ragazzi hanno raggiunto l'isola inglese; si prevede che ne arriveranno 250 mila - Gli abitanti del luogo, in maggioranza vecchi ufficiali in pensione, hanno tentato fino all'ultimo di impedire il grande raduno

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25 agosto.

Il Festival «pop» dell'isola di Wight comincia domani, ma il grande pellegrinaggio degli hippies verso questa loro «Mecca» è in movimento già da un pezzo. Partiti da ogni angolo del Regno Unito e un po' da ogni canto d'Europa, più di ottantamila giovani dalle lunghe chiome hanno attraversato ieri ed oggi, su traghetti normali e speciali, il loro Giordano per la terra promessa: il breve braccio di mare che separa Southampton, sulla costa inglese, dall'isola di Wight, nel canale della Manica.

A gruppi che si ingrossano via via approssimandosi alla meta, per diventare colonne ininterrotte, simili agli affluenti di un fiume che scenda impetuoso da Londra alle rive dell'Hamptonshire, gli hippies passano di fretta per la capitale, sostano qualche ora sdraiati per terra sulla piazzetta di Piccadilly, poi si riversano nelle stazioni in ansiosa attesa di uno dei sessanta treni straordinari istituiti per l'occasione dalle ferrovie britanniche. Altri viaggiano stipati su proprie macchine malandate, altri ancora vanno a piedi, rimediando di quando in quando un passaggio in auto.

Chi rammenti la fiaba del misterioso pifferaio di Hamelin, che liberò la città prima dai topi ma trascinò poi via con sé anche i bambini, troverà in questi eventi echi oscuramente familiari: il flauto magico suona adesso possente sull'isola di Wight e le ultime inquiete generazioni d'Europa accorrono come stregate al suo irresistibile richiamo, lasciando spesso di botto e senza spiegazioni i propri congiunti. Cinque giorni durerà la gran festa, ed al suo culmine — quando sul palco eretto al centro di un vasto appezzamento che si chiama Freshwater, acqua fresca, canterà l'americana Joan Baez — i pellegrini saranno 250 mila: più del doppio della popolazione locale che fino all'ultimo, per amor di quiete, si è opposta al chiassoso raduno.

L'isola di Wight è un luogo tradizionale di riposo per gli anziani della Gran Bretagna. Migliaia di pensionati, e soprattutto austeri e baffuti ex ufficiali delle forze armate di sua maestà, si comprano qui la casa per trascorrere serenamente, spesso scrivendo le proprie memorie, gli ultimi anni dell'esistenza. In altre parole non si poteva scegliere per il festival «pop» un luogo ove il contrasto fra le generazioni e le rispettive mentalità risultasse più evidente.

Intorno agli ex generali, agli ex colonnelli e agli altri pensionati di Wight è fiorita di riflesso, specie dopo l'ultima guerra, una società benpensante e puritana, amante delle buone maniere e delle forme, che include i farmers e i negozianti locali.

Il primo festival «pop», lo scorso anno, colse tutti questi rispettabili signori impreparati: la loro mentalità distaccata dalle vicende del mondo moderno non concepiva neppure che cose simili potessero accadere, e per di più con il consenso delle autorità. Si ebbe qualche reazione tardiva mentre già il raduno volgeva al termine, allorché, per esempio, un contadino sparò due fucilate in aria per dissuadere la sera le coppie di hippies da attività troppo libere sui suoi terreni.

Alla notizia che un nuovo festival era in preparazione ex ufficiali, negozianti e farmers sono insorti quest'anno in massa e hanno costituito persino un «comitato per la liberazione di Wight dai festivals», formulando petizioni e querele.

Le rimostranze contro gli organizzatori sono state discusse perfino dinanzi all'alta corte di Londra, la quale ha dato ragione agli hippies: nella libera Gran Bretagna nessuno può impedire un raduno che gli organizzatori garantiscono «pacifico». I generali a riposo hanno perduto la battaglia e nei prossimi giorni perderanno il sonno.

«Questo festival — dicono gli oppositori di Wight — è una mistura di frastuoni, immondizie, sporcizia, fornicazioni in pubblico, spaccio e consumo di droghe».

«La nostra — *replicano i promotori* — è una celebrazione innocua della pace, della libertà e dell'amore».

Il festival è anche un grosso affare commerciale: a dispetto della loro apparente povertà, per entrare nel recinto di Freshwater gli hippies pagano due sterline e mezzo — 3750 lire — ciascuno: il guadagno degli organizzatori (due giovani fratelli, Roy e Ray Foulk, nuovi nel mondo dello show business) si aggirò lo scorso anno sulle centomila sterline, 150 milioni nostri, e questa volta dovrebbe raddoppiarsi. Il grande campo per il raduno è già pronto da qualche giorno ed è stato dotato pure di servizi igienici proporzionati ai bisogni: ci sono 1200 toelette in fila.

Carlo Cavicchioli

Le citazioni

«Non dobbiamo dimenticare che, agli occhi degli arabi, gli israeliani restano invasori europei, armati dalla tecnologia europea, portati in Medio Oriente dagli europei per cacciare i palestinesi dalle loro terre».

William Fulbright
(«The Int. Herald Tribune»)

«La "pop-music" americana, le canzoni di protesta hippie parlano di purezza, di verità, di amore universale. In fondo è ancora lo spirito di Salem, il vecchio puritanesimo americano che si è fatto crescere i capelli, veste da indiano, fuma la marijuana, ma non muore mai».

(«Journal de Genève»)

«"Signor presidente e compagni...": così Marchais, segretario dei comunisti francesi, ha cominciato il suo messaggio a Brandt, per chiedere il riconoscimento del partito comunista nella Germania Ovest. Chissà che cosa ne pensa Waldeck-Rochet, che nel 1961 definì Brandt "un uomo della cricca revanscista"?».

(«L'Express»)

Sciopero delle donne oggi in tutta America

Chiedono parità di diritti con l'uomo sia sul lavoro sia in famiglia

New York, 25 agosto.

Eguali condizioni di lavoro, liberi aborti, e asili nido che si prendano cura dei figli 24 ore su 24. Queste le istanze delle donne americane che domani scenderanno in sciopero per proclamare l'eguaglianza col sesso forte. Una esponente delle neo-suffragette ha dichiarato che l'America non sarà più uguale dopo le dimostrazioni di domani che si svolgeranno da una costa all'altra degli Stati Uniti.

L'organizzazione della giornata di protesta ha annunciato che domani farà conoscere i nomi di quattro importanti società i cui annunci pubblicitari a suo avviso sono offensivi per le donne; i loro prodotti saranno boicottati dalle americane.

La causa femminista ha ottenuto ieri un significativo avallo da parte del sindaco di Filadelfia, che ha proclamato mercoledì «*Giornata dei diritti delle donne*». Analoga decisione aveva preso in precedenza il sindaco di Pittsburgh. E' stato scelto il 26 agosto perché coincide con il 50° anniversario della ratifica dell'emendamento costituzionale che ha dato alle donne il diritto di voto.

(Ap)

Fuga in Danimarca di cinque polacchi

I giovani hanno dirottato un peschereccio

Copenaghen, 25 agosto.

Cinque giovani polacchi si sono impadroniti di un peschereccio sul quale si erano imbarcati clandestinamente ed hanno raggiunto l'isola danese di Bornholm, dove hanno chiesto asilo politico.

La polizia danese ha precisato che quattro giovani, tra i 18 e 24 anni, si erano introdotti a bordo con la complicità di un membro dell'equipaggio, nel porto polacco di Darlowo. Durante la navigazione nel Baltico, il marinaio e i suoi quattro amici sono saliti sul ponte ed hanno sopraffatto il comandante e gli altri tre uomini dell'equipaggio, facendo quindi rotta verso il porto danese di Nexoe. Dopo essere sbarcati, i cinque si sono costituiti alla polizia danese chiedendo asilo politico e sono stati trasferiti a Copenaghen per essere interrogati.

Il comandante del peschereccio ha invitato le autorità danesi ad arrestare i cinque, ma la richiesta è stata respinta. Il peschereccio è successivamente salpato per tornare in Polonia.

Pochi giorni fa, cinque giovani polacchi (tre uomini e due donne) chiesero asilo politico in Danimarca, dopo avere costretto il pilota di un apparecchio delle aviolinee polacche a dirottare e ad atterrare nell'isola di Bornholm.

(Ansa Upi)

"Tutti automobilisti in Urss,,

Scrive Krasnaja Zvezdà: «L'auto non è un giocattolo, ma un bene necessario»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 agosto.

Alcuni ufficiali dell'esercito, fortunati possessori delle poche automobili private che circolano nell'Unione Sovietica, hanno scritto a *Krasnaja Zvezdà* per lamentarsi della loro grama vita di automobilisti. Le pompe di benzina sono poche e troppo distanti dal centro cittadino, i posti di assistenza tecnica e i pezzi di ricambio scarseggiano. I superiori si rifiutano di vendere la benzina dell'esercito ai loro ufficiali e costoro sono costretti a comperarla sotto banco dagli autisti.

«*Non avendo altra scelta* — si legge in una lettera pubblicata dal giornale delle forze armate — *facciamo tutti così. Non potete immaginare che cosa proviamo sentendoci complici di furti involontari ai danni dello Stato. E, purtroppo, lo stesso succede con i pezzi di ricambio, venduti e installati clandestinamente dai meccanici delle guarnigioni*».

Krasnaja Zvezdà prende risolutamente le difese dei suoi lettori automobilisti e pubblica oggi un articolo che è un ennesimo inno alla motorizzazione di massa. «*L'automobile* — scrive il giornale — *fa ormai parte della vita quotidiana e sta diventando un bene di prima necessità, come il rasoio elettrico, il frigorifero e il televisore. Non sono lontani i tempi in cui le industrie sovietiche produrranno ogni anno un milione di auto*».

Oggi, ammette il giornale, il cittadino che possiede un'automobile è considerato un privilegiato. Spesso chi è riuscito a comperare una *Volga* o una *Moskvich* è guardato con sospetto: «*Come avrà fatto?*», si chiede la gente, e molti concludono: «*Avrà rubato*». E' una mentalità diffusa e anche spiegabile tra una popolazione che guarda all'automobile con l'avidità con cui un assetato guarda l'acqua.

«*Tanto per cominciare* — scrive *Krasnaja Zvezdà* — *andrebbe mutata la mentalità di una parte dei cittadini per i quali l'automobile non è che un giocattolo costoso per adulti, con il quale divertirsi la domenica. ... L'automobilista individuale viene spesso chiamato con tono di spregio privato. E' un termine che, in questo contesto, ha qualche cosa di semi-legale, di non sovietico: di qui il trattamento riservato a tali automobilisti, che devono affrontare un'infinità di problemi, guai, difficoltà*».

L'articolo del giornale delle forze armate conferma che, anche a livello ufficiale, la spinta verso la motorizzazione di massa si fa sempre più forte. Da popolo di pedoni i sovietici devono trasformarsi in un popolo di automobilisti: è lo slogan che condensa i numerosi articoli apparsi negli ultimi tempi sui giornali. Intanto, in attesa dei veicoli, si formano i nuovi quadri di automobilisti: ventiquattro scuole di Mosca, si legge stasera in una breve notizia apparsa sulle *Isvestija*, terranno nel prossimo anno regolari corsi di guida teorica e pratica agli studenti delle classi superiori.

Paolo Garimberti

Il principe rosso ottimista sulle sorti della guerra

Sihanuk: "Due terzi del Cambogia sono controllati dai miei uomini,,

In un'intervista a «Le Monde», ha detto: «Lotteremo con tutte le nostre forze per abbattere il regime di Lon Nol. L'obiettivo non è il mio ritorno al potere; vogliamo insediare a Phnom Penh un governo popolare rivoluzionario»

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 25 agosto.

«*Hanoi e Pechino desiderano che il Cambogia mantenga, dopo la sua liberazione, il non allineamento ed eviti di proclamarsi socialista o comunista. Questo perché un Cambogia che apparisse come un minuscolo partner del campo socialista asiatico non potrebbe più essere utile a questo campo sul piano politico e diplomatico internazionale*».

La dichiarazione è del principe Sihanuk in una lunga intervista concessa a *Le Monde*. Il principe traccia un quadro molto favorevole della situazione del fronte nazionale. Le province all'est del Mekong, quelle di Angkor (salvo il capoluogo e l'aeroporto) e di Kompong Thom sono tutte — secondo Sihanuk — sotto il controllo dei *khmer* rossi e anche in altre province molte zone sono presidiate dai partigiani del principe che complessivamente occupano due terzi del Cambogia.

«*L'amministrazione di Lon Nol* — prosegue il principe — *con gli eserciti di Phnom Penh e di Saigon controlla soltanto, e molto faticosamente, le città importanti*».

Sihanuk ha confermato indirettamente che alla fine della guerra intende abdicare. «*Khmer rossi e i miei sostenitori, uniti come un sol uomo, lotteranno a oltranza per abbattere il regime fascista di Phnom Penh per insediare al suo posto non "il potere Sihanuk", come scrivono i giornali americani, ma un governo popolare rivoluzionario, che non escluderà d'altra parte il rispetto del buddismo e della famiglia reale*».

Il principe ha polemizzato contro quanti sostengono la fragilità della guerriglia dei *khmer* rossi, che non devono, ha detto, i loro successi soltanto ai *vietcong* e nord-vietnamiti. Ha fatto infine l'elenco delle Nazioni che hanno riconosciuto il governo cambogiano a Pechino: Albania, Algeria, Congo Brazzaville, Corea del Nord, Guinea, Irak, Libia, Mauritania, Rau, Repubblica Centro-Africana, Romania, Sudan, Siria, Nord Vietnam, Fronte di Liberazione *Vietcong*, Yemen, Jugoslavia e Movimento Rivoluzionario Palestinese *Al Fatah*. In quanto ai sovietici e ai loro *partners* occidentali Sihanuk ha detto: «*L'Urss e i suoi alleati, Germania dell'Est, Bulgaria, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia, non hanno ancora riconosciuto de jure il nostro governo, ma hanno tuttavia riconosciuto ufficialmente che il principe Norodom Sihanuk è il capo legale dello Stato di Cambogia*».

Giorgio Fattori

Spiro Agnew a Seul

Discusso il ritiro di 20 mila soldati Usa dal Sud Corea

Seul, 25 agosto.

Il vice presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew si è incontrato oggi con il presidente sud-coreano Park Chung Hee per esaminare il problema del ritiro di 20 mila soldati americani dalla Corea. In cambio gli Stati Uniti hanno proposto di dislocare in Corea due squadriglie di «Phantom» e hanno offerto nuovi aiuti militari.

Il colloquio tra Agnew e Park Chung-Hee è durato sei ore, il triplo del previsto. Fonti americane hanno detto che esistono divergenze fra le parti. Sembra che il presidente sud-coreano abbia sollevato alcune questioni che Agnew non si attendeva, e che questi abbia deciso di consultarsi con la Casa Bianca. I colloqui proseguiranno in serata. In precedenza Agnew aveva esaminato con il primo ministro sud-coreano il problema delle incursioni di elementi nord-coreani nel Sud.

Fonti ufficiali hanno dichiarato che il vice presidente Agnew farà quasi certamente una visita di alcune ore in Cambogia.

(Ansa-Upi)

Furiosi combattimenti tra cambogiani e vietcong

Respinte le forze comuniste

Phnom Penh, 25 agosto.

Un reggimento cambogiano è riuscito, dopo una notte di selvaggi combattimenti, a respingere un violentissimo attacco dei nord-vietnamiti e dei vietcong e a rioccupare Prek Tameak, l'importante centro a 14 chilometri da Phnom Penh.

I combattimenti sono stati i più duri dall'inizio della guerra in Cambogia. I governativi, inferiori di numero, hanno lottato strenuamente.

(Ap)

Decisi altri esami medici per Kruscev in ospedale

L'ex capo russo (ricoverato da 3 mesi per un attacco cardiaco) doveva essere dimesso ieri

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 agosto.

Nikita Kruscev, dovrebbe lasciare nei prossimi giorni l'ospedale dove era stato ricoverato il 29 maggio in seguito ad un attacco cardiaco (o, secondo altre fonti, ad un'emorragia cerebrale). Stamane, alcuni amici dell'ex *leader* avevano fatto sapere ai corrispondenti occidentali che Kruscev avrebbe lasciato l'ospedale in giornata e, insieme con la moglie Nina Petrovna, sarebbe ritornato nella sua dacia vicino a Mosca, dove vive ormai da sei anni. Nei pomeriggio, però, le stesse fonti hanno smentito la notizia: Kruscev si trova ancora nella clinica del *Kalininskij Prospekt*.

Il ritardo nell'uscita dalla clinica dell'ex segretario del partito non dipenderebbe da un'improvvisa «ricaduta», ma soltanto dalla necessità di sottoporre il paziente agli ultimi controlli clinici, puramente formali. Kruscev, che ha compiuto 76 anni nell'aprile scorso, aveva sempre goduto di una salute di ferro, anche se non si era mai posto limiti nel mangiare e nel bere. Il male che lo ha colpito alla fine di maggio, però, deve essere stato serio: pare che, per oltre un mese, egli sia stato costretto ad osservare la più completa immobilità.

p. gar.

Il Presidente tedesco visita Berlino Ovest

Berlino, 25 agosto.

Il presidente della Repubblica Federale tedesca, Gustav Heinemann, è arrivato in aereo a Berlino-Ovest dove si tratterrà cinque giorni. Egli assisterà ai funerali di Stato dell'ex ministro Ernst Lemmer, visiterà una mostra commerciale e s'incontrerà con studenti universitari.

La visita di Heinemann ha suscitato, come sempre in questi casi, le proteste del governo della Germania Orientale.

(Ansa-Upi)

Sharon Tate già colpita a morte fu impiccata dai servi di Satana

Testimonianza del medico legale al processo per la strage di villa Polanski

Los Angeles, 25 agosto.

Il medico legale Thomas Noguchi, proseguendo la deposizione al processo per la strage di Bel Air, ha dichiarato oggi che l'attrice Sharon Tate venne impiccata dai suoi assassini mentre stava già agonizzando per le coltellate ricevute. Il teste ha detto che comunque la morte di Sharon Tate venne causata direttamente dai colpi di coltello.

Il medico legale ha rivelato inoltre che due delle vittime, e precisamente l'ereditiera Abigail Folger e il *playboy* polacco Woytick Frykowsky, avevano preso una sostanza allucinogena la sera in cui vennero uccisi.

Frykowsky e la Folger, ha detto Noguchi, sono stati gli unici che presentavano escoriazioni alle mani e al volto; certamente hanno opposto una disperata resistenza per non essere ammazzati dai loro carnefici. Sul corpo dell'ereditiera il *coroner* ha infatti rilevato ben 28 pugnalate, mentre 51 ne furono riscontrate sulla salma del segretario-amico di Polanski, morto dissanguato per una ferita da colpo di arma da fuoco al polmone.

Anche durante questa deposizione i quattro imputati — Charles Manson «Satana», e le sue tre donne, Susan Atkins, di 21 anni, Patricia Krenwinkel di 22 e Leslie Van Houten, di 20 — hanno ascoltato impassibili.

Noguchi ha spiegato a una giuria attentissima che la Folger, la quale divideva la stanza insieme con Frykowsky, aveva nel suo sangue 0,6 milligrammi di Mda e lo 0,5 per cento di alcol. Nel sangue di Frykowsky l'esame necroscopico accertò invece la presenza di 0,6 milligrammi di *Mda*.

Nella stanza occupata dalla Folger e dal Frykowsky la polizia trovò dieci capsule di *Mda* descritto come un preparato chimico che provoca effetti molto simili a quelli dell'allucinogeno *Lsd*. Per mettere una persona sotto l'influenza dell'allucinogeno, ha detto un esperto, bastano 2,4 milligrammi di *Mda*, di cui soltanto una parte rimane in sospensione nel sangue.

Su Sharon Tate e sul truccatore delle dive Jay Sebring, ha detto il dottor Noguchi, l'esame necroscopico non ha rilevato alcuna presenza di stupefacenti o alcool.

Nel sangue di Steve Parent, lo sfortunato ragazzo ucciso nella sua automobile all'esterno della villa dove si era recato per visitare il custode suo amico, l'autopsia ha accertato la presenza soltanto di una bassissima percentuale di alcool.

(Ap)

Colera in Medio Oriente Nuovi casi in Israele

Gerusalemme, 25 agosto.

Altri due casi di colera sono stati accertati oggi nel quartiere occidentale di Gerusalemme: sale così ad undici il numero delle persone colpite dalla malattia in Israele e nei territori arabi occupati.

Oltre ai due nuovi casi accertati, quattro bambini (due arabi e due ebrei) sono stati ricoverati in osservazione. Funzionari del ministero della Sanità israeliano hanno comunque assicurato che la situazione è sotto controllo.

Una campagna di immunizzazione è in corso nelle zone arabe occupate. Il traffico tra le due sponde del Giordano è stato oggi sospeso e gli autocarri carichi di merci, che si accingevano a traversare i ponti sul fiume, sono stati rimandati indietro.

All'aeroporto di Lydda-Tel Aviv, è al lavoro una squadra medica che provvede alla vaccinazione dei viaggiatori in arrivo e in partenza. Un gruppo di viaggiatori non vaccinati, provenienti da Teheran, sono stati posti in osservazione.

(Ansa)

Beirut, 25 agosto.

Il ministro libanese della Sanità Habib Mutran ha confermato oggi che 32 persone sono state ricoverate in ospedale con sintomi di colera, ma venti sono già state dimesse dopo essere state curate. Negli ultimi tre giorni non sono stati segnalati altri casi.

(Ap)

Dopo il patto di non aggressione

Scambi Mosca-Bonn verso un nuovo corso

I ministri tedeschi Schiller e Leussink si recano in settembre nell'Urss per definire lo sviluppo degli affari tra i due Paesi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 25 agosto.

Il trattato tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale tedesca per la rinuncia all'uso della forza avrà, in un prossimo futuro, importanti risvolti economici, prima che politici. L'opinione della maggioranza degli osservatori occidentali, espressa nei giorni successivi alla firma dell'accordo, è confermata oggi da un articolo di E. Grigorev, corrispondente della «Pravda» da Bonn.

«L'ulteriore espansione degli scambi economici e della cooperazione tecnica tra i due paesi — si legge oggi sul giornale del pcus — *è il problema concreto e immediato che deriva dal trattato».* In settembre, il ministro tedesco dell'economia Schiller e quello della ricerca scientifica Leussink verranno a Mosca per definire ufficialmente il «nuovo corso» dei rapporti economici tra la Germania di Bonn e l'Unione Sovietica.

La Repubblica federale tedesca è il paese occidentale che ha il maggior interscambio con tutti i paesi dell'Est e con l'Unione Sovietica in particolare. Nel 1969, le esportazioni tedesche verso l'Urss hanno raggiunto un volume pari a 406 milioni di dollari (con un aumento di 259 milioni rispetto al 1965), nettamente superiore a quello dell'Italia, che figura al secondo posto della graduatoria con 288 milioni di dollari. I rapporti commerciali tra Bonn e Mosca hanno ricevuto una nuova, poderosa spinta in gennaio, quando — come ricorda anche la *Pravda* — fu raggiunto l'accordo per una fornitura di gas naturale sovietico alla Germania, in cambio di 1,2 milioni di tonnellate di tubi a grande diametro.

Ora, secondo Grigorev, che ha compiuto un'inchiesta tra gli uomini di punta dell'economia tedesca, i rapporti commerciali tra l'Urss e la Germania Occidentale potranno dilatarsi ancora più rapidamente e considerevolmente. L'accordo politico ha dato fiato alle trombe dei commercianti tedeschi, che vedono spalancarsi le porte, finora socchiuse, di quell'insaziabile «moloch» che è, almeno in potenza, il mercato sovietico. Berthold Beitz, l'ex «uomo d'oro» della Krupp, ora capo del consorzio di esportatori «Mannesmann», ha dichiarato a Grigorev: *«L'Unione Sovietica è un partner commerciale eccellente, di prima grandezza. Noi siamo interessati ad approfondire le relazioni con il nostro paese, ad aumentare la cooperazione tecnica e ad allargare i rapporti d'affari».*

Secondo la *Pravda*, tuttavia, vi sono ancora alcuni ostacoli, più politici che economici, all'allargamento dei rapporti commerciali tra i due paesi. *«La "forza dell'abitudine", nata dall'epoca della guerra fredda* — scrive Grigorev — *si fa sentire probabilmente in certi ambienti economici tedesco-occidentali, soprattutto per quello che riguarda i rapporti unilaterali con i mercati occidentali e i loro partners. E' noto che il commercio deve essere reciprocamente vantaggioso. Ora, tuttavia, le merci sovietiche non hanno, sul mercato tedesco occidentale, le stesse chances delle merci di altri paesi. Vi sono barriere, costituite da contingentamenti e licenze, oppure restrizioni alle forniture. Queste vecchie abitudini hanno certamente un sottofondo politico».*

Tuttavia, il clima di distensione sviluppatosi dall'accordo di Mosca, sia a Ovest che ad Est della vecchia «Cortina di ferro», dovrebbe spazzare lentamente tutte le difficoltà oggi esistenti alla liberalizzazione degli scambi tra la Germania occidentale e i paesi dell'Est europeo. Al di là del contenuto formale, ormai standardizzato secondo vecchi schemi, questo concetto si può intravedere, del resto, anche nel comunicato stilato dopo il «vertice» dei paesi aderenti al Patto di Varsavia, svoltosi la scorsa settimana a Mosca.

Paolo Garimberti

Il Sudafrica prevede altre vendite d'oro

Per compensare il forte deficit della bilancia commerciale

Pretoria, 25 agosto.

Il Sud Africa progetta ulteriori vendite di oro al Fondo monetario internazionale e ad altre autorità monetarie per le prossime settimane. Lo ha affermato il governatore della Banca della Riserva, Theunis De Jongh.

In occasione della riunione annuale della Banca, il governatore ha precisato che con le vendite si intende compensare il forte deficit della bilancia commerciale sudafricana. *(Ag. Italia)*

Di 3,8 milioni di dollari

Gli Usa ridurrebbero il contributo al "Bit,,

La decisione del Senato americano (suggerita dal sindacalista Meany) deve ancora passare alla Camera

Ginevra, 25 agosto.

La decisione presa nei giorni scorsi dal Senato americano, di ridurre di 3,8 milioni di dollari il contributo degli Stati Uniti al bilancio dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), è stata accolta con «stupore» dagli ambienti internazionali di Ginevra, città ove ha sede l'ufficio esecutivo (Bit) dell'organizzazione, che considerano tale misura *«poco opportuna e contraria ai reali interessi degli Stati Uniti».*

La riduzione del contributo americano è frutto di un suggerimento di George Meany, capo della confederazione sindacale «Afl-Cio», il quale ha accusato l'Ilo di essere diventata uno *«strumento politico»* nelle mani dei Paesi comunisti.

Negli ambienti ginevrini si ricorda che l'Organizzazione internazionale del lavoro è al servizio di 121 paesi membri e che tutte le sue decisioni vengono prese sulla base dello statuto interno.

Se la decisione del Senato americano diventerà definitiva, sarà allora necessario rivedere la situazione finanziaria per l'insieme dei programmi e del bilancio dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Lo ha oggi dichiarato a Ginevra un portavoce di questa agenzia specializzata delle Nazioni Unite, aggiungendo tuttavia che la decisione deve ancora essere sottoposta alla Camera dei Rappresentanti. *(Ansa)*

George Meany (Telefoto)

L'indice generale è sceso ieri da 74,17 a 73,22

Per le azioni in due giorni una perdita del 3 per cento

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 agosto.

La seduta odierna ha avuto una fisionomia non molto dissimile da quella di ieri: ancora pochi affari con prezzi cedenti. L'attività è risultata pressoché identica: infatti sono stati scambiati 1.021.000 titoli.

L'indice è sceso dell'1,3 %, portandosi a quota 73,22; le perdite dalla riapertura della Borsa raggiungono così il 3 %.

In attesa di conoscere l'esatta portata dei provvedimenti governativi, gli operatori rimangono prudenti e non prendono nuove iniziative. Si sono avuti anche alleggerimenti di posizioni differenziali e queste vendite sono bastate a provocare diffusi ribassi, specie fra i titoli a largo mercato e gli assicurativi.

Nel comparto del reddito fisso i rialzi hanno prevalso, anche se l'intonazione è apparsa più contrastata di ieri.

r. c.

Seconda giornata di ribassi, ieri a Torino. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

L'immediato dopoborsa ha accusato ulteriore pesantezza in armonia con le più severe chiusure di Milano. Nel pomeriggio si è avuto qualche timido accenno di ripresa. Prezzi informativi della serata: Fiat 2820-25, Viscosa 3400-3410, Generali 66.300-600, Montedison 862-64.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine settembre, Fiat 50; per fine ottobre, Fiat 90.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 8.000.000 c. n., obbligazioni per lire 40.000.000 c. n., azioni n. 169.625.

I cambi della lira

Milano, 25 agosto.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 626,25 (625,13); dollaro canadese 614,775 (612,15); franco svizzero 145,61 (145,365); corona danese 83,497 (83,345); corona norvegese 87,665 (87,515); corona svedese 120,87 (120,70); fiorino olandese 173,045 (173,44); franco belga 12,618 (12,598); franco francese 113,407 (113,24); lira sterl. 1493,35 (1481,875); marco tedesco 172,445 (173,13); scellino austriaco 24,261 (24,225); escudo portoghese 21,89 (21,85); peseta spagnola 9 (8,986).

Banconote: dollaro Usa 625,25 (623,50); lira sterlina [illegible] (1489); franco svizzero 145,80 (145,35); franco francese 113,10 (112,75); franco belga 12,35 (12,35); marco tedesco 173,20 (171,75); scellino austriaco 24,23 (24,25); peseta spagnola 8,90 (8); escudo portoghese 20,85 (21,25); dollaro [illegible] 595 (595); fiorino olandese 173,75 (173,50); corona danese 83,40 (83,25); corona svedese 120 (120).

Bonifici (mercato libero): dollaro 642-662; franco svizzero 149,50-154,50; franco francese 114-118; marco 176-183; sterlina 1540-1590.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	24/8	25/8
Londra	35,46	35,60
Zurigo	35,50	35,60
Parigi	35,78	35,81
Francoforte	35,48	35,60
Milano	36,08	36,08
New York	35,70	35,85

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO · OBBLIGAZIONI · OBBLIGAZ. CONVERTIBILI · AZIONI: ALIMENTARI · MINERARI ED ESTRATTIVI · COMUNICAZIONI · IMMOBILIARI · CHIMICI · FINANZIARI E ASSICURATIVI · METALMECCANICI · TESSILI · DIVERSI

Titoli	25	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI · ASSICURATIVI · BANCARI · CHIMICI · ELETTRICI · FINANZIARI · IMMOBILIARI E AGRICOLI · MECCANICI E AUTOMOBILISTICI · MINERARI E METALLURGICI · TESSILI · TRASPORTI · DIVERSI

Titoli	25
[illegible]	[illegible]

Dall'inizio dell'anno danni per oltre 22 miliardi di lire

In crisi per gli scioperi "selvaggi,, l'industria automobilistica inglese

La reazione a catena ha fatto salire da 5000 a più di 30.000 gli operai senza lavoro - La sterlina al più basso livello dal settembre 1969

Il ministro Robert Carr

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 agosto.

L'industria automobilistica britannica è di nuovo afflitta dagli «scioperi selvaggi», le agitazioni non avallate dai sindacati e già causa in tempi recenti di perdite gravi per l'economia. La nuova crisi ha origine da una vertenza in una fabbrica di componenti per macchine — la «G.K.N. Sankey» — che dà lavoro a 5000 dipendenti ed alimenta alcune delle maggiori compagnie del settore, quali la Vauxhall, la Chrysler e la British Leyland in taluni dei suoi numerosi stabilimenti.

Dopo la «G.K.N» è entrata in sciopero pure la Dunlop di Coventry e le compagnie clienti delle due ditte hanno dovuto lasciare via via a casa migliaia di operai per mancanza di lavoro, cioè per l'impossibilità di continuare la produzione senza il normale rifornimento dei pezzi. Altri lavoratori ancora, hanno incrociato le braccia per solidarietà con i compagni respinti dai reparti. Questa sera, in una «reazione a catena» le cui fasi sono ben note, la crisi aveva coinvolto più di trentamila lavoratori.

Lo sciopero selvaggio all'origine del ciclo, o «circolo vizioso» come lo chiama la stampa inglese è motivato da una richiesta di aumento di sei sterline e mezzo (circa diecimila lire) della paga settimanale: una migliorìa che i datori di lavoro non sono disposti a concedere, richiamandosi alle raccomandazioni del governo contro le concessioni inflazionistiche. La vertenza è ferma ad un «impasse» e si riflette, come abbiamo visto, sull'intera industria. Se, per amor di pace immediata, si soddisfano le richieste della «G.K.N.», si risolve il problema dei rifornimenti alle altre fabbriche ma si rischia di innescare una serie di richieste analoghe, vale a dire di spegnere l'incendio in un punto per vederlo divampare in altri.

Soltanto dal principio di quest'anno gli scioperi selvaggi hanno causato nell'industria automobilistica danni per quindici milioni di sterline — 22 miliardi e mezzo di lire — e unicamente nelle vendite perdute sul mercato interno, senza metter nel conto le esportazioni mancate. Sul problema si interroga ogni inquieta tutta la stampa britannica: il Times per esempio si domanda come mai gli inglesi siano divenuti così «bloody-minded», pronti a veder rosso e incapaci di discutere in calme trattative.

Il governo conservatore, e per esso il ministro del Lavoro Robert Carr, ha promesso nuove leggi per la regolamentazione delle relazioni industriali: in particolare per arginare la piaga delle agitazioni «non ufficiali» che sono il 95 per cento del totale. Ma una tale legge non sarà gradita ai sindacati e sarà difficile da applicare: per il momento quindi il gabinetto di Heath non ha fatto altro che emettere «raccomandazioni».

In tale clima d'incertezze e perplessità, l'economia ristagna e cala la fiducia nel «nuovo corso» prospettato dai conservatori quando assunsero il potere in giugno. Sull'eco degli scioperi nell'industria automobilistica e di vari altri fattori negativi, la sterlina si è indebolita nelle ultime giornate: e oggi ha toccato, con 2,3839 dollari, il livello più basso dal settembre dello scorso anno, riprendendosi lievemente nel pomeriggio (2,3840), ma solo in seguito a interventi della Banca d'Inghilterra.

Carlo Cavicchioli

(A pag. 11 altre notizie sulla situazione delle Case automobilistiche inglesi).

Secondo un rapporto dell'Ocse

L'economia portoghese tra le meno sviluppate

Una delle cause è il basso livello dei salari che provoca l'emigrazione degli operai qualificati

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 25 agosto.

L'espansione dell'economia portoghese è più lenta di quanto prevedeva il terzo piano di sviluppo e le prospettive future sono ancora incerte. Questa è la conclusione dello studio dell'Ocse (Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico) dedicato al Portogallo.

Nel bilancio economico del 1969 ha pesato negativamente la cattiva annata agricola: il tasso d'incremento è rimasto lievemente al di sotto del 7 per cento, obbiettivo del piano. I progressi dell'industria non sono stati sufficienti per assorbire la nuova mano d'opera disponibile. La disoccupazione, nelle cifre ufficiali, è bassa, ma notevole la sottoccupazione nelle campagne.

L'emigrazione di lavoratori ha compensato in parte, come negli anni precedenti, questa sovradisponibilità di mano d'opera, ma ha impoverito le industrie del Paese, perché le richieste dall'estero sono soprattutto di operai qualificati o semiqualificati.

Notevole anche l'aumento dei prezzi, calcolato nell'8,8 per cento contro il 5,7 degli anni 1967 e 1968. Il carovita è più sensibile a Lisbona e a Porto, con aumenti del 10 per cento e riguarda soprattutto i prodotti alimentari.

Per il futuro gli esperti dell'Ocse raccomandano di stimolare la domanda con aumenti salariali, in modo di permettere all'industria, che lavora in molti casi non al massimo delle possibilità, di accelerare il suo sviluppo.

Qualche motivo di ottimismo, segnala il rapporto, si ha nei sintomi di mutamento di rotta da parte dei dirigenti dell'economia portoghese, che stanno studiando i mezzi per stimolare gli investimenti fissi nel settore privato. L'economia portoghese possiede ancora un margine *«non trascurabile di risorse inutilizzate».*

Per accumulare valuta estera si sottolinea l'importanza del turismo, che ha avuto qualche anno di stasi (forse perché l'escudo portoghese non ha svalutato e una vacanza in Portogallo risultava troppo cara rispetto alla Spagna) ma che ha mostrato recentemente di essere in discreto sviluppo.

g. f.

Lo stabilimento Fiat di Vado ha iniziato ieri la produzione

Al lavoro 400 operai; saliranno a 1200 a complesso ultimato - Previsto lo sviluppo nel Savonese di attività indotte

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 agosto.

Senza cerimonie ufficiali, il nuovo stabilimento Fiat di Vado Ligure ha iniziato il proprio ciclo produttivo. Erano presenti dirigenti della Sezione meccanica della Mirafiori. Il complesso torinese che è strettamente collegato ai nuovi impianti. A Vado Ligure vengono prodotti i differenziali e le coppie coniche delle «124» e «125». Gli impianti per tali produzioni sono stati trasferiti in blocco da Torino; di conseguenza Mirafiori e Vado sono diventati due stabilimenti complementari.

Nel nuovo complesso Fiat hanno trovato occupazione, per ora, con l'assistenza provvisoria di una cinquantina di tecnici torinesi, 400 operai e 25 impiegati, assunti nel Savonese seguendo il criterio, raccomandato anche dai sindacati, di dare la preferenza alla mano d'opera locale. Un effetto di tale politica di scelta nell'assunzione di mano d'opera è riscontrabile proprio a Vado Ligure, dove nonostante il nuovo insediamento industriale non c'è stato per ora alcun trasferimento di nuovi nuclei familiari.

Gli impianti Fiat di Vado Ligure sono stati costruiti in località Valgelata, sulla sponda destra del torrente Segno, e a programma ultimato occuperanno un'area complessiva di 45 mila metri quadrati su centomila a disposizione. Oltre al primo reparto per la produzione di differenziali e di coppie coniche è prevista un'espansione che comprenderà due altri reparti, in grado di funzionare tra circa un anno, riguardanti l'intera gamma di differenziali per tutte le vetture. A complesso ultimato e in grado di funzionare a pieno ritmo, la mano d'opera occupata assommerà a circa 1200 unità. Lo stabilimento di Vado Ligure migliorerà quanto prima le proprie infrastrutture con un raccordo diretto con il nodo autostradale di Zinola e si avvarrà della indispensabile energia elettrica che verrà prodotta dalla centrale termoelettrica dell'Enel in via di ultimazione.

Per Savona e per l'intera provincia, l'entrata in funzione della Fiat di Vado Ligure è un avvenimento importante. Questo stabilimento, anche per il prevedibile sviluppo d'attività indotte, è un passo decisivo per l'industrializzazione della zona e il rilancio di tutto il comprensorio savonese.

v. p.

Saragat ad Antagnod riceve Giovanni Agnelli

Aosta, 25 agosto.

Il presidente della Repubblica Saragat ha oggi ricevuto a Antagnod, in Val d'Aosta, dove trascorre un periodo di vacanza, il presidente della Fiat, dottor Giovanni Agnelli. *(Ag. Italia)*

Un'ampia revisione in Svizzera della legislazione sulle banche

S'inquadrano in essa le misure sugli istituti di credito stranieri

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 25 agosto.

In questi ultimi giorni esponenti del mondo finanziario hanno formulato apprezzamenti più o meno critici sulle prime ripercussioni delle misure adottate dal governo federale di Berna, allo scopo di ridimensionare l'attività delle banche straniere nel territorio della Confederazione.

Interpellati sulla portata di tali critiche, funzionari del ministero delle Finanze elvetico hanno confermato l'esistenza delle predette disposizioni, precisando però ch'esse non mirano a pregiudicare l'attività delle banche estere. Nonostante le nuove misure di carattere restrittivo, la Svizzera continuerebbe a praticare una politica molto «liberale» nei confronti degli istituti stranieri. Basti dire che a Ginevra il numero delle banche estere è superiore a quello degli istituti di carattere nazionale.

Le misure consistenti nel subordinare l'apertura di nuove filiali a speciali autorizzazioni hanno anzitutto lo scopo di accertare se i Paesi d'origine delle banche estere quelle elvetiche godano o no di analoghe facilitazioni.

Gli organi di controllo — ci è stato precisato — hanno inoltre l'obbligo di stabilire se le banche straniere siano in grado di offrire indispensabili garanzie a tutela dei risparmiatori locali.

L'attuale legislazione sulle banche è del resto oggetto di una ampia revisione e tutto lascia ritenere che le disposizioni riguardanti l'attività degli istituti stranieri verranno incorporate nel nuovo testo di legge.

l. f.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia					
FONDI		24 agosto		25 agosto	
		Riscatto	Emiss.	Riscatto	Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,21	—	11,12	—
Interfund	»	10,22	10,87	10,18	10,83
Italamerica	»	9,29	9,89	9,27	9,87
Capital Italia	»	9,34	—	9,34	—
Intertrust	»	9,78	10,83	9,82	10,87
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	5,18	—	5,18	—
Italunion	»	10,35	11,28	10,33	11,26
Interitalia	(lire)	8752	8277	8080	8180
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,45	—	112,45	—

Seduta di assestamento a Wall Street

New York, 25 agosto.

Seduta di assestamento oggi a Wall Street, dopo cinque consecutive di forti rialzi. L'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso a 758,97, con una perdita dello 0,08 per cento rispetto a ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 758,97 (759,58); trasporti 134,30 (132,80); pubblica utilità 106,22 (106,01).

Parigi, 25 agosto.

L'indice dei valori francesi è passato da 94,8 a 94,9.

Air Liquide [illegible] (376,50); Citroën 104,40 (103,70); Saint-Gobain 141,60 (139); Française des Petroles 164 (165,50); Michelin 1280 (1285); Pechiney 197,50 (199 e 70); Peugeot 249 (249); Rhone Poulenc 254,10 (254,50); Suez 310,70 [illegible]; Ugine-Kuhlmann 227,10 (228,70).

Francoforte, 25 agosto.

L'indice dei valori industriali è sceso da 136,41 a 135,57.

Aeg 174 (175,50); Basf 162,30 (164); Brown Boveri 182 (185); Volkswagen 214,50 (215,50); D. Benz 380 (380); Bayer 140,50 (151,50); Hoesch 69 (70); Lowenbrau [illegible] (2000); Mannesmann 155 (156,50); Man 197,90 (198); Metallgesellschaft 462 (468); Rhein Stahlwerke 115 (116,90); Schering 438 (441); Siemens 192 (192,30); Deutsche B. 298,50 (298); Dresdner Bank 238 (239,50).

Londra, 25 agosto.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 371,6 a 368,8.

Bowater Paper 42 3/4 (42 1/4); British Leyland 5 7/8 (6); British Petroleum 77 3/8 (79 3/8); Dunlop 28 1/2 (28 3/4); General Electric 21 3/8 (21 7/8); Imperial Chemical [illegible] 1/4 (45 3/4); Imperial Tobacco 15 7/8 (15 3/4); Rand Mines 182 1/2 (182 1/2).

Zurigo, 25 agosto.

L'indice generale è salito da 318,1 a 321,1.

Unione Banche Svizzere [illegible] (3080); Società di Banca Svizzera 3050 (3035); Crédit Suisse 3080 (3050); Nestlé 3310 (3290); Bally 1015 (1010); Elektro-Watt 2180 (2190); Italo-Suisse 238 (235); Aare-Tessin 825 (800); Brown Boveri 1630 (1640); Saurer 1740 (1750); Ciba 8300 (8200); Fischer 1430 (1415); Lonza 2270 (2240); Alusuisse 1595 (1595).

MERCATO RISTRETTO A TORINO (Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)					
TITOLI	4/8	25/8	TITOLI	4/8	25/8
Comm. Ital.	24.000	25.280	Ist. Fin. Laniero	[illegible]	34.500
Credito Italiano	2519	2600	U. S. A.	21.500	21.000
Banco di Roma	25.350	24.900	Alleanza Ass.	40.998	40.000
Banco Ambros.	10.875	10.950	Manif. Cuorgnè	4050	4050
America e Italia	3197	3000	Off. Savigliano	180	180
Pop. di Novara	22.900	23.000	Imm. Vittoria	14.750	14.750
Banca Catt. Ven.	695	710	Cest	7990	7970
Interbanca	10.950	10.905	Buitoni-Perugina	11.400	11.410
Naz. Agricoltura	21.000	21.200	[illegible]	23.800	24.000
Finance priv.	6600	6600			

Ancora novità dall'Europa e dagli Stati Uniti

Citroën "GS,,: vettura di vivace personalità

Berlina [illegible] motore [illegible] cilindri «piatto» e raffreddato ad aria di 1015 [illegible] - Trazione anteriore, sospensione idropneumatica, 147 chilometri orari - Linea aerodinamica - Costerà attorno al milione e 200 mila lire

(Dal nostro inviato speciale) Rosapenna, agosto.

La Citroën ha scelto la selvaggia pittoresca Contea del Donegal, all'estremità nord-occidentale dell'Eire, per [illegible] presentazione in anteprima [illegible] giornalisti europei del nuovo modello leggero «GS», lontano da occhi indiscreti, su strade accidentate, piuttosto strette, ma a scarsissimo traffico, comunque ideali per un sia pur rapido test della nuova vettura francese. La quale possiede, [illegible] tutte le Citroën, una spiccata personalità, sia nella fisionomia estetica che nell'impostazione [illegible] meccanica.

Brevemente descritte, [illegible] caratteristiche fondamentali della «GS». Di cilindrata appena superiore al litro, è una berlina a 4 porte e 5 posti, di linea assai poco convenzionale, con cofano a profilo deportante, tre luci (molto ampie) per lato, fiancate liscie interrotte da uno spigolo longitudinale, gruppi ottici anteriori armoniosamente incorporati nel disegno frontale. Alta appena [illegible] metro e 35 cm, ha una forma ottimamente profilata (ci di[illegible] i tecnici della Casa, che la resistenza aerodinamica della vettura è inferiore [illegible] per cento a quella, già eccellente, della berlina DS).

Molto buona l'accessibilità all'interno; sedili ampi e confortevoli; larga dotazione di strumenti, compreso un contagiri elettronico, sistemati su una plancia piuttosto elaborata, che incorpora una razionale leva [illegible] freno a mano (qualche riserva sulla leggibilità degli strumenti stessi, eccetto per il tachimetro a finestrella con illuminazione permanente a intensità luminosa variabile per mezzo di reostato, che indica anche le distanze [illegible] arresto). [illegible] sendo la ruota di scorta sistemata sotto il cofano motore, la capacità del vano portabagagli è eccezionale: oltre [illegible] litri.

Meccanica. Conservata la trazione anteriore, cui la Citroën è fedele da oltre 35 anni, il motore è un quattro cilindri orizzontali e contrapposti raffreddato ad aria, con blocco cilindri e testate in l[illegible] leggera; la distribuzione è ad alberi a camme in testa (uno per ogni fila di cilindri) comandati da cinghie dentate; tra gli alberi e le valvole [illegible] interposti bilancieri. Diametro e corsa mm 74x59, cilindrata 1015 cmc; rapporto di compressione 9:1; potenza massima [illegible] Cv Sae a 6750 giri/minuto (l'elevato regime [illegible] rotazione è giustificato dal valore molto ridotto della corsa degli stantuffi); coppia massima 7,5 kgm a 3500 giri. Alimentazione con un carburatore Solex doppio corpo [illegible] condotti corti e diretti; [illegible] raffreddamento del blocco cilindri è assicurato da un'abbondantissima alettatura e da un ventilatore [illegible] plastica a nove pale, notevolmente silenzioso.

La trasmissione alle ruote anteriori avviene per mezzo di una frizione monodisco a diaframma, un cambio a 4 marce, tutte sincronizzate, senza presa diretta, una coppia conica ipoidale, semiassi omocinetici, ruote con pneumatici Michelin ZX 145-[illegible] senza camera d'aria. La sospensione è a quattro ruote indipendenti del tipo idropneumatico che la Citroën già da una [illegible]dicina di anni ha adottato sui modelli DS e ID; un sistema estremamente sofisticato che assicura confort e tenuta di strada eccezionali. Correttori anteriori e posteriori mantengono un'altezza costante dal suolo della vettura qualunque sia il carico; e come sulle DS l'altezza stessa può essere regolata a volontà agendo su una piccola leva a portata di mano del guidatore.

Altre particolarità. Quattro freni a disco con doppio circuito idraulico alimentato dalla piccola centrale idropneumatica che sovrintende anche alle sospensioni; sterzo a cremagliera; colonna dello sterzo in tre tronchi collegati da giunti cardanici (sicurezza in caso di urto); carburazione regolata per rispondere agli standard americani sulla tossicità massima ammissibile del gas di [illegible]rico; numerosi dispositivi di sicurezza.

[illegible] Citroën GS pesa, in ordine di marcia, 880 kg; ha [illegible] passo di mm 2550, è lunga mm 4130, larga mm 1680; il diametro minimo di sterzata è di m 9,40. La velocità massima è indicata dal catalogo in 147 chilometri orari, il consumo [illegible]lizzato (a 80 km di media) da 7 a 8 litri ogni cento chilometri. Viene prodotta in due versioni: Club e Comfort, quest'ultima [illegible] finizioni e accessoristica semplificate. Il prezzo [illegible] definitivamente stabilito, si aggirerà sul milione e 200 mila lire (da [illegible] a [illegible] mila lire in [illegible] la versione Comfort). Si prevede che, dopo il lancio ufficiale in Francia, per il Salone di Parigi, la Citroën GS verrà introdotta sul mercato italiano all'inizio del 1971.

Le nostre impressioni di prova della nuova vettura sulle strade irlandesi sono complessivamente positive, specialmente per quanto riguarda maneggevolezza, tenuta di strada in ogni condizione di fondo, precisione di guida, potenza e progressività della frenata. Il motore, nonostante il raffreddamento ad aria, è assai silenzioso, ha [illegible] energico «tiro» (a condizione [illegible] non lasciarlo scendere troppo [illegible] giri, cioè scalando sovente di marcia). La dote migliore della vettura rimane comunque l'impareggiabile comfort di [illegible]rcia.

Sui mercati europei la nuova Citroën troverà nella diffusissima classe da 1000 a 1200 cmc avversari affermati e agguerriti in parecchi modelli italiani, tedeschi, inglesi e francesi. La modernità della sua concezione, la linea molto personale, la fiducia nella tradizionale qualità Citroën sono comunque *atouts* che non potranno non farle ottenere vivo successo.

f. b.

La profilata linea della berlina GS, novità Citroën per [illegible] prossimo Salone di Parigi

Las Vegas. La [illegible] «sub-compact» Ford «Pinto» ha una linea spiccatamente europea (Telefoto)

Risposta della Ford alla General Motors

La «piccola» Pinto entra in concorrenza con la recentissima Vega (e con i modelli europei) - Cilindrata di 1600 [illegible] 2000 cmc Interessanti dichiarazioni di Henry Ford

(Nostro servizio particolare) Las Vegas, agosto.

«Dei modelli che la mia fabbrica ha prodotto negli ultimi 20 [illegible]ni è quello che preferisco», ha detto Henry Ford II presentando a Las Vegas la nuova «Pinto». La messa in scena assolutamente grandiosa, inimmaginabile in Europa, presenti migliaia [illegible] concessionari e centinaia di giornalisti fra cui alcuni europei, nello scenario favoloso [illegible] capitale americana [illegible] vizio, rivelava l'importanza che la Ford attribuisce a questo modello. E il fatto che esso sia per metà europeo e per metà americano sta a dimostrare che la Ford ha scelto la via più diretta per allestire un tipo di vettura destinato a frenare la espansione delle [illegible] d'importazione sul mercato nazionale.

I due motori da cui la «Pinto» può essere azionata, infatti, [illegible] stati progettati e vengono costruiti in Europa; il più piccolo (1600 cmc) è lo stesso montato sulla «Cortina» e sulla «Capri» mentre il 2000 cmc è stato studiato appositamente dalla Ford tedesca ed ha l'albero a camme in testa. Quest'ultimo darà vita ad una serie [illegible] nuovi [illegible] sia in Germania sia in Inghilterra, ed è significativo che sia a 4 cilindri in linea.

Dal punto di vista [illegible] [illegible] «Pinto», che continuando [illegible] tradizi[illegible] iniziata con la Mustang trae [illegible] nome da una razza di cavalli, è piacevole perché di linea semplice e priva di ornamenti superflui. Meno positivo il giudizio che si può [illegible] [illegible] al[illegible] spazio interno, specialmente quello di cui possono godere i passeggeri seduti sul sedile posteriore.

L'avvenimento forse più importante del *meeting* di Las Vegas è stato la conferenza stampa di Henry Ford II, soprattutto per gli accenti polemici che l'hanno caratterizzata. *«Quest'anno* — ha detto Ford — *devo ammettere che c'è poco da essere ottimisti. Sarebbe una follia negare che l'industria automobilistica americana è stata duramente colpita e si trova di fronte a gravi problemi. Com'è avvenuto per tutto il mondo degli affari, lo [illegible] mer[illegible]* — ha proseguito [illegible] — *è stato rallentato dall'inflazione e dalla recessione. [illegible] è derivato un sensibile aumento dei costi e un'altrettanto sensibile flessione degli utili. La possibilità [illegible] frenare l'importazione di auto straniere sul mercato americano è legata ad un rapido e responsabile accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. Stiamo facendo del nostro meglio per raggiungere tale accordo»*.

Ma non è tutto. *«Un altro problema* — ha proseguito Ford — *deriva dall'atteggiamento del governo circa la sicurezza e l'inquinamento atmosferico. Nessuno contesta al governo il diritto di intervenire in questi due campi, [illegible] il tempo che ci viene concesso è troppo limitato. Non sono provvedimenti che [illegible] possono attuare da un giorno all'altro»*.

Per fortuna il quadro della [illegible]tuazione non è del tutto negativo e lo stesso Henry Ford ha tenuto a dire che dopo un inizio d'anno molto precario, che ha fatto temere il peggio, il mercato automobilistico si è ripreso brillantemente, sicché le previsioni per il futuro sono decisamente migliori. Si prevede, infatti, che l'industria automobilistica americana sarà in grado di produrre quest'anno [illegible] di 9 milioni di [illegible]: sempre che non vi siano scioperi per il rinnovo del contratto o la situazione non peggiori nel Vietnam o nel Medio Oriente, nel qual caso le prospettive sarebbero molto oscure.

Quale ruolo è destinata a sostenere la «Pinto?». Sollecitato a parlare dell'ultima novità della sua fabbrica, Ford ha dichiarato che una cosa è certa: comprese quelle d'importazione, le auto di piccole dimensioni o *sub-compact* saranno [illegible] più richieste. Nel primo semestre dello scorso anno hanno rappresentato il 20% del [illegible]ato americano; nel primo semestre di quest'anno sono salite al 26%. Nel prossimo anno arriveranno al 30%.

Il crescente successo delle piccole vetture significa che per gli americani l'automobile non rappresenta più uno «status symbol»? Henry Ford non lo esclude.

Piero Casucci

Nei primi sette mesi

La produzione tedesca [illegible] aumentata del 7,2%

Francoforte, 25 agosto.

La produzione automobilistica tedesco-occidentale è stata nel mese di luglio di 223.611 unità, rispetto alle [illegible].720 di giugno e alle 252.621 del luglio 1969. C'è tuttavia da tenere presente che il luglio coincide in Germania con le vacanze estive.

Nei primi sette mesi dell'anno [illegible] fabbriche tedesche hanno costruito 2.236.987 unità, con un [illegible]mento del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo le esportazioni sono am[illegible] a 1.206.405 macchine, contro 1.196.170 dei primi sette mesi del 1969. *(Ag. Italia)*

La scomparsa di Emanuele Nasi

Aveva portato l'Automobile Club di Torino al primo posto in Italia

Ma oltre alle sue iniziative sarà ricordato per la profonda umanità - Una troppo breve stagione terrena

[illegible] dottor Emanuele Nasi ripreso durante una cerimonia

Lo sguardo chiaro, quasi timido, il tratto signorile, pacato nella parola, sempre disponibile al colloquio, schivo da atteggiamenti esteriori. Così i collaboratori di Emanuele Nasi lo ricordano oggi, a ciglio umido, nelle sue molte attività. Ne ho raccolto accorate testimonianze ovunque, all'Automobile Club di Torino di cui era presidente da oltre dodici anni, all'Ente moda, alla Società esercizi del Sestriere, negli ambienti di lavoro dove svolgeva [illegible] [illegible] svolta la sua attività quotidiana.

Tanti mi hanno ricordato quanto Emanuele Nasi (e un nome, quello della famiglia Nasi, strettamente legato alla recente storia industriale [illegible] culturale di Torino) ha [illegible]puto realizzare nella sua troppo breve stagione terrena: un uomo moderno, dai molti interessi e dalle molte iniziative, che aveva voluto e saputo cogliere esperienze nei campi più disparati, ma comunque legati allo sviluppo e alle fortune della sua città.

Ma l'elencazione di questi meriti riesce quasi ovvia, ripensando alla posizione di responsabilità di Emanuele Nasi in enti e società che proprio grazie alla sua guida hanno raggiunto o consolidato posizioni di grande prestigio. Basterebbe dire quello che ha fatto per l'Automobile Club di Torino. Quando, giovanissimo, ne venne eletto presidente, il sodalizio contava 17 mila soci; nel 1966 superava i 100 mila, diventando il più importante d'Italia (e nello stesso anno, doveroso riconoscimento, Emanuele Nasi [illegible] chiamato alla [illegible] presidenza dell'A. C. nazionale); oggi [illegible] diventati quasi 125 mila. In una città come Torino, così chiusa alle forme associative, ma sensibile alle cose concrete, questo traguardo ha un valore particolare, significa che le iniziative promosse dallo scomparso presidente [illegible] favore degli automobilisti (il parcheggio sotterraneo di via Roma, l'apertura di nuove delegazioni, [illegible] servizio cessione in [illegible] vetture e quello di informazioni telefoniche, per non citarne che qualcuna) hanno trovato nella cittadinanza pieno apprezzamento — e qualcuna è stata poi estesa, sull'esempio torinese, in campo nazionale.

Tuttavia Emanuele Nasi non era uomo da soffermarsi sui traguardi raggiunti. E per il suo Automobile Club aveva in animo [illegible] realizzar[illegible] altri di grande impegno, nella serena consapevolezza che, solo attraverso il coraggio e un'attenta amministrazione di antico costume piemontese, è possibile costruire.

Altri ricordano [illegible] [illegible] vivo interesse per lo sport: [illegible] gareggiato, all'inizio degli Anni Cinquanta, in automobile, e con bravura; ed [illegible] valente cavaliere, tennista e sciatore appassionato. Oltre alla corsa in salita Cesana-Sestriere, da lui promossa nel 1961, aveva fatto rinascere, in nuova veste e con grande successo, il Rallye del Sestriere, conciliando l'entusiasmo per l'automobilismo con la vigile attenzione che poneva negli sviluppi della celebre stazione [illegible] sport invernali.

«Gli dobbiamo tutti molto», *dicono quelli che hanno lavorato con lui. E in questo pensiero, oggi così raro, c'è in primo luogo il riconoscimento di altre doti, quelle che contano di più: la sua profonda, vera, non distaccata umanità, la sensibile apertura per i problemi e i bisogni degli umili, con il riservato pudore di chi dal suo operare non cerca ricompensa terrena.*

Nel dolente rimpianto di chi ha conosciuto Emanuele Nasi, questi sentimenti costituiscono l'estrema rimembranza di qualità [illegible] che non sono certo passate in[illegible]

Ferruccio Bernabò

Fornitori esteri per le Case inglesi

Nuove difficoltà produttive a [illegible] degli scioperi dell'industria collaterale

(Nostro servizio particolare) Londra, [illegible] agosto.

L'ultimo sciopero svoltosi alla Lucas, [illegible] maggiore produttrice di apparecchiature elettriche per autoveicoli, ha posto il problema degli approvvigionamenti davanti a nuove prospettive. Ormai da tempo, anche le aziende inglesi di parti e accessori automobilistici registrano una serie di agitazioni non certo meno aspre di quelle delle Case costruttrici. Nel caso della Lucas si è però trattato di uno sciopero che andò avanti più di tre settimane e che procurò danni tali ai rifornimenti dell'industria dell'autoveicolo, che oggi le Case hanno deciso di orientarsi su nuove basi per i loro acquisti esterni, che stando ad un editoriale dell'«Economist» sull'argomento, concorrono alla costruzione di una vettura nella misura del 60-65 per cento.

In Inghilterra il problema è anche aggravato da altri aspetti. Prima di tutto occorre tenere conto che se le sospensioni dal lavoro nelle fabbriche di autoveicoli (così frequenti da diversi anni), si aggiungono a quelle delle industrie ausiliarie viene a determinarsi un duplice motivo di arresto nella produzione degli automezzi. Tanto più questa remora è grave nel caso di aziende di parti e accessori che godono di condizioni privilegiate nelle forniture alle Case, forniture che in qualche [illegible] [illegible] dal 50 al 100 per cento.

Ora, i dirigenti delle fabbriche produttrici [illegible] autoveicoli si stanno orientando verso il concetto della cosiddetta pluralità delle fonti di approvvigionamento, fonti che andranno cercate anche all'estero, come hanno insegnato i recenti casi della Lucas. Basterebbe citare l'esempio delle lamiere, in cui una sola azienda è fornitrice al 100% del settore, o quello dei vetri in cui la percentuale è del 99% o degli equipaggiamenti elettrici (Lucas) [illegible] il [illegible]%.

Si obietta che quando la fornitura sarà anche solo in parte proveniente dall'estero, i costi di produzione aumenteranno; ma [illegible] compenso [illegible] avranno vantaggi nella continuità delle forniture e nella costituzione delle scorte di emergenza, sia pure tenendo conto che a loro volta anche le ditte estere potranno [illegible] [illegible] soggette a scioperi. Attraverso la pluralità delle fonti, comunque, si potrà meglio e più agevolmente manovrare.

Oggi si calcola che il valore delle parti e accessori forniti all'industria dell'autoveicolo in Gran Bretagna, ammonta a un miliardo e 535 milioni di sterline. Ora una parte di questa [illegible] di produzione così varia potrà dirigersi attraverso opportune e negoziate commesse [illegible] la Germania, la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e la Svezia.

Si pagheranno trasporti maggiori e tariffe doganali, poiché l'Inghilterra [illegible] appartiene al Mec, [illegible] sarà possibile fronteggiare le situazioni difficili.

c. g.

Attualità delle ruote fuse in lega leggera

Stanno diventando un indispensabile complemento nelle auto sportive - Ma attenzione a non esagerare

Le ruote in lega leggera che si vedono attualmente su tante vetture sono da considerarsi una moda, alla stessa stregua delle borchie cromate oppure no? A questa domanda rispondono i tecnici con un argomento inoppugnabile, e cioè che le ruote in lega leggera (o superleggera a seconda che siano a base di alluminio o di magnesio) sono più «rotonde» di quelle in lamiera d'acciaio. Questo perché una ruota in lega leggera, dopo la fusione viene rifinita al tornio [illegible] una precisione generalmente maggiore di quel[illegible] ottenibile con le operazioni [illegible] stampaggio di quelle di lamiera d'acciaio. La lavorazione più accurata [illegible] anche più cara, per cui le ruote fuse sono general[illegible] adottate in serie sui model[illegible] sportivi e di lusso e che comunque raggiungono le più alte velocità, mentre [illegible] in genere offerte come dotazione opzionale per più altri modelli, dove dal punto di vista dell'utilizzazione è sufficiente la normale ruota d'acciaio, bene equilibrata.

Oltre al vantaggio della perfetta concentricità della ruota fusa, c'è anche quello, più noto, del minor peso: le ruote in lega di alluminio pesano a volte quasi quanto una d'acciaio, ma sono molto più rigide, mentre quelle di magnesio pesano decisamente meno; poi c'è [illegible] vantaggio della più facile dispersione del calore grazie alla elevata conducibilità termica delle leghe leggere, il che è sempre un vantaggio per le gomme.

Esistono ruote in lega leggera dai disegni più svariati: di quelle offerte dal costruttore della vettura come equipaggiamento di serie oppure opzionale si può essere sicuri perché fatte su misura per i vari tipi di macchine; per le altre è bene controllare che le misure siano quelle richieste dalla vettura su cui si intende montarle, onde evitare differenze rispetto a quanto stabilito dal costruttore.

Diciamo pure che se una moda esiste, questa è proprio di mettere i «cerchioni larghi» che fanno tanto sportivo. Non è raro vedere macchine [illegible] le ruote che sporgono abbondantemente dalla carrozzeria, il che è proibito e può essere nocivo. In alcuni casi, tuttavia (cioè per macchine specialmente preparate per le gare), questo è consentito con l'adeguata modifica alla [illegible]ria. [illegible] [illegible] allargamento della carreggiata, praticato senza le necessarie informazioni tecniche, può compromettere la [illegible] bustezza di parti importanti come le sospensioni e lo sterzo. Insomma, quando [illegible] montano cerchioni [illegible] lega leggera [illegible] controllare che essi siano quelli indicati dal costruttore della vettura o comunque approvati.

In generale, i cerchioni in lega leggera sono protetti da uno smalto contro l'effetto della corrosione [illegible] può attaccare i metalli [illegible] ferrosi, così come [illegible] ruggine attacca il ferro. Occorre fare attenzione a non strisciare con[illegible] i marciapiedi per non incidere lo strato protettivo ed evitare urti violenti che possono danneggiare l'integrità del cerchione (per esempio se si inve[illegible] violentemente lo spigolo di un marciapiede). Il cerchio [illegible] lamiera [illegible] acciaio si può piegare, quello fuso può incrinarsi o rompersi. E' una precauzione che tutti dovrebbero avere, anche perché un urto molto forte [illegible] danneggiare gli organi dello sterzo e delle sospensioni.

Gianni Rogliatti

Una versione 1100 della Renault [illegible]

Parigi, 25 agosto.

(p. a.) La Renault non annuncia per l'autunno modelli realmente nuovi, ma un aumento di cilindrata e potenza sulla Renault 16 [illegible] un motore [illegible] 1100 cmc adottato su una versione della «6». [illegible] prima, la cilindrata [illegible] infatti da 1470 a 1565 cmc, e [illegible] potenza da [illegible] a [illegible] Cv Din a [illegible] giri/minuto. Inoltre la «16» avrà [illegible] volreno [illegible] serie, [illegible] cambio automatico a richiesta e alcune migliorie estetiche e pratiche. Sulla Renault 16 TS, infine, la potenza aumenta [illegible] [illegible] paio di cavalli.

Più importante [illegible] l'apparizione [illegible] versione TL della Renault 6, dotata del motore di 1100 cmc del modello «[illegible]»: 45 Cv Din a 5300 giri e velocità massima 132 chilometri orari. La nuova versione ha inoltre i freni anteriori a disco e un limitatore di pressione posteriormente, sospensione del retrotreno completata da una barra stabilizzatrice, cambio a quattro rapporti sincronizzati e altre modifiche di dettaglio anche alla carrozzeria. Piccole migliorie [illegible] state apportate pure ai modelli «4», «6», «12» e «16 TS».

La circolazione nel nostro Paese vista dai turisti stranieri

"Siete buoni guidatori, ma imprevedibili,,

Interviste volanti alla frontiera di Ventimiglia - «Nella massa degli automobilisti [illegible] [illegible] ancora troppi furbi» - «Se uno esce dalla colonna, cento altri lo seguono» - Il gomito sul finestrino - Generale ammirazione per la rete autostradale

(Dal nostro inviato speciale) Ventimiglia, agosto.

La colonna sfila compatta sulla via Aurelia. E' un lungo serpente che procede a sussulti verso il confine con la Francia. In alto, fra le colline, c'è l'Autostrada dei Fiori, ma non [illegible] in molti a percorrerla. *«E' un tratto troppo breve*, — dicono alla dogana di Ponte San Ludovico, a due metri dal mare — *la maggioranza degli automobilisti preferisce ancora passare di qui»*.

Ponte San Ludovico e Ponte San Luigi [illegible] i due posti di confine tradizionali fra Italia e Francia sulla Riviera. Nei giorni di Ferragosto hanno ospitato un traffico convulso, caotico: 122 mila veicoli sono entrati nel nostro paese, 118 mila ne sono usciti, con un movimento di oltre un milione [illegible] persone.

Turisti stranieri. Costituiscono una voce [illegible] attivo della nostra bilancia dei pagamenti, sono vezzeggiati e coccolati, è richiesto [illegible] loro parere su vari problemi: hotel, ristoranti, mance, pulizia. Le squadre «anti-pappagallo» sono state istituite per difendere la *privacy* delle donne. Eppure, c'è un altro aspetto [illegible] un soggiorno in Italia che è stato trascurato: il traffico. Come lo trovano, come giudicano i guidatori italiani, che esperienze hanno avuto sulle nostre strade?

A Ponte San Ludovico, fra la colonna in attesa [illegible] varcare il confine, abbiamo cercato una risposta a queste domande. Abbiamo parlato con [illegible] centinaio di turisti esteri e ne abbiamo ricavato [illegible] quadro piuttosto deludente (e negativo) per l'italiano al volante. Cento persone sono poche, tuttavia costituiscono pur sempre un significativo campione. Ebbene, inglesi, francesi, tedeschi, americani, canadesi, svedesi e altri an[illegible] hanno espresso in maggioranza questo giudizio: la nostra rete viaria, in particolare quella autostradale, è bellissima, ma circolarvi è un'avventura; i guidatori sono spericolati, imprevedibili, nervosi, troppo spesso imprudenti. Soltanto la presenza della polizia stradale calma i bollenti ardori.

Con un mezzo sorriso, Christa Werner, ventunenne tedeschina di Monaco, in viaggio con tre giovani connazionali carine come lei su una veneranda utilitaria, ha [illegible]: *«Gl'italiani fanno un cattivo uso delle mani. Azio[illegible] raramente i lampeggiatori per indicare i cambiamenti di direzione né si preoccupano di segnalare per tempo le loro intenzioni mettendo fuori un braccio. In compenso, viaggiano con il gomito sul finestrino e con la mano avvinghiata al montante del parabrezza oppure* con il braccio a penzoloni. *Non si capisce mai che cosa vogliono fare e come riescano, in questo modo, a portare con sicurezza la loro macchina. Se poi non li si appaia nel sorpassi* — continua — *ti mostrano [illegible] pugno o fanno altri gesti, specie quando si accorgono che al volante c'è una donna. Quando diventano pedoni, cambiano molto. Diventano fin troppo gentili. Ma le mani rimangono un pericolo, anche [illegible] di tipo differente»*.

John McDonald, barbuto professore canadese di storia (30 anni, moglie, tre figli ed [illegible] mastodontica *station-wagon*), non corre di questi pericoli. Sbarcato ad Amsterdam, sta facendo il giro [illegible] l'Europa. E' sceso in riviera lungo la Torino-Savona. Per lui, [illegible] nostro difetto peggiore è l'indisciplina. *«Si manifesta in molti modi* — dice —. *Io ho rischiato l'infarto su quel lungo bellissimo ponte che c'è prima di Fossano. Ero in mezzo alla strada, in fase di sorpasso, e mi sono visto davanti una fila di uomini, donne e bambini. Camminavano con assoluta tranquillità da un lato all'altro dell'autostrada, forse per ammirare il panorama dalle piazzole ricavate ai margini del ponte; queste erano stipate di vetture. Ho visto gente fare fotografie e consumare una merenda. Una cosa incredibile»*.

Con l'indisciplina, ecco l'imprudenza e la fretta. «*Ho l'impressione* — afferma Charles Halsey, commerciante londi[illegible] di 50 anni con roulotte al traino — *che non amiate rimanere in coda. Io [illegible] un vecchio ammiratore del vostro paese, che visito da anni. Riconosco che ultimamente il guidatore italiano [illegible] diventato più maturo, tuttavia nella massa ci sono ancora troppe persone che si credono furbe»*. (Dice, in italiano, *furbe*). Prosegue: *«Quante volte, mentre ero fermo in colonna, mi sono visto affiancare e superare da una macchina. E se cominciava uno, nel giro di pochi minuti, diventava un'epidemia, un torrente senza argini. Sorpassi in doppia fila, colpi di trom[illegible], frenate in extremis, tamponamenti ed ingiurie, tutto per la smania di guadagnare pochi minuti. Ma quando di lontano si vedevano i caschi bianchi della polizia, allora i più feroci leoni ritornavano mansueti agnellini»*.

Qualche altro parere, [illegible] sintesi. Gerard Desgraupes, francese, autista di autobus: *«Avete una buona rete autostradale, con un eccellente sistema [illegible] di segnali. Invece, nei centri urbani, ci si orizzonta con difficoltà. Guai se uno si ferma, indeciso sulla direzione da prendere. I pedoni sono gentili nel dare informazioni, ma chi è dietro, in auto, non ha pazienza»*. Un belga, Pascal Oreiller, medico di Bruxelles: *«Amo le vetture sportive e ne apprezzo le doti. Gli italiani però, quando [illegible] [illegible]dano una, pensano di essere a bordo di un missile. Si credono degli assi e si sentono autorizzati alle manovre più assurde fidando nella potenza del motore. Io, sulla via Aurelia, sono stato superato in tromba da un coupé in un tratto con le doppie strisce»*.

Queste le osservazioni e i giudizi raccolti in una mattinata a Ponte S. Ludovico. Non c'è da esserne lusingati. L'immagine dell'italiano al volante che molti turisti stranieri si porteranno in patria è quella [illegible] un bambinone im[illegible] [illegible] e capriccioso. Riferiamo, a mo' di consolazione, che tutti, tedeschine comprese, hanno assicurato che tor[illegible] [illegible] volentieri da noi. Magari, con un'assicurazione sulla vita.

Michele Fenu

Colonne di auto di turisti stranieri alla frontiera di Ponte San Luigi (Telefoto)

LA STAMPA
Mercoledì 26 Agosto 1970
Anno 104 - Numero 177

In gara da oggi per dodici giorni 2500 atleti di tutto il mondo

A Torino la più grande Universiade

Un'olimpiade senza "robot"

«Non c'è quell'atmosfera di tensione spesso fastidiosa ed a volte negativa delle Olimpiadi; alle Universiadi si sa ancora sorridere. L'atleta si batte in un ambiente più sereno, scanzonato; non c'è ■ a pregiudicare, come succede ai Giochi olimpici, i risultati stessi. L'Universiade è ■ ■ di incontri sportivi ma anche umani...». Il giudizio è di Livio Berruti, campione olimpionico ■ universitario, di ■ grande atleta che ■ ha ancora chiuso del tutto ■ lo sport ■ che nella sua ormai lunga carriera ha conosciuto tutti gli ambienti, provato di persona ogni sensazione. Nel '67 a Tokio, la meticolosa organizzazione giapponese aveva rischiato di soffocare un poco lo spirito di questa sfida fra campioni-studenti. Torino restituisce alla manifestazione ■ ■ significato più simpatico e profondo.

Giovani dappertutto in questi giorni, sui campi ad allenarsi, ed in veste ■ interpreti, di accompagnatori. Ragazze e militari ovunque; si sorride anche ■ c'è qualche intoppo, se un albergo non ■ molto confortevole. L'altra sera alcuni elementi della squadra canadese maschile di pallacanestro, palleggiavano ridendo a ■ zanotte in piazza Paleocapa, sotto gli sguardi divertiti della gente appena uscita dal cinema. A quell'ora, nei villaggi olimpici, il silenzio è già ■ da un pezzo, allenatori e massaggiatori so■ già passati nelle camere per vedere che tutti siano nel loro letto.

In gara, sin ■ oggi, tutti sapranno «concentrarsi» e lottare per la vittoria. Se nel calcio si dice che i ritiri danneggiano a volte gli atleti anziché aiutarli a rendere di più, il ragionamento va moltiplicato per le altre discipline, ancora ■ sfondo dilettantistico. I nuotatori americani hanno ammesso che per arrivare ai risultati che ottengono percorrono anche dodici chilometri al giorno d'allenamento; dopo sentono il bisogno di distrarsi, ■ dimenticare la ■tica. L'Universiade ■ che non occorre diventare dei robot per essere grandi campioni.

Da oggi al 6 settembre, si batteranno nella nostra città quasi ■ atleti di 60 nazioni. E' l'Universiade più grande che sia mai stata disputata sinora: con soli otto sports in programma (i più diffusi ■ livello studentesco) ha superato adesioni pari a quelle che ebbero nel '48 le Olimpiadi di Londra. Il programma comprende nuoto, pallacanestro, tuffi, pallanuoto, pallavolo, atletica leggera, scherma, ginnastica, tennis; affiancano la manifestazione calcio e baseball. Nel quadro della manifestazione inaugurale ■ questa sera, ■ Sporting di Lisbona sfida il Cagliari, campioni d'Italia contro campioni portoghesi. Gli ospiti vengono ■ dimostrare che il Portogallo, ■ l'anno scorso rifiutò in extremis di organizzare le Universiadi per timore di contestazioni da par■ ■ giovani, non ha però nulla contro il movimento studentesco mondiale. Usa, Cuba ed Italia daranno vita al torneo di baseball; i cubani sono campioni del mondo, gli americani (secondi ai mondiali) sono qui rappresentati dalla Università di Santa Monica, che ■ ■ potrà reggere ai rivali sarà però una valida «spalla» per uno spettacolo di notevole livello.

Per dodici giorni, Torino ■ quindi al centro dell'interesse del mondo sportivo, giusto ■ metà strada fra ■ Olimpiadi di Città del Messico (1968) e quelle ■ ■ a Monaco di Baviera. In ogni rappresentativa, figurano nomi di atleti che ■ conosciuti anche a chi si interessi di sport solo marginalmente. L'Italia avrà i suoi punti di forza in Klaus Dibiasi, uno dei tuffatori più forti del mondo, nel ■ fondista Franco Arese che quest'anno ■ ottenuto una clamorosa serie ■ vittorie, nel saltatore in alto Erminio Azzaro: s■ i nostri tre campioni da medaglia d'oro, ma per salire al primo posto sul podio dovranno lottare a fondo. Ci sarà nel salto triplo Beppe Gentile, il Giasone che molti hanno visto a fianco della Callas nel film *Medea* di Pasolini: per lui l'Universiade rappresenta l'occasione ■ ritorno alle grandi gare internazionali dopo un periodo di incertezze, trascorso ■ bilico fra l'idea di continuare e quella di chiudere ■ l'attività agonistica.

Partita da Torino nel '59, l'idea dell'Universiade (sullo slancio dei Giochi universitari d'anteguerra) si ■ plia nella stessa città, dopo undici anni. Sono praticamente le stesse persone a dirigerne l'organizzazione. Dopo Torino '59 la manifestazione è andata a Sofia, ■ Porto Alegre in Brasile, ■ Budapest ed ■ Tokio, dove ha vissuto momenti amari per ■ diserzione ■ extremis dei Paesi dell'Est Europa, per motivi politici. Ed oggi una rassegna sportiva che ■ veda in campo Unione Sovietica, Germania Est, Polonia, Cecoslovacchia, perde metà del ■ interes■ A Torino ci saranno tutti. L'arrivo della rappresentativa della Germania Est segna la ripresa di rapporti ufficiali interrotti ■ tempo. Prima che cominci, l'Universiade ha ■ vinto una battaglia.

Bruno Perucca

Lo sport ■ annulla la bellezza delle atlete, ■ ragazze convenute a Torino da tutto il mondo lo dimostrano; la ■ del 6 settembre, durante la festa di chiusura al Valentino, si eleggerà la miss dei Giochi ma la battaglia è aperta sin da ■i: fra le favorite ■ graziosissima canadese Diane Jones, che gareggerà in atletica leggera per il titolo del pentathlon

Confronti eccezionali nei tuffi

Due avversari terribili dagli USA per Dibiasi

Jim Henry, medaglia di bronzo in Messico, e Vic Ritze ■ i fuoriclasse che contenderanno la vittoria al nostro campione

Oggi con qualche ora di anticipo sulla cerimonia di apertura si iniziano le gare ■ tuffi, la specialità dove il fuoriclasse Klaus Dibiasi sembra poter garantire alla squadra azzurra la più squillante affermazione. Dibiasi, medaglia d'oro ■ Messico nei tuffi ■ piattaforma ■ medaglia d'argento nella gara dal trampolino, avrà come avversari gli atleti più forti del mondo, i migliori che potrebbe incontrare in una finale olimpica: sono gli americani Jim Henry e Vic Ritze, e i sovietici Lobanov e Stakushin.

Klaus ha disputato nella stagione trentaquattro ■ tutte al massimo livello, ha frequentato intensamente l'Isef romano convinto di dover affrontare gli studi senza privilegi di sorta, e ora alla vigilia degli appuntamenti più importanti dell'anno appare teso se non addirittura affaticato. I tuffi sono disciplina terribile che non ammette errori di sorta e al fisico eccezionale ma ancor più ai nervi saldi di Dibiasi si ■ di non sbagliare una sessantina di tuffi consecutivi, fra l'Universiade torinese, i ■ pionati europei, e l'incontro di ritorno Europa-America in programma proprio nella sua Bolzano.

A conti fatti l'Universiade ■ il confronto più difficile. Jim Henry, medaglia di bron■ nel '68, campione assoluto statunitense, ha compiuto progressi eccezionali ■ competizioni messicane. Con lui Dibiasi si è incontrato a Fort Lauderdale ■ nella prova dalla piattaforma ed ha vinto ■ ■ margine di dieci punti. Un incidente, una ferita alla pianta del piede al termine di un tuffo di prova aveva impedito a Klaus di gareggiare dal trampolino, ma qui era stato Cagnotto ■ conquistare il successo. Ritze è finito in entrambe le gare immediatamente alle spalle del rivali, dopo aver vinto i campionati primaverili americani. Henry e Ritze faranno coppia senz'altro anche nella formazione americana che sarà in lizza a Bolzano ma in questa occasione Dibiasi avrà il concreto appoggio di Cagnotto, escluso dall'Universiade per la mancanza di un titolo di studio superiore.

Carlo Dibiasi, ■ babbo ■ Klaus, che in questa occasione vuole essere l'allenatore federale e nulla più, prevede una gara incerta fino all'ulti■ prova dal trampolino, e una competizione di un soffio meno tirata dalla piattafor■ ■ ■ schiettamente: «*Speravamo che almeno uno dei due, Ritze ■ Henry, non ci fosse. E' più facile gareggiare in coppia, si può rischiare qualcosa di più e all'avversario isolato possono cedere i nervi. Noi lo sappiamo bene perché la nostra forza consiste proprio nell'avere a disposizione Dibiasi e Cagnotto, sempre, tranne che in questa occasione*».

Per Klaus c'è anche una ■ lieve difficoltà tecnica. Fino a domenica si è allenato a Roma su un trampolino vecchio di un paio d'anni e quindi molto elastico e ieri quando ha cominciato a saltare a Torino ha scoperto che le ■ installate sulle piattaforme di tre metri pur essendo identiche, prodotte cioè dalla medesima casa, so■ rigide all'estremità. Sembrerebbe un guaio da poco ma Klaus invece accusa l'handicap tanto da rinunciare probabilmente ad un tuffo con alto coefficente per ■ correre troppi rischi.

Nel lotto dei tuffatori, ■ tutto rispetto i sovietici ■ i tedeschi ■ ancora qualche altro elemento europeo ■ asiatico, tanto da rendere problematica la qualificazione del numero due azzurro, Mortera. Dopo i sette tuffi di qualificazione di domani ■ venti concorrenti iscritti ne rimarranno in ■ dodici soltanto che il giorno successivo si disputeranno le medaglie.

Nella prova femminile alla ribalta ancora le americane, Cinthia Potter e Jerry Adair. Per le azzurre le ambizioni non sono molte, di fronte anche a sovietiche e polacche. Bruna Rossi è migliorata nettamente nel corso dell'ultima stagione, punta ad un piazzamento intorno al quinto posto, mentre la Masetti, che ritorna alle ■ internazionali dopo quasi un anno di inattività conseguente ad una lesione alla spina dorsale, può sperare soltanto in ■ accesso alla finale.

Giorgio Viglino

Il velocista Borzov assente per infortunio

Uno dei grandi protagonisti purtroppo ■ verrà a Torino: Valerj Borzov, ■ degli elementi di punta della squadra sovietica di atletica leggera, ■ un record personale di 10" netti sui 100 metri, si è infortunato a Mosca.

Non c'è Spitz, ma le prove in piscina promettono emozioni

Americani da record nel nuoto

Soltanto sovietici ■ giapponesi possono competere con i formidabili specialisti statunitensi - Heckl, il più forte nei 100 s.l., attrazione della giornata d'avvio - Oggi ■ prime cinque medaglie d'oro - Speranze per gli azzurri nella pallanuoto

Il nuoto apre ufficialmente le competizioni dell'Universiade. Da stamane, nella nuovissima piscina costruita nel comprensorio dello stadio Comunale, molti dei migliori atleti ■ mondo daranno ■ caccia alle prime cinque medaglie d'oro. La lotta è ristretta alle squadre americana e sovietica, con il possibile inserimento di qualche giapponese, tedesco ed inglese.

Il tanto atteso arrivo della formazione degli Stati Uniti non ha deluso le aspettative. Mancano, è vero, i nomi più famosi, gli autori delle recenti imprese mondiali, ma i ragazzi inviati ■ Torino per sostituirli non ■ ■ meno, anzi assicurano uno spettacolo ad alto livello tecnico. La pittoresca comitiva di oltre ■ è sbarcata in piscina ieri nel tardo pomeriggio. Nuotatori e nuotatrici hanno terminato domenica i campionati nazionali ed hanno fatto appena in tempo per prendere un aereo a Los Angeles, e, via Boston, giungere in mattinata alla Malpensa. Un rapido viaggio in pullman sino all'albergo, pranzo, e poi ■ ■ nuotare, come ■ fossero arrivati da dietro l'angolo. Nel momento in cui i «marziani» della piscina sono arrivati allo stadio, molte squadre erano già in allenamento. Poco dopo, non appena ■ scesi in acqua, l'attenzione di tutti era polarizzata ■ loro.

La squadra è guidata da George Breene, per il settore femminile, e da Don Easterling per quello maschile. Breene è un ■ nuotatore, medaglia d'oro all'Olimpiade di Melbourne dove, nei 1500 stile libero, primo uomo al mondo, infranse il «muro» dei 18 minuti. Ha con ■ quindici ragazze.

«Abbiamo una compagine — *dice* — molto forte. Non bisogna lasciarsi ingannare dall'assenza dei nomi più noti. Da noi, molti atleti si equivalgono e ogni gara fa testo ■ sé. Sono certo che le nuotatrici venute a Torino ■ faranno rimpiangere Debbie Meyer o Alice Jones. Dovremmo conquistare tutte le medaglie d'oro in palio».

Don Easterling, gioviale ■ grassoccio, con un ■ di «bermuda» rossi che si ■ dono ad un chilometro di distanza, è meno ottimista per quanto riguarda i ragazzi.

«Naturalmente — *afferma* — abbiamo una squadra temibile. Spitz è rimasto ■ casa, Kinsella e Job sono andati in Giappone perché avevano un precedente impegno per un meeting; Burton si è sposato da poco. Questi però non sono rincalzi. Ho un solo timore: che il poco tempo per l'ambientamento ■ la stanchezza del viaggio possano influire sulle loro performances. Altrimenti sono capaci di ottenere ottimi tempi e, perché no, anche ■ tentare record mondiali».

Il trainer presenta Franck Heckl, l'uomo che ha battuto Spitz nella finale dei 100 stile libero, dopo che questi aveva fatto il primato mondiale. Ci si è sempre chiesti perché gli americani riescono a nuotare ad un livello così superiore a tutte le altre nazioni. Heckl è una risposta esauriente, basta guardarlo. Californiano, 19 anni, alto più di un metro ■ novanta, ha un fisico che non potrebbe essere disegnato meglio da un architetto navale. Muscolatura lunga ed elastica ma non pesante, gambe molto lunghe un petto da sette litri d'aria.

«*Heckl — chiediamo — che allenamento sostiene normalmente per arrivare ai risultati che ha ottenuto?*».

«Bene — *risponde con un sorriso* — un po' di ginnastica, tanto per sciogliere i muscoli, poi sollevamento pe■. Ma non molto perché non dobbiamo esagerare con la robustezza che ■ un certo punto ■ essere negativa. Poi ■ nuotare».

«*Nuotare quanto?*».

«Più ■ meno dodici chilometri al giorno, con molto "interval-training", cioè scatti a ripetizione distanziati ■ dall'altro da un brevissimo periodo di riposo. Alla domenica, per riposarci, metà razione, solo sei chilometri».

Vicino ad Heckl due fratelli, Rick e Lynn Colella. Due fenomeni. Sono di origi■ italiana, i nonni sono nati a Napoli, ma loro non parlano italiano ■ hanno l'aspetto del ragazzi-tipo americani. Rick dovrebbe avere il compito più difficile fra i ragazzi Usa. Se la vedrà con il sovietico Pankin nella gara a rana. Ai campionati di Los Angeles è arrivato secondo, dietro a Job, scendendo però anch'egli sotto il primato di Pankin. Sarà un bel duello, ■ dei più interessanti dell'intera manifestazione.

Ad assistere all'allenamen■ degli statunitensi è venuto anche Franco Del Campo, uno dei tredici azzurri che prenderanno parte alle gare di nuoto. Del Campo è un atleta ■ valore internazionale ma un incidente (nel quale ha riportato una frattura) lo ha lasciato inattivo per quasi ■ anno. Ora sta riprendendosi.

Zabberoni, «coach» della squadra italiana spera che almeno Franco riesca ad entrare in finale nei 100 dorso e qualche pensierino lo fa (anche ■ non lo dice) per Atanasio nella farfalla. Oggi sono in programma batterie e finali dei 100 farfalla maschile, 100 stile libero maschile e femminile, ■ rana femminile e 1500 stile libero maschile. Le batterie avranno inizio alle 9, ■ finali nel pomeriggio alle 17. Gli ■ri impegnati sono Tomassini, La Monica, Fontanive, Tricarico ■ Marugo.

Per quanto riguarda gli italiani, in piscina (oltre a Dibiasi nei tuffi) le maggiori speranze sono rivolte alla squadra di pallanuoto. Partecipano ■ torneo dieci nazioni: Germania Ovest, Gran Bretagna, Urss, Romania, Bulgaria, Svezia, Olanda, Ungheria, Belgio ed Italia. Le squadre sono state divise in tre gironi. Gli azzurri giocheranno con Germania Ovest e Gran Bretagna ed esordiranno contro i tedeschi domani alle 19,30. L'estrazione ha favorito abbastanza i nostri pallanuotisti.

Cristiano Chiavegato

La febbrile vigilia degli organizzatori

■ giorno più lungo del presidente Nebiolo

(b. p.) Primo Nebiolo, torinese di origine astigiana, è il presidente della Federazione internazionale sports universitari e della Federazione italiana di atletica leggera. Nel ■ ha rilanciato proprio a Torino l'idea di un incontro sportivo fra gli universitari di tutto il mondo: l'Universiade di undici anni fa è nata nella palazzina ■ via Bricherasio che ■ ospita gli uffici dell'assessorato allo sport. Allora arrivarono 850 atleti, adesso sono 2■: forse per questo Primo Nebiolo ora dice che «probabilmente non ci sarà una terza volta, c'è un limite all'entusiasmo ed alla buona volontà».

Il lavoro degli ultimi mesi l'ha provato, anche se non ha perso la voglia di lottare. E' ■ polsardo nel più ampio significato della parola, aperto ad ogni discorso, deciso nel seguire le idee che considera valide. Titolare di un'impresa di costruzioni, a 47 anni trova tempo per sganciarsi dell'attività e girare il mondo a parlare di sport, di problemi della gioventù universitaria. E' un trascinatore.

Nebiolo aveva pensato di portare a Torino il fuoco di Olimpia, un aereo militare era già pronto al trasporto. Da qualcuno è partito un veto improvviso, il Comitato olimpico greco ■ ha fatto marcia indietro. Così è nata l'idea del fuoco ■ Pietro Micca, un motivo storico strettamente legato alla città.

Questo è l'uomo che ha portato a Torino l'Universiade per la seconda volta in undici anni. «Credo nella manifestazione — dice — e nella nostra città. Grazie all'Universiade si parla di Torino da mesi in tutto il mondo». ■ *sua scrivania ci sono mucchi di giornali, in tutte le lingue: il nome della nostra città figura in molti titoli, ci sono fotografie di piazza San Carlo, del Valentino, degli impianti sportivi.*

Quanto è costata questa propaganda, alla città?

«Poco. Il mezzo miliardo del contributo del Comune è stato impiegato in opere che resteranno, nella costruzione ■ nel ■pristino di impianti che serviranno alle società ■ ai giovani. Non so calcolare quanto sarebbe invece costata, in termini di centimetri di spazio sui giornali, una pubblicità ■ genere su Torino. Molti miliardi certamente. Durante la manifestazione informeremo i tremila ospiti su cosa c'è da vedere in città. Non vogliamo che se ne vadano ■scendo ■ ■ impianti sportivi».

Primo Nebiolo

Primo Nebiolo parla a strappi, il telefono squilla, l'ufficio di via Arsenale dove ha sede il Comitato organizzatore delle Universiadi da lui presieduto è aperto a tutti. Entrano giapponesi, americani, giamaicani, corrono leggere hostess graziose e molto giovani. Nebiolo sorride: «Non vedo l'ora — *mormora* — che sia domani sera. ■ gare iniziate tutto prenderà ■ altro ritmo, l'attenzione generale si sposterà sugli stadi, sulle piscine e sulle palestre, sugli atleti che sono i grandi e veri protagonisti dell'Universiade».

Raggiunto ■ serata, dopo ■ staffetta per le vie cittadine, Nebiolo è parso felice per il concorso di folla e per lo spettacolo. «*La partecipazione della ■dinanza — ha detto — ha rallegrato e confortato tutti coloro che hanno lavorato in silenzio per tanti mesi per ■ ■sella dell'Universiade. Auguro agli ospiti ore felici nella nostra bella Torino. A tutti porgo il saluto della Fisu e del comitato organizzatore*».

«*Mi auguro che gli sforzi da noi fatti — ha concluso il presidente della Fisu — servano ad attirare l'attenzione di chi regge le sorti pubbliche sul problema dell'educazione fisica, sportiva e ricreativa degli studenti in tutti i paesi del mondo*».

Il programma, giorno per giorno

	AGOSTO 26	27	28	29	30	31	SETTEMBRE 1	2	3	4	5	6
CERIMONIA DI APERTURA Stadio Comunale - corso Sebastopoli 123	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ATLETICA LEGGERA Stadio Comunale - corso Sebastopoli 123	—	—	—	—	—	—	— —	9,30 15,30	9,30 15,30	9,30 15,30	9,30 15	10 16
NUOTO Nuova Piscina - corso Sebastopoli	9 18	9 18	9 18	9 18	— —	— —	—	—	—	—	—	—
TUFFI Piscina Comunale - corso Galileo Ferraris 294	16	16	16	16	—	—	—	—	—	—	—	—
PALLANUOTO Nuova Piscina - corso Sebastopoli	10 14 —	10 15 21	10 15 21	10 15 21	10 15 21	— — —	—	—	—	—	—	—
PALLACANESTRO Palazzo dello Sport - Parco Ruffini	9 14 —	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	■ 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 ■	— — —
PALLAVOLO Palazzo del Lavoro (B.I.T.) - via Ventimiglia	— — —	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	9 15 21	— — —
SCHERMA Palazzo della Vela - corso Unità d'Italia	— —	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	8 17	— —
TENNIS Sporting Club - corso Agnelli 45	— —	9 —	9 15	9 15	9 15	9 15	9 15	9 15	— —	— —	— —	— —
GINNASTICA To-Esposizioni - via Petrarca 39	—	—	—	—	—	17	17	17	17	—	—	—
BASEBALL (sport dimostrativo) Stadio - via Passo Buole	—	21	—	—	21	—	21	—	—	—	—	—
CERIMONIA DI CHIUSURA Stadio Comunale - corso Sebastopoli 123	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18,30

Oggi cinque titoli in palio

Oggi prima giornata di ■ alle Universiadi. Questo il programma:

NUOTO (nuova piscina dello Stadio Comunale)
Ore 9: batterie dei 100 metri farfalla uomini, 100 metri stile libero uomini e donne, 200 metri rana donne, 1500 ■ libero uomini.
Ore 17: finali delle stesse gare.

PALLANUOTO (nuova piscina dello Stadio Comunale)
Ore 11,30: Germania Occ.-Gran Bretagna
Ore 13,30: Urss-Romania
Ore 13,30: Bulgaria-Svezia
Ore 14,30: Olanda-Belgio.

TUFFI (piscina dei tuffi Stadio Comunale)
Ore 15,■: trampolino da 3 metri, uomini e donne (qualificazioni).

BASKET
Ore 9: Senegal-Francia (palestra Cus); Brasile-Sudan (Palazzo dello Sport); Giappone-Turchia (pal. Fiat di v. Giuala)
Ore 10,15: Jugoslavia - Albania (Palasport); Usa - Danimarca (Fiat); Romania-Israele (Cus)
Ore 12,30: Ungheria - Iran (Palasport)
Ore 14,15: Grecia-Germania (Palasport); Urss - Lussemburgo (Fiat); Cecoslovacchia-Algeria (Cus)
Ore 16: Italia-Congo (Palasport); Cuba-Olanda (Fiat); Canada-Portogallo (Cus).

CERIMONIA INAUGURALE
L'apertura ufficiale delle Universiadi avverrà allo stadio, con inizio alle ore 21. Al termine della cerimonia (con la sfilata ■ squadre) si disputerà l'incontro di calcio Cagliari-Sporting (ore 23).

Tv e radio

La televisione e la radio seguiranno giornalmente le Universiadi con ampi servizi; per tv sono previste circa quattro ore giornaliere ■ trasmissioni; per radio, oltre ai collegamenti ordinari nel corso ■ «Giornali», ne ■ effettuati altri due speciali (il primo ■le 18,35 sul secondo programma, il secondo alle 23 sul «nazionale»).

■ — Per tv, nel corso di «Mercoledì sport», verrà trasmessa una parte della cerimonia di apertura; il collegamento è previsto sul programma nazionale, con inizio alle ore 22 circa. Radio, sul «nazionale» alle 23.

In volo, verso il canestro

Quando il basket è spettacolo: ecco un magnifico volo a canestro di Rubens in Italia-Brasile ai mondiali di Lubiana. La sfida si ripeterà alle Universiadi (Foto Bonfiglioli)

Al termine della spettacolare cerimonia d'apertura

Cagliari e Sporting Lisbona tengono a battesimo i Giochi

Sono le squadre campioni d'Italia e di Portogallo - Garanzie di Arrica ai « dissidenti » per l'incontro di stasera: Riva, Nenè e Gori giocano - Allarme rientrato per Domenghini - Dirigerà Lo Bello - Inizio ore 23

Tre giorni dopo il derby fra Juventus e Torino, al pubblico torinese viene offerta la possibilità di assistere ad un'altra partita di cartello: Cagliari-Sporting Lisbona, in programma allo stadio Comunale (ore 23) nel quadro della serata inaugurale delle Universiadi. Sono a confronto i campioni d'Italia e quelli del Portogallo, due squadre che potrebbero ritrovarsi in Coppa dei Campioni. Per entrambe l'amichevole di stasera è un interessante collaudo in attesa degli impegni internazionali che vedranno il Cagliari opposto ai francesi del St-Etienne e lo Sporting ai maltesi del Floriana nel primo turno della Coppa dei Campioni.

Due scuole diverse, due situazioni analoghe: il Cagliari ha vinto il suo primo scudetto interrompendo l'egemonia degli squadroni settentrionali, lo Sporting ha spodestato addirittura il grande Benfica aggiudicandosi con largo margine il titolo (otto punti dalla compagine di Eusebio, dieci lunghezze dal Vitoria Setubal, terzo classificato).

Lo Sporting schiera numerosi nazionali. Su sedici giocatori a disposizione del trainer Fernando Vaz, tredici hanno giocato nella rappresentativa portoghese. Il portiere Damas (22 anni), i difensori Pedro Gomes (27), José Carlos (29), Hilario (30) e gli attaccanti Jorinho (26), Nelson (25), Peres (26) e Lis (24) hanno figurato nel Portogallo che il 10 maggio scorso era stato sconfitto dall'Italia di Riva a Lisbona alla vigilia della trasferta in Messico. Vaz ha detto che la amichevole con il Cagliari — in cui militano diversi azzurri — costituisce in un certo senso una rivincita all'incontro pre-mondiale fra Nazionali. « Cercheremo di vincere — ha aggiunto — ma un pareggio esterno sarebbe un buon risultato ». Il tecnico era già stato a Torino alcuni anni fa quando guidava il Vitoria Setubal, avversario della Juventus nella Coppa delle Fiere. Ha 52 anni e, in due stagioni, ha portato lo Sporting alla conquista del primato. Applica il « 4-3-3 » senza difensore libero fisso: José Carlos, capitano, gioca in linea con lo stopper.

Il Cagliari non ha bisogno di presentazioni. Scopigno schiererà la stessa formazione (salvo Zignoli, passato al Milan) che ha trionfato nel nostro campionato. Il nuovo acquisto De Petri, infortunato ad un ginocchio, rimarrà in tribuna. Tutti gli altri, compresi Riva, Nenè, Gori, Brugnera, Martiradonna che non hanno ancora firmato il contratto, giocheranno: hanno chiesto ed ottenuto garanzie dalla società tramite il vice presidente Arrica giunto ieri sera a Torino. I negoziati proseguiranno giovedì a Viareggio con il presidente ing. Marras: chi non firma non potrà giocare in Coppa Italia domenica a Livorno.

Riva è in forma e lo ha dimostrato nell'ultimo allenamento. Il cannoniere sardo tiene a ben figurare in campo internazionale. Anche Domenghini sta bene. L'attaccante ieri mattina si era recato al Maria Vittoria per una visita di controllo poiché alla fine di ogni partita lamenta un gonfiore alla coscia sinistra che gl'impedisce di muoversi. Non è nulla di serio e con applicazioni di roentgenterapia dovrebbe rimettersi completamente. Nel pomeriggio si è allenato regolarmente « sparando » a rete violenti tiri da tutte le posizioni sotto lo sguardo di Picchi, allenatore della Juventus e di Burgnic, di passaggio a Torino, suoi ex compagni nell'Inter venuti a festeggiarlo (proprio ieri Domenghini ha compiuto 29 anni). Alla preparazione del Cagliari, svoltasi sul campetto prospiciente il «Filadelfia», hanno assistito un migliaio di tifosi, parecchi dei quali appartenenti alla colonia sarda di Torino.

Per l'esibizione di stasera il Cagliari percepirà un ingaggio di 20 milioni; 15 milioni toccheranno allo Sporting. Qualche torinese si chiederà perché Juventus e Torino non partecipano a questa festa dello scudetto, che terrà a battesimo i giochi universitari al termine della spettacolosa cerimonia di apertura. Le due società erano state interpellate dall'organizzazione (si parlava di opporre al Cagliari una « mista » bianconero-granata) ma non hanno potuto accettare l'invito perché il loro calendario era già stato programmato da lunga data.

Bruno Bernardi

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. In panchina Reginato, Brugnera, Poli e Nastasio.

Sporting Lisbona: Damas; Pedro Gomes, Hilario; Tomé, Caló, José Carlos; Marinho, Lourenço, Nelson, Peres, Dinis. Secondo portiere, Carvalho; a disposizione in panchina Baptista (13) Manaca (14), Pedras (15), Goncalves (16).

Arbitro: Lo Bello.

Stasera torna Lo Bello

La sfida fra Cagliari e Sporting di Lisbona sarà diretta da Lo Bello. L'arbitro siracusano dopo la sua nota polemica con Sbardella alla vigilia dei « mondiali » era stato messo un po' in disparte, e la designazione per Celtic-Feijenoord a S. Siro non era certo bastata a ripagarlo per l'amarezza di non essere stato scelto per Città del Messico. Pare che il siracusano avesse anche manifestato propositi di ritiro.

Ora Lo Bello torna a dirigere una gara internazionale, nel clima delle Universiadi. Per il siracusano significa il definitivo rientro nei ranghi. Il calcio italiano ha bisogno di arbitri capaci come lui.

Scoppia alla Lazio un "caso,, Lorenzo

Il suo contratto forse non verrà ratificato dalla Lega - Anche Helenio è nei guai

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 agosto.

I contratti stipulati da Lorenzo ed Herrera, rispettivamente con la Lazio e la Roma, sono al centro di indiscrezioni che danno per scontato il parere sfavorevole della Lega, che sarebbe intenzionata a respingere la ratifica. Herrera ha replicato che l'impegno sottoscritto con la società giallorossa deve ritenersi valido perché firmato prima che la Lega emanasse le nuove norme. Il provvedimento dell'ente calcistico sarebbe motivato dalle cifre eccessive percepite dai due allenatori, in contrasto con l'auspicato ridimensionamento delle spese.

E' stato inoltre accertato che Lorenzo ha firmato un contratto con la Lazio che non ha alcun valore, ma la cui cifra è ormai nota alla Lega. Infatti, secondo quanto ha spiegato il tecnico, la firma era stata apposta su un modulo di vecchio tipo in cui era consentito inserire anche l'ammontare dei premi. Il segretario della Lazio, Carlo Galli, si è affrettato a sua volta a ridimensionare la vicenda assicurando che entro domani Lorenzo firmerà il nuovo impegno. A questo punto, però, sembra logico rilevare che se il contratto di Herrera è stato perfezionato in precedenza, analogamente a quello di Lorenzo, è chiaro che il rapporto fra il trainer biancoazzurro e la Lazio torna in discussione.

Il presidente Lenzini, in sostanza, avrebbe ora le carte in regola per proporre una cifra notevolmente più bassa facendo valere la minaccia della Lega. **m. b.**

Ritorna il "basket-spettacolo,, dopo una parentesi di 11 anni

Alle Universiadi del '59 i torinesi scoprirono la pallacanestro - Oggi comincia un torneo a livello olimpico, con 29 squadre in gara - L'Italia sfida Urss, Usa e Jugoslavia - La storia del coreano Shi Dong Pa

Grazie alle Universiadi, nel 1959 molti torinesi scoprivano il basket. Allora si chiamava soltanto pallacanestro (il passaggio dall'una all'altra denominazione ha un significato preciso, caratterizza due diverse epoche di questo sport passato anche in Italia dalla fase pionieristica al « boom » semi-professionistico) ma già divertiva: nel Palazzo di Torino-Esposizioni gli sportivi abituati ad applaudire i gol di Sivori e Charles si entusiasmarono ai canestri di Pieri e Riminucci, tifando per gli azzurri che finirono secondi, battuti soltanto dai russi.

Adesso, a undici anni di distanza, il basket torna con le Universiadi a Torino. E' una delle « voci » più importanti del programma, ora è uno sport quasi a livello professionistico in tutte le nazioni. Il torneo dei cestisti comincia oggi, in mattinata, al Palazzo dello Sport, anticipando addirittura l'apertura ufficiale dei Giochi: e si concluderà il 5 settembre, penultima giornata delle Universiadi. Dunque l'appuntamento del pubblico con il basket sarà addirittura quotidiano, ben 29 squadre risultano iscritte al torneo.

In campo ci saranno anche le donne. Giocheranno al Cus e alla nuova palestra Fiat (sorta nel complesso del centro sportivo torinese tra corso Unione Sovietica e via Guala), arricchita da un soffitto a pagoda, d'ispirazione orientale, assai suggestivo. Le formazioni femminili in gara sono soltanto sei ma per fare spettacolo basterebbe l'Urss, favorita per il titolo insieme con Cecoslovacchia e Cuba.

Le sovietiche puntano come sempre sul loro gioco schematico, monotono ma efficace, un basket da catena di montaggio (il prodotto, ottenuto in gran serie, sono i canestri) e sulla potenza atletica delle giocatrici: a Torino non ci sarà la lunghissima Semionova (2 metri e 10) ma la statura media è egualmente molto alta. Purtroppo non sarà in gara la Corea del Sud, vincitrice a Tokio e capace di divertire col suo gioco veloce e la gran precisione nel tiro da fuori, per il quale le atlete di Seul si allenano con intensità militaresca, quasi provassero il tiro a bersaglio con carabina.

La Corea del Sud è presente però nel torneo maschile e il suo cannoniere Shi Dong Pa sarà una delle attrazioni più attese: Dong Pa (che i cestisti italiani in Jugoslavia chiamavano scherzosamente Lin Piao) ha 26 anni, fa il funzionario di banca a Seul, è diventato famoso ai mondiali dove con il suo caratteristico tiro in sospensione ha segnato canestri a raffiche, con una media di quasi 30 punti a partita. A un certo punto gli azzurri temettero che si ripetesse nel basket la storia di Pak Doo Ik: ma il nostro Zanatta, difensore implacabile, gli concesse solo 16 punti e l'Italia si qualificò per le finali.

A Torino Shi Dong Pa punterà a vincere la classifica cannonieri. Avrà molti rivali, come l'albanese Fagu (gran tiratore, di lui si ricordano bene a Cantù dove Fagu giocò con il Tirana in Coppa dei Campioni), l'israeliano Eshed (46 punti a Roseto contro la Francia), il brasiliano Nello, lo jugoslavo Kapicic, il sovietico Paulauskas e diversi americani, Robish, Mc Ginnis e Mc Daniels.

All'Italia invece manca il cannoniere scelto. Un po' perché il nostro gioco si basa molto sul complesso e poco sui singoli, un po' perché l'assenza di Recalcati priva gli azzurri del cosiddetto « cecchino » che segna canestri in serie tirando « da fuori ». Il nostro numero uno potrebbe essere Meneghin, il gigante veneto avviato a diventare a soli 20 anni il più forte cestista italiano.

L'Italia tenterà di inserirsi tra le « grandi » che sono Brasile, Cuba, Jugoslavia, Urss e Usa. Soprattutto queste tre ultime formazioni vantano grosse credenziali per il successo finale. Gli jugoslavi con sette uomini campioni del mondo a Lubiana, i russi con i lunghi Kovalenko e Zarmukhamedov, il « regista » Belov e il duro Paulauskas, gli americani con la loro formazione un po' raccogliticcia ma ricca di talenti.

Gli statunitensi hanno appena completato una « tournée » in Europa Orientale con risultati contraddittori (grossa sconfitta con l'Urss, grossa vittoria con la Jugoslavia): comunque i dati individuali evidenziano le grandi doti di Davis (20,2 punti a partita), Robish, Parker e compagnia, e l'ineguagliabile scuola-Usa garantisce sulla classe di tutto il complesso. Dunque si prepara un torneo di basket a livello olimpico, una vera manna per una città cestisticamente sottosviluppata quale Torino. Sarà uno spettacolo a gran livello, come testimonia il prezzo dei biglietti: un posto in tribuna per le finali costerà 3000 lire, il prezzo più alto di tutte le Universiadi.

Antonio Tavarozzi

Gli otto gironi

Le 29 squadre iscritte al torneo di basket sono state divise in otto gironi, designando otto formazioni « teste di serie ». Le prime classificate di ogni gruppo si qualificheranno per gli ottavi di finale, che si svolgeranno con due gironi di quattro squadre.

L'Italia è nel primo girone, con Germania, Grecia e Congo. Nel gruppo due sono: Jugoslavia, Romania, Israele e Albania. Gruppo 3: Brasile, Ungheria, Iran, Sudan. Gruppo 4: Urss, Giappone, Turchia, Lussemburgo. Gruppo 5: Usa, Senegal, Francia, Danimarca. Gruppo 6: Cecoslovacchia, Bulgaria e Algeria. Gruppo 7: Cuba, Polonia e Olanda. Gruppo 8: Canada, Corea del Sud e Portogallo.

La medaglia dei Giochi

Questa la medaglia che premierà i vincitori delle Universiadi, opera dell'artista torinese prof. Ezio Gribaudo

Prova generale nel calcio in vista della Coppa Italia

Juve a Bergamo, Toro a Monza

Salvadore terzino tra i bianconeri - I granata senza Bui e Puia, incerto Maddè - La Fiorentina con Vitali

Provino generale, questa sera, per molte squadre di calcio di Serie A e B in vista dell'imminente esordio in Coppa Italia (domenica prossima). Il programma della giornata è molto intenso e servirà agli allenatori e sportivi per meglio inquadrare le possibilità delle loro squadre.

Mantova-Sampdoria (ore 18,30) arbitro Michelotti
Cagliari-Sporting Lisbona (Universiadi, ore 22) Lo Bello
Monza-Torino (21,15) Torelli
Atalanta-Juventus (21,15) Motta
Modena-Brescia (18) Stagnoli
Lazio - Alessandria (21,15) Bernardis
Verona-Bayern Monaco (20) Gussoni
Juventus (giovani)-Westview (18) Dearo (campo Ruffini)
Cesena-Fiorentina (21,30) Picasso
Reggina-Crotone (18,30) Tempio
Bologna-Dinamo Bucarest (21,15) Francescon
Biellese-Novara (21,15) Albertini
Sorrento-Catania (21) Frasso
Pescara-Casertana (21) Baciocchi
Sambenedettese - Perugia (21,30) Fuschi
Genoa-Varese (21,15) Crista
Seregno-Como (21,15) Pompili
Salernitana-Bari (21) Florenza
Pro Vercelli-Solbiatese (21)
Imperia-Aslimacobi (18)

JUVENTUS — I bianconeri giocano stasera a Bergamo in amichevole contro l'Atalanta. Oltre a Capello, che prosegue la preparazione con la speranza di rientrare domenica a Verona in Coppa Italia, Picchi non potrà disporre di Marchetti convalescente dall'infortunio al ginocchio. Il trainer non è neppure certo di allineare gli altri militari Cuccureddu, Spinosi, Savoldi II e Causio i quali si trovano in caserma a Bologna in attesa di avere il permesso per giocare a Bergamo. Salvadore, inoltre, lamenta una leggera gastrite ma dovrebbe scendere in campo come terzino. In linea di massima la Juventus dovrebbe schierarsi con Tancredi; Spinosi, Salvadore; Cuccureddu, Morini, Zaniboni; Haller, Furino, Anastasi, Causio, Bettega (Novellini e Landini II). L'Atalanta schiererà Rigamonti, Maggioni, Maianti; Savoia, Castoldi, Divina; Leonardi, Pirola, Vallongo, Sacco, Doldi. Gli ex bianconeri Anzolin e Leoncini hanno dovuto dare forfait per infortunio.

TORINO — Puia non giocherà stasera nel Torino a Monza, nell'ultima amichevole di preparazione alla Coppa Italia. Lo stopper, che lamenta una distorsione alla caviglia destra, difficilmente sarà disponibile anche domenica prossima a Terni. Al suo posto giocherà Zecchini. Qualche dubbio permane sulla disponibilità di Maddè lievemente infortunato ad una caviglia e fisicamente in non buone condizioni per un attacco influenzale. Cadè, in attesa di sapere se potrà disporre dei militari Sala, Fossati e Pulici, non ha ancora potuto annunciare la formazione che, com'è noto, sarà ancora priva di Bui il quale oggi andrà a Verona per affari personali. Contro il Monza (inizio ore 21,15), i granata dovrebbero schierare: Castellini; Poletti, Fossati (Lombardo); Zecchini, Cereser, Agroppi; Sala (Rampanti), Ferrini, Pulici (Quadri), Crivelli (Maddè), Petrini. La squadra è da ieri sera a Monza. Puia è rimasto a Torino e, se guarirà in tempo utile, raggiungerà i compagni direttamente a Sangemini dove si trasferiranno domani.

Il Monza giocherà con questa formazione: Pinotti; Onor, D'Angiulli; Soldo, Trebbi, Dehò; Bertogna, Facchinello, Giannotti, Prato, Mondonico. Nel secondo tempo entreranno gli attaccanti Caremi e Lanzetti ed il portiere Cazzaniga. A disposizione dell'allenatore Radice saranno anche i giovani Pepe e Reali.

FIORENTINA — Esordio di Vitali (dopo la partitella di Ferrara ad Acquapendente) oggi nella Fiorentina a Cesena. Il centravanti, colpito la settimana scorsa da un attacco febbrile che lo ha costretto a rimanere a riposo e a non partecipare alle amichevoli di Viareggio e di Firenze col Bologna, giocherà almeno per un tempo. La formazione dei viola: Superchi; Stanzial, Botti; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, Merlo, Vitali, De Sisti, Chiarugi.

SAMPDORIA — Dopo che la gara con il Mantova è stata in dubbio causa l'impianto di illuminazione, la società blucerchiata ha ricevuto conferma dell'effettuazione dell'incontro. I sampdoriani giocheranno contro i virgiliani con questa formazione: Pellizzaro; Sabadini, Negrisolo; Corni, Spanio, Garbarini; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Francesconi. La Sampdoria da Mantova si trasferirà a Coverciano: domenica giocherà in Coppa a Perugia.

BIELLESE — La nuova squadra bianconera, impostata da Molina, affronterà questa sera al « Lamarmora » il Novara di Parola. E' particolarmente atteso l'esordio dei nuovi acquisti: Magnaghi, Milanesi e Bramati. Molina ha convocato i portieri Albertini e Martignoni, i terzini Matterucchi e Cestari, i mediani Matterucchi I, Magnaghi, Granai, Mosca e gli attaccanti Cugnolio, Ninni, Pedrizzetti, Milanesi e Bramati. Il Novara, dopo la prova poco lusinghiera di domenica ad Omegna, cercherà un riscatto a Biella. Parola presenterà la squadra anche Jacomuzzi che funzionerà da secondo centravanti. Formazione: Pulici (Petrovich); Volpati, Vivian; Canto, Udovicich, Grossetti; Gavinelli, Carrera (Bertoni), Gabetto, Jacomuzzi (Giannini), Omizzolo.

GENOA — I rossoblù giocheranno stasera contro il Varese la loro terza amichevole pre-campionato. Silvestri ha convocato diciotto giocatori, ma difficilmente Turone avrà dalle autorità militari il permesso di scendere in campo, per cui il tecnico tenterà l'esperimento di Derlin battitore libero. Formazione: Lonardi; Rossetti, Falcomer; Bittolo, Benini, Derlin; Corradi, Maselli, Balestrieri, Piccioni, Speggiorin.

SAVONA — Nuovo provino per l'undici di Malavasi: dopo la partita di Tortona, i liguri giocheranno stasera a Loano contro i loanesi. Probabile formazione: Ghizzardi (Mercial); Verdi, Mialich; Canepa, Anzolini, Sciutto; Vivarelli (Marcolini), Bulli, Zucchini, Rumignani (Russo), [illegible].

Questa la probabile formazione della Loanesi: Turri; Coppola, Damonte; Negri, Botto, Sinagra; Clerici, Montini, Cappello, Graziano, Bolognesi.

PRO VERCELLI — Secondo provino per la squadra di Cuscela. Dopo avere incontrato il Casale, vincendo per 2-1, le bianche casacche giocano stasera con la Solbiatese. Formazione: Branduardi; Picardi, Benassi; Balocco II, Burlano, Stara; Rossi I, Vannicola, Tonelli, Rossi II, [illegible]sacco.

NOVESE — Seconda amichevole degli alessandrini: questa sera (21,15) la Novese ospita allo stadio comunale di viale della Rimembranza la Gaviese, neo promossa in serie D.

Vinovo: riapre stasera l'ippodromo del trotto

(c. r.) L'ippodromo del trotto a Vinovo riapre stasera dopo la breve pausa estiva. Le corse proseguiranno fino a metà dicembre. In questi mesi, due avvenimenti di particolare rilievo: il Gran Premio Città di Torino (L. 10.500.000, m. 2100) del 13 settembre per i 4 anni (forse ci sarà anche Stangaro, reduce dalla grande prova parigina di domenica scorsa) e la corsa Tris, in programma a novembre. Durante i mesi di ottobre e novembre all'attività dei trottatori sarà abbinata anche quella del purosangue.

Le corse cominceranno alle 21. Questi i favoriti: Oloferne-Dossida (Premio Caselle), Miliardo-Moscato (Premio Pralormo gentlemen), Annabel-Giomon (Premio Andezeno), Cabanis-Uguale (Premio Pino Torinese), Navolé-Romans (Premio Accadia), Ecumene-Gasparese (Premio Adria), Stulli-Omegro (Premio Miralago), Maurikos-Quizzano (Premio Garlagnana).

Al torneo di Sanremo ieri serata senza gol: Cagliari-Inter e Roma-Fulham sono finite 0 a 0; stasera due partite: Juventus-Rijeka alle 21,15, Burevestnik-Torino alle 22,30.

La sfida stasera a Buenos Aires

Estudiantes - Feijenoord per la Coppa del mondo

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 25 agosto.

Grande attesa a Buenos Aires per la sfida mondiale di domani sera fra gli Estudiantes e il Feijenoord nella gara valida per il turno d'andata della Coppa Intercontinentale. Gli olandesi del Feijenoord, campioni d'Europa, hanno disputato una partita di allenamento di sessanta minuti sul terreno della « Bombonera », contro elementi delle divisioni inferiori del « Boca Juniors », dimostrando adeguata preparazione atletica e molta velocità. Tutti i contropiedi più pericolosi sono stati imperniati sugli scatti di Kindwall. Ha impressionato anche la mezzala Van Hanegem per il suo potente tiro di sinistro.

Il direttore tecnico Happel ha dichiarato che spera non si ripetano i deplorevoli incidenti della partita Estudiantes-Milan. « Credo — ha detto — che sarà una partita dura, ma i miei uomini giocano lealmente. Il fondo del campo è migliorato dopo che l'erba è stata tagliata, ma ciononostante continua ad essere duro. Anche l'illuminazione lascia alquanto a desiderare, e questo favorirà gli Estudiantes, che vi sono abituati ».

Il Feijenoord ha portato a Baires solo quindici giocatori, il che fa supporre che non verranno apportate variazioni degne di nota al suo allineamento. Il trainer dell'Estudiantes, Zubeldia, ha riconosciuto che non gli è facile sostituire Aguirre Suarez e Manera (ancora squalificati per gli incontri internazionali), nonché Madero, che ha lasciato il calcio per dedicarsi alla sua professione di medico.

Zubeldia ha pure ammesso che oggi la squadra non è all'altezza della compagine che sconfisse il Palmeiras nello stadio centenario di Montevideo. « Farò quel che potrò — ha detto — con i giocatori disponibili. Mi si parla di football offensivo; certo se disponessi di mezze ali dotate di un grande controllo del pallone e validi goleadores li manderei all'attacco. Non avendoli mi accontento di fare il possibile ». Tre arbitri sono stati convocati per l'incontro, l'italiano Sbardella e i tedeschi Gloeckner e Tschenscher. Il sorteggio deciderà prima della partita chi dei tre dovrà arbitrare. Sono stati incassati per la vendita dei biglietti oltre venti milioni di pesos (circa trentadue milioni di lire). Veron accusa dolori alla coscia destra, ma spera di poter essere ugualmente in campo domani.

Quanto alle formazioni Happel non ha fatto misteri nell'annunciare che utilizzerà Treytel; Romeijn, Laseroms, Israel, Van Duivenbode; Jansen, Hasil; Wery, Kindwall, Van Hanegem, Moulijn.

Zubeldia ha rinviato la decisione all'ultimo momento ma si ritiene che l'undici dell'Estudiantes sarà così composto: Errea; Pagnanini, Spadaro, Togneri, Malbernat; Pachame, Bilardo, Echecopar; Conigliaro, Flores, Veron.

Dario Ascoli

Vincitori della Coppa

1960: Real Madrid
1961: Peñarol
1962: Santos
1963: Santos
1964: Inter
1965: Inter
1966: Peñarol
1967: Racing
1968: Estudiantes
1969: Milan

Tre reti di Rognoni nel Milan a Busto

Busto Arsizio, 25 agosto.

(d. m.) Nuova facile vittoria del Milan (3-0 contro la Pro Patria) all'immediata vigilia della partenza per Cadice, dove la squadra rossonera collauderà definitivamente la propria formazione in vista della Coppa Italia '70-'71 e del campionato di Serie A. A Busto Arsizio il Milan ha suscitato una favorevole impressione: un notevole progresso sono apparsi non soltanto i tre attaccanti Rognoni, Combin e Prati, che tanto aspramente erano stati criticati in precedenza dallo stesso Nereo Rocco. I tre gol sono stati segnati da Rognoni.

Le cento storie (sportive e no) dell'Universiade torinese

Qualcuno gareggerà con il piede fratturato

Curioso incidente d'allenamento al pesista brasiliano Carbos - Gli toglieranno il gesso perché possa andare in pedana - Show giapponese nella pallavolo: le ragazze urlano, gli uomini fanno l'inchino

L'Universiade ha invaso Torino. Con i suoi colori, i suoi rumori, il suo mondo variopinto, ricco di fascino e simpatia. Gli atleti si allenano su tutti i campi di gara, la loro presenza è già avvertita dai torinesi che si preparano a seguire le varie competizioni di questa Universiade '70, la più grande nella storia dei Giochi studenteschi. Da una pista a una palestra, dal campo da tennis al Palazzo dello Sport, si susseguono episodi importanti e divertenti. Ve ne segnaliamo qualcuno tra i tanti che vedono protagonisti gli atleti ai quali si deve la « trasformazione » di Torino in questi giorni.

Il brasiliano José Carbos Jacques è rimasto vittima di una singolare disavventura. L'atleta, specialista nel getto del peso, si è procurato un infortunio in allenamento, accusando una infrazione al piede destro al momento di effettuare un lancio. Ricoverato in ospedale è stato ingessato. La prognosi parla di 20 giorni ma Jacques, che ha 25 anni, gareggerà egualmente alle Universiadi: fra 7 giorni, quando verrà il suo turno, tornerà in ospedale dove il gesso verrà sostituito da una fasciatura rigida, con l'aggiunta di una iniezione di novocaina.

* *

L'allenamento delle pallavoliste giapponesi è uno spettacolo, anche dal punto di vista sonoro. Le ragazze del Sol Levante urlano in continuazione durante il gioco, effettuano le « schiacciate » con grida da gatte selvagge. Dicono che a loro è indispensabile questo « doping psicologico ». Certo sono bravissime, in questa Universiade nessuno può batterle. Si pensa che non perderanno nemmeno un « set » in tutto il torneo. E qualcuno aggiunge che potrebbero vincere anche contro molte squadre maschili.

* *

Ancora sui giapponesi. I pallavolisti sono più tranquilli delle loro connazionali, più compunti. Prima di cominciare l'allenamento ascoltano il loro trainer sull'attenti, in rigorosa fila, uno al fianco dell'altro. Poi, quando l'allenatore ha finito, lo salutano con un inchino e cominciano a fare ginnastica, disciplinati e composti, come per un rito. La scena è stata filmata per intero, ieri pomeriggio, dall'allenatore del Cus Torino, Leone, che si ripromette di imporre anche alla sua squadra questo genere di disciplina.

* *

Alcune formazioni torinesi stanno vivendo giornate indimenticabili. Fanno da allenatrici alle varie Nazionali che chiedono di disputare qualche partita per prepararsi meglio alle Universiadi. E' il caso del Cus Torino di pallavolo (serie B) che ha affrontato Grecia e Canada, e dell'Auxilium Libertas di basket (serie C), allenata dal « mago » Gonzales, che ha incontrato Germania e Cuba, due squadre che gli azzurri si ritroveranno di fronte, una nel girone eliminatorio, l'altra nei quarti di finale.

* *

L'Olanda si affida alle donne, e non è una brutta idea. Nell'atletica la numero uno è la scattista Van den Berg, una delle protagoniste delle Olimpiadi, nel tennis Ada Bakker, seconda alle Universiadi di Tokio. In campo maschile forte è la selezione di pallanuoto (sei nazionali), mentre nel basket le « torri » sono Loorbach (metri 2,16) e Tuyll (2,10). La rappresentativa olandese conta 62 persone: la tv nazionale ha previsto sei collegamenti eurovisione al giorno. **r. a.**

Slancio ed armonia di movimento dei sud-coreani in allenamento (Foto Moisio)

Monseré oggi a Parma ritratterà le sue accuse

Il fiammingo è giunto ieri sera a Linate - Forse si incontrerà con Gimondi - Il « caso » sta per chiudersi?

Nessuna querela: oggi Monseré, con novanta probabilità su cento, farà la sua brava ritrattazione ufficiale e la « Salvarani » emetterà un comunicato dicendo che il « caso » ormai è chiuso. Finalmente si sta arrivando ad una soluzione, anche se forse non è quella che i tifosi si attendevano: è difficile credere che basti la marcia indietro del campione del mondo — e per giunta tardiva — a dissipare completamente le ombre sul « giallo » di Leicester, che ha messo sul banco degli imputati tutto il mondo del ciclismo.

Monseré è giunto a Linate ieri sera, accompagnato dal presidente della « Flandria » Paul Claeys. Il fiammingo stamane si incontrerà a Parma con il dott. Grossi, dirigente della Salvarani, e forse con lo stesso Gimondi. Sarà un colloquio difficile, perché il belga si rende conto benissimo che smentendo tutto farà una magra figura di fronte ai propri tifosi. Ma, salvo nuovi colpi di scena (questa volta molto improbabili), alla fine la ritrattazione ci sarà.

La « Salvarani », accusata in un primo momento di non aver saputo tutelare in modo adeguato l'onorabilità di Gimondi, sta ora cercando di difendere il proprio corridore ed è giusto dargliene atto. Se Monseré l'anno prossimo corresse veramente per la « Salvarani », il valore della ritrattazione sarebbe nullo; ma insistere per avere la smentita ora che si sa con certezza che il trasferimento è sfumato, significa cercare di migliorare la posizione di Gimondi. E questo indipendentemente dal valore che i tifosi daranno alla nuova versione che Monseré fornirà.

Il « caso » sta per chiudersi, ed era ora. Resta l'amarezza che non sia stata aperta un'inchiesta, resta la sensazione che non indagare a fondo sia stata una prova di mancanza di coraggio da parte dell'Uci. Il « giallo » di Leicester, forse, al ciclismo in ultima analisi avrebbe potuto risultare utile: così, invece, è servito soltanto a creare dei sospetti.

m. car.

Sono sbarcati ieri dalla motonave "Sicilia,,

A Napoli 529 profughi di Libia Facce tristi, racconti disperati

Li ha accolti il sottosegretario agli Esteri Bemporad, che ha fatto da padrino a un battesimo celebrato a bordo - Il più anziano dei rimpatriati ha 85 anni, 4 figli, 30 nipoti: « Lavorai 30 anni, spero che i miei parenti ora trovino una sistemazione »

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 25 agosto.

Il sottosegretario agli Esteri Bemporad ha accolto altri 529 profughi italiani dalla Libia, giunti stamane a Napoli con la motonave « Sicilia », ed ha fatto da padrino ad un battesimo celebrato a bordo. La motonave è arrivata nel golfo di Napoli alle 5,15 ed è stata fatta fermare al largo del porto per gli accertamenti sanitari. Il direttore dell'ufficio medico della Sanità marittima della capitaneria di porto, dottor Domenico De Pasquale, accompagnato da un altro medico, il dott. Malese, è salito a bordo ed ha compiuto tutte le necessarie operazioni di controllo.

Dopo tre quarti d'ora il dott. De Pasquale ha autorizzato l'accesso al porto della « Sicilia » che, trainata da rimorchiatori, si è ormeggiata al molo numero otto della stazione marittima. Sulla banchina erano ad attendere i connazionali altri profughi giunti nei giorni scorsi con la stessa motonave.

Il direttore dell'ufficio medico della Sanità marittima ha detto che tutti i passeggeri erano stati vaccinati prima della partenza. « *Durante il nostro controllo*, ha aggiunto, *non abbiamo notato alcun caso sospetto di colera. I viaggiatori sono forniti di regolari certificati di vaccinazione rilasciati una settimana fa. Non abbiamo ritenuto necessario sottoporli al trattamento antibiotico come per gli altri profughi, perché il vaccino ha già prodotto i suoi effetti immunizzanti* ».

Sulla nave sono quindi saliti il sottosegretario Bemporad, l'ambasciatore Regard, il prefetto di Napoli dott. Bilancia ed altre autorità. Il sottosegretario si è incontrato con i capi-gruppo dei connazionali, nel salone di prima classe. Dopo aver recato il saluto del governo, l'on. Bemporad ha rilevato l'opera di civiltà svolta dagli italiani in Libia che, ha detto, hanno tanto contribuito allo sviluppo di quel paese.

« *L'Italia*, ha poi affermato, *sente profondamente il dovere di manifestare in modo concreto la propria solidarietà a una collettività così duramente provata. Sono stati già assunti provvedimenti ministeriali per rendere più agevole l'inserimento dei profughi nella vita attiva sovvenendo con immediatezza alle esigenze più urgenti. Al prossimo consiglio dei ministri saranno emanati decreti-legge per l'aumento del primo indennizzo e per rendere più agevole il collocamento in relazione alle qualifiche di ciascuno. Un apposito comitato interministeriale esamina e risolve i problemi che via via si presentano, con particolare riguardo all'aumento delle navi per il trasporto di profughi ed alla loro sistemazione, al momento dell'arrivo in patria* ».

Uno dei profughi, Luigi Trigila, di 42 anni, il quale lavorava in un bar a Bengasi, ha poi invitato il sottosegretario a fare da padrino alla quarta figlia, nata il 20 luglio scorso in Libia. La cerimonia si è svolta nel salone di prima classe: ha officiato il rito il sacerdote Michele Marini, parroco della cattedrale di Tripoli, rimpatriato nei giorni scorsi. Alla piccola è stato imposto il nome di Claudia. « *Sono nato in Libia*, ha detto il padre, *da genitori italiani colà emigrati. Il provvedimento di espulsione delle autorità libiche mi ha così addolorato che non ho voluto far battezzare l'ultima figlia a Bengasi* ».

Con quest'ultimo viaggio sono tornate anche cinque suore missionarie del Cuore Immacolato di Maria. « *Eravamo a Tripoli*, ha affermato una delle religiose, *perché insegnavamo alla scuola italiana "Schiapparelli" frequentata da figli di oltre duecento connazionali. Ultimamente le autorità libiche ci hanno ordinato di partire perché la scuola era stata chiusa e non vi era per noi alcun lavoro* ».

Una donna, Angela Baraldo, di 43 anni, che ha vissuto per 32 anni in Libia, si è commossa quando ha parlato della casa lasciata a Tripoli. « *Io e mio marito comprammo alla periferia della città una zona di terra completamente arida, sovrastata da dune. Con anni ed anni di lavoro e sacrificio, siamo riusciti a trasformare la sabbia in terra fertile con frutteti e giardini. Nei giorni di festa ci venivano a trovare molti degli italiani residenti in Libia: per noi era una soddisfazione dopo tanto lavoro* ».

Il più anziano degli oltre cinquecento connazionali rimpatriati, è Antonio Bruccoleri, di 85 anni. Ha lavorato per oltre trent'anni in un ufficio delle opere pubbliche italiane. E' tornato con i suoi quattro figli e trenta nipoti. « *Sono molto vecchio*, ha detto, *ed il futuro non mi fa paura. Mi auguro soltanto che i miei parenti trovino un'adeguata sistemazione in Italia* ».

Per la prima volta sulla nave « Sicilia » è stato istituito l'ufficio del medico di bordo. Il compito è stato affidato al dott. Ricciardi il quale ha avuto la collaborazione di un infermiere. « *Il tragitto dalla Libia a Napoli*, ha rilevato, *si è svolto nella massima tranquillità. Soltanto un passeggero è stato colto da una crisi di nervi e tuttora versa in uno stato di depressione psichica. Abbiamo chiamato l'autoambulanza che lo accompagnerà in un ospedale di Napoli* ».

a. l.

Niente servizio di leva per i profughi di Libia

Roma, 25 agosto.

Il ministro della Difesa, Tanassi, ha disposto che i profughi dalla Libia appartenenti alle classi 1951 e precedenti, siano dispensati dal compiere la ferma di leva e collocati in congedo illimitato. Gli interessati, secondo quanto informa un comunicato, dovranno rivolgersi ai distretti militari o alle capitanerie di porto o agli uffici militari di leva, con domanda redatta in carta semplice corredata dall'attestato consolare relativo alla loro posizione. *(Ansa)*

Da uno scienziato israeliano

Guarita una cellula cancerosa del sangue

Tel Aviv, 25 agosto.

Il prof. Leo Sachs, esperto di ricerche genetiche dell'Istituto Weizmann, di Rehovoth, ha annunciato questa sera alla televisione israeliana di essere riuscito a trasformare una cellula cancerosa del sangue in una cellula normale. Il professor Sachs ha detto che se l'esperimento — compiuto, a quanto sembra, per la prima volta nel mondo — potesse essere ripetuto, « potrebbero aprirsi nuove prospettive nella lotta contro la leucemia ».

L'inviato di Paolo VI s'incontra con Tito

Belgrado, 25 agosto.

Monsignor Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, giunto ieri a Belgrado per una visita ufficiale di tre giorni, ha avuto stamane un colloquio di due ore con il segretario di Stato agli Esteri jugoslavo, Mirko Tepavac. Sull'argomento delle conversazioni le due parti non hanno fatto dichiarazioni. Si è appreso però che mons. Casaroli e Tepavac hanno proceduto ad uno scambio di vedute sui problemi della Chiesa cattolica in Jugoslavia e su altri di interesse bilaterale.

Successivamente mons. Casaroli, accompagnato dal pronunzio apostolico si è recato al patriarcato della Chiesa serbo-ortodossa dove ha avuto un lungo e cordiale incontro con il patriarca German. Domani mons. Casaroli si recherà a Brioni per l'incontro con il maresciallo Tito. *(Ansa)*

Il vescovo liberato dai cinesi

Commosso incontro fra il Papa e Walsh

Paolo VI ha detto: "Ti ringrazio per tutto ciò che hai fatto e sofferto"

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 25 agosto.

« In nome di Cristo e della Chiesa ti ringrazio per tutto ciò che hai fatto e sofferto », ha detto Paolo VI a mons. James Walsh, liberato dai cinesi dopo 12 anni di prigione, ricevendolo stamane in udienza a Castelgandolfo.

Il Papa si è fatto incontro sulla porta al 79enne vescovo americano e lo ha aiutato ad alzarsi dalla poltrona a rotelle sulla quale è ormai costretto a causa della forte debilitazione fisica. Lo ha abbracciato e gli ha stretto a lungo le mani. Entrambi erano molto commossi. Qualcuno ha detto di aver visto il Papa piangere.

Dopo averlo personalmente accompagnato fino ad una poltrona, sostenendolo per le braccia, il Pontefice ha avuto con mons. Walsh una breve conversazione privata sulla quale è stato mantenuto il riserbo.

Dopo il colloquio sono stati introdotti nello studio di Paolo VI, le due sorelle del vescovo, Mary e Julia, anch'esse quasi ottantenni, e suor Patricia Fitzmaurice, primario chirurgo nell'ospedale cattolico di Hongkong, che sorveglia la salute di monsignor Walsh, ed il superiore della società di « Maryknoll » padre McCormack.

In un discorso in inglese il pontefice ha sottolineato il valore della testimonianza resa da mons. Walsh « *sia nella gioia che nel dolore, nella sofferenza, nell'umiliazione ed infine nella separazione dal popolo cinese* ».

Alle autorità cinesi il Papa ha accennato solo per precisare che non intendeva occuparsi delle « responsabilità umane » relative alle sofferenze del vescovo. Si è detto convinto che tali sofferenze « *non sono state vane* » ma risulteranno « *dei semi che cresceranno* » ed ha espresso la fiducia che l'esempio di mons. Walsh « *aiuterà gli uomini e particolarmente i giovani ad apprezzare la grandezza della vocazione missionaria* ».

Al termine dell'incontro Paolo VI ha invitato il presule a pregare insieme con lui per la Cina. Lo ha di nuovo abbracciato e lo ha accompagnato infine alla porta augurandogli buon viaggio. Mons. Walsh partirà infatti tra qualche giorno per rivedere il suo paese natale negli Stati Uniti.

f. p.

Crolla un capannone Restano uccisi in tre

Le vittime sono un assistente edile e due fratelli carpentieri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 agosto.

(g. m.) Un assistente edile e due fratelli carpentieri sono morti oggi pomeriggio poco dopo le 15 nel crollo di un capannone in costruzione, alle porte di Milano. Le vittime sono l'assistente Franco Andreoni di 59 anni, di Pessano con Bornago (Milano), Franco e Giuseppe Mucelli, rispettivamente di 24 e 29 anni, entrambi originari di Burcei (Cagliari).

La disgrazia è avvenuta verso le 15 in via Madonnina a Bresso dove la società « Italcantieri » sta costruendo dei grandi capannoni per conto della società Das (Depositi autotrasporti spedizioni). Improvvisamente, per cause che dovranno essere accertate dall'inchiesta, le prime tre capriate del capannone, che poggiavano su blocchi di cemento armato del peso di 10 quintali l'uno, sono crollate con un enorme boato sull'assistente edile e i due carpentieri.

Gli altri operai che stavano lavorando in un'altra parte del capannone sono subito accorsi ma ogni tentativo di prestare soccorso con le attrezzature del cantiere è stato vano: si è dovuto attendere l'arrivo dei vigili del fuoco di Milano che con potenti autogrù hanno rimosso le pesanti macerie e portato alla luce i 3 sventurati i quali sono stati subito trasportati all'ospedale di Niguarda dove purtroppo ai medici non è rimasto altro da fare che constatare il loro decesso.

Per ordine dell'autorità giudiziaria è stata aperta una inchiesta per stabilire le cause del crollo. Il capannone era quasi ultimato e si stava già procedendo alla sua copertura.

Rivolta hippie ad Amsterdam

Amsterdam. Un dimostrante arrestato durante i disordini provocati dagli hippies (Telefoto Ap)

Amsterdam, 25 agosto.

Notte di battaglia nella piazza principale della città tra poliziotti e « hippies ». Venticinque feriti, di cui uno gravissimo, centinaia di contusi, decine di arresti, vetrine sfasciate e la piazza sconvolta sono il bilancio degli scontri durati molte ore e che hanno visto impegnati centinaia di hippies e interi reparti di polizia. Sono i più gravi disordini mai verificatisi ad Amsterdam.

All'origine degli scontri c'è il divieto per i giovani « capelloni » di dormire all'aperto sul monumento ai Caduti in guerra, che sorge sulla piazza, imposto dal municipio. Il momento più drammatico si è avuto quando un agente di polizia, circondato dalla folla infuriata, ha sparato tre colpi di pistola per disperdere i dimostranti. I colpi hanno ferito tre persone, tra cui un fotografo, Daniel Koning. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, è stato sottoposto a due interventi chirurgici; i medici si riservano la prognosi.

Il borgomastro della città ha comunicato che i feriti sono 25. Nove persone sono state trattenute in arresto: cinque per ribellione alla forza pubblica e quattro per saccheggio (durante i disordini sono state messe a sacco una gioielleria e una profumeria). Il sindaco ha detto che « *gli avvenimenti della notte scorsa non hanno avuto nulla che vedere con la protesta né con la libertà dei turisti. Amsterdam è stata, ieri, una città in cui la libertà si era trasformata in terrorismo. E noi resisteremo con tutti i mezzi in nostro possesso* ».

Sembra che la scintilla che ha acceso gli animi sia stato un banalissimo incidente: la polizia avrebbe invitato un gelataio ambulante a lasciare la piazza, e un gruppo di « hippies », già esasperati per il divieto di dormire all'aperto, avrebbe preso le parti del venditore affrontando gli agenti. *(Ansa)*

Sono ancora misteriosi i motivi dell'arresto

Rimessi in libertà gli alpinisti italiani tenuti prigionieri dai Curdi in Turchia

La spedizione scientifica di Bolzano studiava una zona nel Kurdistan

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 25 agosto.

Le ansie che si erano diffuse ieri negli ambienti alpinistici del Trentino-Alto Adige per la sorte dei membri di una spedizione scientifica del Cai di Bolzano nel Kurdistan, arrestati dalla polizia curda, si sono dissipate: il ministero degli Esteri, questa mattina, ha annunciato la loro liberazione.

Le apprensioni erano sorte in seguito a un telegramma senza firma recapitato ieri a Rovereto al sen. Spagnolli, capo del gruppo parlamentare della dc e membro del consiglio centrale del Cai. « *Segnaliamo*, diceva il telegramma, *che il prof. Sommavilla et spedizione alpinistica Cai Bolzano trattenuti polizia turca sono sottoposti da oltre quattro giorni continui interrogatori perquisizioni sevizie morali. Necessario intervenire prima che situazione precipiti* ».

La spedizione nel Kurdistan era stata organizzata per studiare una zona quasi completamente inesplorata dal punto di vista alpinistico e geologico. I membri della comitiva sono alcuni noti scalatori, tre geologi ed un etnologo. Il capo dell'« équipe » è Guerrino Sacchin, di 29 anni, noto sestogradista del « Gruppo alta montagna » del Cai di Bolzano. Fanno parte della comitiva: il prof. Daniele Rossi, di 41 anni, libero docente in geologia all'Università di Ferrara, il prof. Elio Sommavilla, di Villazzano di Trento (un sacerdote di 43 anni, incaricato di vulcanologia presso l'ateneo trentino), l'assistente universitario Nello Minzoni, di 33 anni, di Lugo di Ravenna, l'antropologo dott. Achille Poluzzi, di 40 anni, assistente presso l'Istituto universitario di anatomia umana dell'Università di Bologna, lo scalatore trentino Giuseppe Losa, di 34 anni, accademico del Cai, il sestogradista Giacomo Bampi, del Cai di Livorno, don Arturo Bergamaschi, di 42 anni, di Savignano sul Panaro, Gilberto Bortolani, di 31 anni, di Bologna e Benito Modoni, di 35 anni, pure bolognese, anch'egli noto per le sue ascensioni di sesto grado.

La partenza dall'Italia era avvenuta il 31 luglio scorso su due automezzi con attrezzatura speciale. Il 4 agosto la spedizione, dopo una tappa ad Ankara, aveva raggiunto la zona del Lago di Van, nel Kurdistan, ed il 5 agosto il centro di Jukocova. Le ascensioni degli alpinisti nell'inesplorata catena si erano iniziate l'8 agosto, mentre gli scienziati svolgevano i loro rilevamenti.

Tutto si era svolto normalmente, salvo una pericolosa incursione di feroci cani kurdi, che, nei giorni scorsi, avevano assalito il campo-base ed erano stati posti in fuga con difficoltà dopo lotte a corpo a corpo.

Sabato scorso, però, è giunta a Trento una drammatica telefonata di Giuseppe Loss al fratello Fabio. Ad un certo momento la comunicazione si era interrotta ed erano stati avvertiti rumori, provenienti dalla cabina di partenza, come di una colluttazione. Era seguito un appello concitato, che al ricevente era sembrato provenire dalla voce di don Sommavilla « *Siamo in pericolo* — aveva gridato il sacerdote — *qui Van* (il nome del centro ove esiste l'omonimo lago del Kurdistan N.d.r.) *655.545* ».

Già sabato scorso, l'ambasciata italiana era riuscita ad ottenere dal ministro degli Esteri turco assicurazione che i prigionieri sarebbero stati liberati; ma ieri pomeriggio alle 13 era giunta a Roma notizia da Ankara che il ministro dell'Interno si era invece opposto al loro rilascio.

Tutto si è chiarito questa mattina con le comunicazioni del ministero degli Esteri italiano. I nostri connazionali sono attesi in patria per il 30 o il 31 agosto.

Enzo Pizzi

Solenne apertura a Venezia della conferenza dell'Unesco

Presidente è stato eletto il sottosegretario agli Esteri, Salizzoni

Venezia, 25 agosto.

Un italiano, il sottosegretario agli Affari esteri, on. Angelo Salizzoni, è stato eletto presidente della Conferenza mondiale sulle politiche culturali, i cui lavori veri e propri sono cominciati oggi nell'isola di San Giorgio Maggiore nella sede della Fondazione Cini.

Dopo aver esaminato i temi articolati nel vasto ordine del giorno, Salizzoni ha detto che la Conferenza dovrà servire ad una « presa di coscienza » sul piano mondiale dell'importanza crescente dello sviluppo culturale. Salizzoni ha inoltre sottolineato che « *alle tre grandi componenti costitutive dello scienza, dell'educazione e della cultura iscritte sul tempio del nostro Partenone dell'Unesco, si potrebbe aggiungere oggi un nuovo elemento, quello dell'"informazione"* ».

« *La libertà dell'informazione è uno dei diritti essenziali dell'uomo* — ha proseguito l'oratore — *ma tale libertà non sarà mai effettiva fino a quando le idee non saranno ammesse a circolare liberamente in tutto il mondo e i popoli non avranno i mezzi sufficienti per ricevere e dare notizie* ».

L'assemblea ha quindi ascoltato il messaggio inviato dall'imperatore dell'Iran, Reza Pahlevi, nel quale si sottolinea che la cultura, con l'educazione, ha una parte attiva nel progresso generale dello sviluppo. « *La cultura non è più riservata alla parte scelta della società o alle regioni privilegiate, ma tende a diventare il patrimonio comune di tutti gli individui e di tutti i paesi* ». (Ansa)

Ungherese con due figli chiede asilo a Gorizia

Gorizia, 25 agosto.

Per unirsi al marito, una giovane madre ungherese con due figlioletti ha varcato clandestinamente il confine italo-jugoslavo, nelle prime ore di stamane, nelle vicinanze di Salcano, a Gorizia.

In questura ha chiesto asilo politico ed ha detto di voler raggiungere il marito, che si trova in un campo profughi, alla periferia di Vienna. *(Ansa)*

Traffico d'armi scoperto all'hotel Hilton di Londra

Arrestati due libanesi e un americano

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 agosto.

Il lussuoso albergo « Hilton » londinese, che sorge imponente lungo la *Park Lane* sovrastando coi suoi trenta piani le querce secolari ed i platani di *Hyde Park*, è stato ieri praticamente gestito per parecchie ore dai poliziotti di Scotland Yard: travestiti da camerieri, da guardaportoni, da facchini e da impiegati, una settantina di agenti e ispettori hanno teso una rete discreta contro alcuni oscuri trafficanti di armi appena giunti nella capitale e col soggiorno prenotato nell'hotel. Ne hanno catturati tre, due libanesi ed un americano.

La vicenda ha preso l'avvio dall'aeroporto di Heathrow, allorché un funzionario della dogana si è insospettito per la forma di alcuni bagagli in arrivo. Ha preso nota dei nomi dei titolari e del recapito cui eran destinati: appunto l'hotel Hilton. Poi ha avvisato la polizia, la quale ha seguito il tragitto dei bagagli ed è riuscita a darvi un'occhiata all'interno. Contenevano almeno cinque mitra, alcune pistole e qualche migliaio di proiettili. Giunte però le valige all'albergo, mancavano ancora i viaggiatori: i quali sembra abbiano indugiato prima in un giro per la città.

Così la polizia ha avuto il tempo di predisporre le sue trappole installandosi all'Hilton e quasi assumendone la gestione: per tener d'occhio non solo i misteriosi ospiti ma altresì le persone che venissero a contatto con loro. Dopo sette ore i due libanesi sono stati arrestati nella lussuosa « suite » affittata e indicata col numero 24. Il loro vicino di stanza naturalmente era un ispettore, e un poliziotto gli ha servito pure una bibita. Il terzo personaggio, l'americano, è stato catturato mentre scendeva da una «limousine». Gli ha aperto la macchina l'ispettore capo Peel, in livrea da guardaportone.

c. c.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

24 AGOSTO 1970

NATI — Sosio Roberto; Lo Faro Stefania; Audino Angela; Ruotolo Maurizio; Casalino Alberto; Algalli Stefania; Facecchia Andrea; Conforte Dolores; Misciosela Patrizia; Valente Monica; D'Amico Lidia; Sgarella Luca; Brizzi Mariateresa; Panebianco Maria; Paparella Giuseppe; Gastaldello Claudio; Andreis Ivo; Belloli Rita; Maccagno Marco; Valenti Silvano; Ellena Patrizia; De Piccoli Fabio; Alleruzzo Rita; Dezzani Mariangela; Martin Daniela; Pomero Marzia; Carelli Silvia; Genna Massimo; Duria Elisabetta; Cividin Fabrizio; Marletta Marco; Cipriani Roberta; Cassese Irene; Borrione Enrica; Dagostinetti Ugo; Barone Concetta; Scarsi Barbara; Bouvier Monica; Naviglio Massimiliano; Florio Paola; Mola Lapo; Pegurri Marica; Tolino Nadia; Olivo Barbara; Bricco Mario; Taccone Anna; Marino Costanza; Tarentino Enza; Calizzi Leopoldo; Cignarale Ida; Palumbo Andrea; Rizzo Andrea; Cifani Gianni; Ugorese Barbara; Garofalo Domenico; Sadocco Mara; Princiari Paola; Di Somma Marcello; Arnoulet Barbara; Briga Stefania; Betto Mauro; Mendani Nunzio; Montagnese Antonio; Bolera Maria; Scrignoli Sabrina; Tulisse Egle; Quaglia Filippo; Carta Daniele; Coppola Giuseppe; Lupica Monica; Perrone Riccardo; Fenoglio Ivano; Donnarumma Angela; Licheri Carlo; Sciumano Elio; Silvia Daniela; Falcone Franco; Baricalla Silvia; Piacenza Denis; Rossi Roberto; Burzio Emanuele; Quagliarella Barbara; La Sala Roberto; Greganti Barbara; Nicola Anna; Zigrino Davide; Boscolo Simone; [illegible] Fabrizio; Balocco Marco; Rafano Vincenzo; D'Angelo Alessandro; Corica Patrizia; Occhetti Marco; Spataro Marco; Volpe Giuseppe; Cipriano Francesca; Dardano Carmen; Revelli Barbara; Pierucci Lorenzo; Antonino Vito; Petrucci Paola; Verme Franca; Tufano Rosa; Boccato Renata; Ricci Ariana; Capretto Carmela; Pigualli Sabrina; Corci Franca; Consiglio Franco; Vassallo Gianni; Franchino Martina; Agostino Rodolfo; Ciacci Cristian; Germak Chiara; Rosa Romolo; Rosco Sergio; Marano Leonardo; Mazzoleni Deborah; Collina Stefania; Fracella Alessandra; Culasso Simona; Gerlin Stefano; Foschini Carla; Moriondo Giuseppe.

MORTI — Manassero Caterina, anni 78, nata a Fossano, pensionata, v. Lanzo 75; Lombardo Carmine, a. 43, Cirella, operaio, v. Napione 17; Sgambellone Domenico, a. 76, Bovalino, pens., v. Revello 56; Vernetti Cristina ved. Caucino, a. 85, Torino, casalinga, str. della Campagna 51; Capecela Teodoro, a. 66, Brindisi, pens., v. Cibrario 53; Rustichelli Cesarina ved. Delsignore, a. 86, Ronsecco, pens., c. Grosseto 286; Vessa Gaspare, a. 81, Calliano Monf.to, pens., lungo Dora Voghera 124; Teria Maria in Tomalino, a. 64, Torino, casal., v. Boccaccio 42; Falconieri Alessandro, a. 77, Chivasso, pens., v. Roccamaione 15; Molso Ernesto, anni 87, Torino, pens., c. Palermo n. 102; Nasi Emanuele, a. 42, Torino, industr., v. A. Vespucci 61; Bonatto-Revelle Renato, a. 59, Vercelli, comm.te, v. Cernaia 28; Demichelis Giacomo, anni 48, Casalle T.se, artigiano, v. S. Rocchetto 14.

Deceduti in ospedale: Steffenone Eugenio, anni 77, Pomaro, pens.; Beasso Antonio, a. 81, Torino, pens.; Bella Francesca, anni 80, Lequio Tanaro, pension.; Giordano Costantino, a. 61, Cossano Belbo, pens.; Garnero Massimo, a. 84, Luserna S. Giovanni, pens.; Formosa Genovella ved. Disalo, a. 77, Canosa di Puglia, pens.; Stroppiana Anna, a. 85, Monticello d'Alba, pens.; Daniele Teresa in Suriani, a. 64, Meriden, casal.; Falchero Francesco, a. 66, Torino, pens.; Bo Maria ved. Gagliardi, a. 70, Momberceili, pens.; Mangione Cataldo, a. 73, Corato, pens.; Tamagnone Renato, a. 46, Torino, esercente; Rossi Piera, a. 70, Monza, casal.; Marangoni Giovanni, a. 77, Urbino, pens.; Marroni Romeo, a. 79, Città della Pieve, pens.; Bianco Caterina in Massasso, a. 59, Agliano d'Asti, casal.; Brunetto Caterina in De Bortolo, a. 80, Torino, pens.; [illegible] Ida in Martelli, a. 76, S. Maurizio C.se, casalinga; Zaneri Piercarlo, mesi 2, Torino; Maestri Francesco, anni 60, Valmacca, pens.; Monticone Ernesta ved. Ciocatto, a. 81, Collegno, pens.; De Filippi Teresa, a. 84, Chieri, pens.; Bertaldo Catterina, a. 40, Carmagnola, casalinga; Ferrero Leonilda, a. 78, Scioize, pens.; Prasso Antonio, a. 77, Bardassano, pens.; Tescari Luigi, a. 84, Loreo, pens.; Colombatto Pietro, a. 80, Torino, pensionato.

Nati 124 - Morti 40 - Matrimoni 30

E' cristianamente mancata

Elvira Cavalleri

Lo annunciano le sorelle Paola e figli, la cognata Luisa Cavalleri, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 ore 16 nella parrocchia Madonna della Pace, quindi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri.
— Torino, 26 agosto 1970.

Teresita Remogna con la piccola Mariangela e famiglia prendono parte al dolore.

L'8 agosto in Rosario (Argentina) serenamente è mancato l'

Ing. Giovanni Giustetto
presidente Società Forja

Addolorati l'annunciano le sorelle Rita Morino e famiglia, Lucia Fea e famiglia, il fratello Domenico con la moglie Emilia Albertone.
— Savigliano, 25 agosto 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Guarnaschelli
Pensionato FFSS

Addolorati l'annunciano la moglie, la figlia, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 16 del 26 corr. partendo dall'osp. Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Luigi Barale
Cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Caterina, le figlie: Margherita, Savina, fratello, sorelle, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 26 ore 14,30 da corso Tortona 6. La presente è ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1970.

Il giorno 22 agosto, stroncato da un male incurabile, è mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Libenzi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella, la fidanzata, il cognato, i nipoti, gli zii e i cugini tutti.
— Napoli, 26 agosto 1970.

La Cassa di Risparmio di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Pietro Molinar Min

già Reggente ed attuale Presidente del Comitato di Sconto della dipendenza di Aosta.
— Torino, 25 agosto 1970.

E' mancato

Alberto Bertinotti

Lo annunciano addolorati le sorelle Maria, Anna, Carla, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 10 a Maggagnino.
— Maggagnino, 26 agosto 1970.

1969 — 1970

Maria Adelaide Mondello Bellavia

vive nel ricordo dei suoi cari. S. Messa 29 settembre ore 17,30 Santuario di Sant'Antonio da Padova.
— Torino, 26 agosto 1970.

1966 — 1970

Gianni Falchero

un ricordo che non si spegne.
— Torino, 26 agosto 1970.

Nel quinto anniversario

Walter Artino

affettuosamente ricordato dai suoi cari.
— Torino, 26 agosto 1970.

1965 — 1970

Giovanni Brezza

dolorosamente ricordiamo.
— Torino, 26 agosto 1970.

La moglie il figlio e parenti di

Mario Polledro

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 26 agosto 1970.

E' improvvisamente mancato

Giuseppe Grabbi
Ingegnere

Con dolore e rimpianto annunciano la Sua scomparsa la moglie Maria Baudino, le figlie Angela col marito Franco Actis e bimbi Tonino e Carola, Maria Grazia col marito Erich Kruppenbauer e figlio Roberto, il figlio Luigi con la moglie Miranda Rigoletto e bimbe Silvia e Simona, il fratello Cesare, le sorelle Mariuccia e Lidia col marito Edoardo e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 27 corr. alle ore 10,15 nella parrocchia di Pozzo Strada, Torino.
— Alassio, 25 agosto 1970.

Piangono la morte di

Giuseppe Grabbi

la sorella Lidia con il marito Edoardo Enria e il figlio Renato.
— Torino, 25 agosto 1970.

Mariuccia e Cesare piangono la morte del caro fratello GIUSEPPE.

Famiglie Actis e Claudano partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Grabbi
— Torino, 25 agosto 1970.

Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Soci, Tecnici e Giocatori del Juventus F.C.-S.p.A. prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Giuseppe Grabbi

ex giocatore del sodalizio.
— Torino, 25 agosto 1970.

Il Gruppo Anziani Juventus partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

DOTT. ING.
Giuseppe Grabbi
— Torino, 25 agosto 1970.

La famiglia Michele Rigoletto partecipa al lutto della famiglia Grabbi.

I Condomini di corso Francia n. 221, 223 bis, 225 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Ing. GRABBI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zublena
ved. avv. Capra

lasciando nel dolore e nel rimpianto i figli: Rosanna, Paolo con la consorte Pina, i carissimi nipotini Anna e Alessandro e parenti tutti. Un grazie particolare al Prof. Zardini che l'ha assistita con affetto filiale.
— Torino, 24 agosto 1970.

I Medici, le Suore, il Personale del Centro di Reumatologia dell'Ospedale Molinette prendono viva parte al dolore della collega e amica dottoressa Rosanna Capra per la morte della sua MAMMA.

Laura e Vittorio Doero partecipano affettuosamente.

Condomini e Inquilini di via Giacomo Bove n. 5, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia Dott.ssa Capra per la scomparsa della mamma signora

Maria Zublena ved. Capra
— Torino, 25 agosto 1970.

La Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio sindacale, Direzione e Personale tutto del Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Giuseppe Bacco
Sindaco del C.A.P. di Cuneo

Funerali a Cuneo giovedì 27 corr. ore 10,30 da via Negrelli 8 bis.
— Cuneo, 25 agosto 1970.

L'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Cav. Giuseppe Bacco

che tutta la sua vita ha dedicato alla causa dell'agricoltura e da moltissimi anni suo affezionato ed [illegible] collaboratore.
— Cuneo, 25 agosto 1970.

Erminia e Irene Abello annunciano con profondo dolore la chiamata a Dio della sona Mamma

Giuseppina Olivero
ved. Abello

avvenuta al Selvaggio di Giaveno. I funerali avranno luogo in Torino presso la Parrocchia di S. Giorgio alle ore 10 del 26 corr.
— Torino, 26 agosto 1970.

Don Serafino, Elsa Brarda, Maria Maselli prendono viva parte al dolore di Erminia ed Irene Abello.

Si uniscono al dolore di Erminia e Irene gli amici [illegible] Castagna e Pernice.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Fossati

Lo piangono i figli Angelo col. Gaia, Luigi con la moglie Delfina Pilotto, i nipoti Anna, Francesca, Mariangela, sorella, cognata, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 16 partendo da viale 24 Maggio 17. Per volontà dell'Estinto non fiori.
— Collegno, 25 agosto 1970.

I nipoti Longo Romualdo, Giuseppe, Federico e Felicina partecipano al lutto per la perdita dello zio CESARE.

La famiglia Giuseppe Cargnino, s'associa nel dolore degli amici Fossati per la dipartita del caro papà CESARE.

E' serenamente mancata

Cesarina Carbone
ved. Saletta

A funerali avvenuti lo annunciano la sorella Gina con il marito Lino Demichelis, i nipoti Annamaria e Renato Giacich e l'affezionatissima Carmen.
— Torino, 26 agosto 1970.

Amministrazione, Condomini e Inquilini della casa prendono viva parte al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Soffietti in Musso

Addolorati ne danno l'annuncio il marito, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia di Cavoretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1970.

Sorella Teresa Ostorero e nipote Michelino e famiglia partecipano commossi al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Tosco
Pensionato F.S.

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16. Parrocchia SS. Nome di Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Sebastopoli 294, 26 agosto 1970.

1967 — 26 agosto — 1970

La moglie ed il figlio del caro ed indimenticabile

Pietro Paolo Pignata

più che mai vivo nel loro cuore, nella tristezza del terzo anniversario lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'esemplare esistenza. Santa Messa sabato 29 agosto ore 9 Parrocchia SS. Annunziata, via Po 49.
— Torino, 26 agosto 1970.

1965 — 1970

Da cinque anni raggiunse i suoi cari

Luigi Riva
Idraulico

Il suo ricordo è luce che non si spegne. Lui vive nel cuore della moglie Clelia Moriondo con preghiere.
— Torino, 26 agosto 1970.

5° ANNIVERSARIO

Dott. Piero Fiore

Con immutato rimpianto Rosina, Liliana, Enzo lo ricordano. Messe: Lanzo 27 agosto ore 20; Germagnano 30 agosto ore 10,30; Traves 6 settembre ore 10,30.
— Lanzo, 26 agosto 1970.

1959 — 1970

Cav. Cesare Camandona

vive indimenticabile nel cuore della moglie, della figlia. Un ricordo, una preghiera.
— Torino, 26 agosto 1970.

1962 — 1970

Giuseppina Ferrero Comoglio

vive nel ricordo dei suoi cari. Messa a Montanaro 27 agosto ore 9.
— Montanaro, 26 agosto 1970.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del

Dr. Ing. Riccardo Turino

ringrazia tutti coloro che in grande dimostrazione di stima e di affetto tributarono al loro caro Scomparso. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 29 agosto alle ore 12 nel Santuario della Consolata.
— Torino, 26 agosto 1970.